

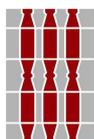
IX LEGISLATURA
XXXII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- *Prosecuzione* -

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 48
Seduta di venerdì 24 febbraio 2012

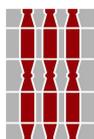
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Roberto CARPINELLI

INDICE
(convocazione prot. n. 812 del 16/02/2012)

Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	3	Oggetto n. 109 - Atto n. 770 <i>Bando denominato Progetto nazionale: 100 impianti fotovoltaici per 100 Comuni d'Italia – Iniziative da adottarsi da parte della G.R. a tutela dei consumatori umbri danneggiati</i>	75
Oggetto n. 108 – Atto n. 769 <i>Norme sulla fiscalità agricola introdotte dal decreto legge 06/12/2011, n. 201, cosiddetto Salva Italia, convertito nella legge 22/12/2011, n. 214, e applicazione dell'IMU (Imposta municipale unica)..3</i>	3	Presidente ..	75
Presidente	3	Votazione atto	75
Votazione atto	4	Oggetto n. 106 - Atto n. 767 <i>Iniziative da adottarsi da parte della G.R. A sostegno di famiglie ed imprese dei Comuni della fascia appenninica e territori dell'Alto Chiascio colpiti da una pesante emergenza economica e sociale</i>	75,79
Oggetto n. 4 – Atti n. 717 e 717/bis <i>Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2012/2014</i>	4	Presidente	75-79
Presidente	5,14-19, 21-23,25,26,30,33, 43,45,52,56-58,66-69,71,72,74,75,76	Monacelli	76
Stufara, <i>Relatore di maggioranza</i>	5,69	Lignani Marchesani	76
Cirignoni	16,17	Smacchi	76,79
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	18	Nevi	77,78
66,72,76		Stufara	77
Monacelli	25,26,71	Riommi, <i>Assessore</i>	78
Nevi	31,68	Votazione atto	79
Barberini	33	Oggetto n. 107 - Atto n. 768 <i>Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici in Umbria – Azioni da compiersi da parte della G.R. Ai fini della copertura finanziaria degli interventi da ultimare o da realizzare</i>	79
De Sio	37	Presidente	79
Chiacchieroni	43	Barberini	79
Dottorini	45,57,74	Votazione atto	80
Buconi	52		
Smacchi	56		
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	58		
Locchi	67		
Votazione atto e proposte emendative	75		



Sospensioni	17,25,45	Sull'ordine dei lavori	
		Presidente	3,5,25,26,30,43,75-78
		Cirignoni	16,17
Fatto personale		Monacelli	25,76
Cirignoni	17	Lignani Marchesani	18,19,76
Presidente	18	Smacchi	76
		Nevi	77,78
		Stufara	77
		Riommi	78



IX LEGISLATURA
XXXII SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- Prosecuzione -

*- Presidenza del Presidente Brega -
Consigliere Segretario Bottini*

La seduta inizia alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, grazie. Apro la trentaduesima sessione ordinaria del Consiglio regionale.

Ricordo ai colleghi che nella Conferenza dei Capigruppo che si è svolta mercoledì si era condiviso all'unanimità che, oltre al dibattito sul DAP, si sarebbero esaminate nella presente seduta due mozioni (oggetti nn. 108 e 109) e due proposte di risoluzione (oggetti nn. 106 e 107).

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 108

OGGETTO N. 108 - NORME SULLA FISCALITA' AGRICOLA INTRODOTTE DAL DECRETO LEGGE 06/12/2011, N. 201, COSIDDETTO SALVA ITALIA, CONVERTITO NELLA LEGGE 22/12/2011, N. 214, E APPLICAZIONE DELL'IMU (IMPOSTA MUNICIPALE UNICA) – Atto numero 769

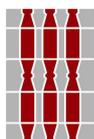
Tipo atto: Mozione

Presentatori: Consr. Carpinelli, Nevi, Cirignoni, Locchi, Monacelli, Zaffini, Stufara, Modena, Dottorini e Buconi

PRESIDENTE. Do lettura dell'atto n. 769: "ad attivarsi presso il legislatore nazionale, che già ha recepito l'importanza dell'imprenditore agricolo professionale, affinché modifichi l'attuale modulazione dei moltiplicatori prevista per i terreni agricoli di cui all'art. 13, comma 5, del decreto legge n. 201/2011, convertito dalla legge n. 22/2011, così come previsto nel testo predisposto dalle Commissioni Riunite I e V del 18 gennaio 2012 relativo al "Milleproroghe" (150; 120; 90); a sollecitare l'ANCI nazionale ad intervenire verso i Comuni affinché siano adottate le delibere con le quali si applicano le aliquote più basse, così come previsto dall'articolo 13, commi 6 e 8, del decreto legge n. 201/2011, al fine di salvaguardare l'interesse dell'impresa agricola a non essere colpita pesantemente nell'esercizio della sua attività economica".

Vi era l'accordo con tutti i Capigruppo, ne avevo parlato anche con l'Assessore all'Agricoltura, l'Assessore Cecchini, che mi aveva detto che era d'accordo su questa formulazione.

Se siete d'accordo, senza utilizzare la votazione elettronica, per alzata di mano chiederei ai Colleghi di esprimersi su questo ordine del giorno.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo di poter avere il secondo testo, per poterne dare lettura. Collega Dottorini, se mi dà il testo, intanto lo leggo, le firme le raccoglierà successivamente. Intanto ne do lettura, come avevamo stabilito. (*Intervento fuori microfono*). Lo avevamo concordato in Conferenza dei Capigruppo. Do lettura del secondo ordine del giorno, atto n. 770:

“Tutto ciò premesso e considerato,
il Consiglio regionale impegna:

a fare urgente istanza presso la Conferenza Stato-Regioni e presso il Ministero competente di sospensione delle richieste di pagamento da parte delle società finanziarie ed attivare tutte le procedure necessarie per bloccare l'iscrizione dei soggetti danneggiati dalle centrali di rischio bancario;

a intraprendere tutte le azioni necessarie presso la stessa Conferenza Stato-Regioni ed il Ministero competente nell'addivenire ad una soluzione condivisa che tenga conto della buona fede dei consumatori danneggiati dagli atti sopra citati e descritti, anche attivando al Tavolo di conciliazione con il Ministero i rappresentanti delle finanziarie e dei consumatore ed Enti locali;

a realizzare un monitoraggio attraverso le Amministrazioni in qualche modo interessate dal bando in oggetto in modo da individuare con certezza i consumatori danneggiati”.

Questo è il testo dell'altro ordine del giorno che avevamo condiviso nella Conferenza dei Capigruppo di approvare prima della discussione sul DAP. Ci sono problemi, colleghi?

(I Consiglieri di minoranza chiedono di prendere visione dell'ordine del giorno)

PRESIDENTE. Sospendo il Consiglio per un minuto, pregando i Consiglieri di rimanere in Aula, grazie.

Se il testo è modificato, potrei averlo? (*Interventi fuori microfono*).

A questo punto, dato che siamo qua, sistemate il testo. Propongo di esaminare l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2012/2014 - Atti numeri: 717 e 717 bis

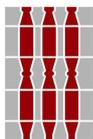
Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Stufara (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma 3 - della L.R. 28/02/2000, n. 13

Iniziativa: G.R. Delib. n. 26 del 20/01/2012



PRESIDENTE. Comunico che la Presidente, alle ore 11.30 circa, dovrebbe assentarsi per un impegno istituzionale, ma ha espresso a questa Presidenza la volontà di ascoltare tutti gli interventi, nel rispetto dell'Assemblea.

Io proporrei, se il Consiglio è d'accordo, che nel quarto d'ora, venti minuti di assenza della Presidente potremmo, approvare magari l'ordine del giorno che è rimasto in sospeso, sospendere il Consiglio per quindici minuti, perché la Presidente, per rispetto dell'Assemblea e di chi vorrà intervenire, voleva essere presente al dibattito.

Se siete d'accordo, tra circa un'ora interromperemo per venti minuti.

A questo punto do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Stufara, e ringrazio il capogruppo della Lega Nord, Cirignoni, per l'accoglienza che ha fatto avere al Consiglio regionale.

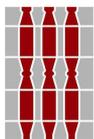
Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Il DAP 2012/2014, il secondo di questa Legislatura, documento con il quale, in coerenza con la legge regionale n. 13/2000, la Regione delinea la propria proposta progettuale e definisce le priorità su cui concentrarsi nel corso del 2012, si colloca in un quadro caratterizzato, com'è noto, da una situazione di crisi molto grave. A distanza ormai di quattro anni dall'insorgere a livello globale della crisi come elemento strutturale dell'attuale fase, le politiche espresse dalla comunità internazionale non si sono ancora dimostrate in grado di contrastare, specialmente in Europa, gli effetti sociali del cronico indebolimento del sistema produttivo e le dinamiche speculativo-finanziarie che anche in questi giorni continuano a prodursi, minando le basi stesse delle operazioni di risanamento messe in atto dai Governi nazionali.

Il dramma che investe il popolo greco e le sue Istituzioni democratiche, a cui non può non andare il nostro pensiero, parla anche di noi. A livello generale, pesano la crisi dell'Eurozona, con le connesse tensioni speculative su alcuni debiti sovrani, a partire dall'Italia, quadro aggravato dalle prospettive negative per l'economia nel 2012, e che vede il nostro Paese – e dunque anche l'Umbria – alle prese con i suoi problemi strutturali sia sul versante della competitività e della crescita, sia sul fronte dell'equilibrio dei conti pubblici, come su quello dell'equità e dei diritti.

Nel DAP si cita il caso di *Double-Dip* (o recessione a forma di W): durante una fase recessiva la gente consuma di meno e investe di meno; le aziende, di conseguenza, devono diminuire la quantità di beni che producono e che riescono ad esportare; si determina così una situazione di cronica stagnazione, dove le fasi di ripresa e di recessione si susseguono ripetutamente. Sulla combinazione di questi elementi e sulle politiche messe in atto a livello comunitario si impone una profonda riflessione, perché mai come in questa fase è evidente che gli atti programmatori delle Istituzioni, e dunque anche il DAP, dipendano, sia nella loro impostazione



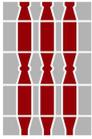
generale, che negli effetti che mirano a produrre, dal quadro complessivo degli eventi politici ed economici.

E' bene ricordare che le difficoltà del nostro presente hanno le loro radici nei decenni precedenti, in particolare nella scelta di un'apertura universale dei mercati, indipendentemente dalle specifiche condizioni sociali, economiche e politiche degli Stati nazionali. Da questa scelta di lasciare al mercato il compito di unire il mondo, non importa su quali presupposti, da questa scelta di non scegliere più, deriva gran parte del decadimento del sistema produttivo europeo, di cui adesso misuriamo il prezzo in termini appunto di perdita di posti di lavoro, di delocalizzazioni, di accresciuta disuguaglianza sociale.

Le politiche di austerità, presentate pressoché ovunque come la *conditio sine qua non* per il risanamento dei conti pubblici, rischiano nell'attuale contesto di aggravare il quadro, soprattutto quando, come nell'area dell'euro, avvengono senza una regolazione del sistema bancario e finanziario, un sistema che detiene gran parte dei debiti pubblici nazionali in forma di titoli di Stato e di altri prodotti finanziari e che decide dell'accesso al credito dei Governi secondo logiche che poco o nulla hanno a che vedere con gli interessi delle popolazioni e della stessa democrazia.

Siamo arrivati al paradosso per cui, se nei decenni precedenti era l'Europa a caratterizzarsi, in contrasto con i Governi neo liberali d'oltre Atlantico, per il primato della sfera politica su quella economica, ora è lo stesso Presidente degli Stati Uniti d'America ad invocare da parte dell'Unione Europea delle misure tese a scongiurare la speculazione e, in particolare, la speculazione sui debiti pubblici degli Stati membri dell'Unione. In assenza di provvedimenti strutturali, tra cui vorremmo ricordare la possibilità per la Banca Europea di acquistare direttamente i titoli di Stato invece di doverli comprare sul mercato secondario, ovvero da quelle stesse banche a cui si sono promessi recentemente 500 miliardi di euro a un interesse dell'1% per tre anni, le manovre di riordino dei conti pubblici rischiano di rappresentare una vera e propria "fatica di Sisifo". Si effettuano risparmi nei conti pubblici in termini di tagli e mancati investimenti per ridurre il debito pubblico e onorare le scadenze nei confronti di grandi gruppi finanziari che, nello stesso momento in cui incamerano i proventi derivanti dalle crescenti quote di debito pubblico in loro possesso, giovano della loro progressiva destabilizzazione operata dalle agenzie di *rating*, destabilizzazione che riporta i bilanci statali al punto di partenza, ponendo di nuovo l'esigenza di ulteriori riduzioni della spesa pubblica e di sacrifici sociali.

Proprio questa progressiva rincorsa alla stabilità economico-finanziaria, ben testimoniata dalle manovre del 2011 del Governo Berlusconi e poi da quella del Governo Monti, sta incidendo significativamente sui cittadini, sia in via diretta, sia indirettamente, attraverso l'impatto sulla finanza regionale e locale e la conseguente significativa riduzione delle risorse disponibili per l'attuazione di politiche di crescita e competitività e, soprattutto, di quelle destinate alle politiche per il welfare e, più in generale, per la coesione sociale.



Basti citare il caso dell'introduzione dell'IMU, che se da un lato aumenta il carico fiscale sulla popolazione, chiamata di nuovo al pagamento dell'imposta sulla prima casa, dall'altro determina un'ulteriore riduzione degli importi a vantaggio degli Enti locali e una decisa centralizzazione dei flussi tributari in direzione del Governo nazionale. Il tutto mentre si rinuncia ad ogni ipotesi di patrimoniale, anche solo per fronteggiare la straordinarietà dell'attuale congiuntura.

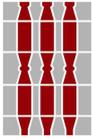
Il perpetuarsi di scelte incapaci di fronteggiare la sperequazione sociale deve preoccupare non poco, soprattutto deve preoccupare il concreto rischio di un consolidamento di quell'equilibrio di sotto-occupazione nel quale, a causa della richiamata crisi del debito sovrano e del conseguente inasprimento delle condizioni monetarie, già si colloca l'economia europea e in particolare quella italiana. Consolidamento che porta ad una crescente pressione in direzione di una svalutazione interna, ossia ad una compressione di prezzi e salari che si scarica in modo pesante soprattutto sulle fasce più deboli e indifese della popolazione: famiglie con bassi salari, giovani, giovani donne e precari.

Al di là del pur necessario rigore finanziario, occorre riflettere sulle cause strutturali di questa crisi, riflettere su quanto ancora possa durare e capire quanto essa agisca sulla redistribuzione della ricchezza e quindi immaginare politiche che permettano di innescare nel medio termine una ripresa duratura e sostenibile.

La crescita economica degli ultimi anni è avvenuta attraverso il taglio dei costi, il trasferimento delle produzioni nei Paesi emergenti, gli arbitraggi fiscali e regolatori tra legislazioni diverse. Un processo che ha congelato i salari reali e aumentato la disoccupazione nelle economie dell'Unione Europea e degli Stati Uniti d'America, diretta conseguenza di una globalizzazione effettuata esclusivamente sul piano dei mercati, con una omologazione dell'economia nazionale sul livello di Paesi con bassi salari e basso livello di protezione sociale.

Siamo giunti al punto che, nei 34 Paesi dell'OCSE, i disoccupati sono 44 milioni e, considerando i lavoratori *part-time* e i dipendenti sottoposti a sospensioni lunghe dell'attività e scoraggiati, cioè coloro i quali non hanno più cercato lavoro negli ultimi tempi, i posti che mancano si aggirerebbero intorno ai 100 milioni. Nel DAP a tal proposito si parla di paradosso marxiano della sovrapproduzione: il sistema ha fatto investimenti per sfornare una quantità di prodotti superiore alla sua capacità di consumo.

E' bene chiarire un secondo punto, oltre a quello sopra enucleato, rispetto alla necessità di una rigida regolazione delle transazioni finanziarie a livello comunitario ed internazionale: in una crisi che ci pone di fronte al precipitare dei valori, soprattutto immateriali, prodotti dalle economie avanzate sulla dura realtà della domanda e del consumo, tornare a produrre è dirimente per arrestare un processo di smantellamento non solo delle economie nazionali, ma delle loro stesse Istituzioni. La spirale recessiva in cui rischiamo di cadere come Italia e come Europa ha infatti un suo fattore specifico nel progressivo ridimensionamento degli stanziamenti per gli Enti locali, virtualmente impossibilitati a garantire i servizi



precedentemente erogati nelle forme in cui attualmente figurano e che tutti i cittadini conoscono.

Scegliere di trovare risorse mettendo progressivamente in vendita il patrimonio pubblico in termini di aziende, immobili, terreni e quant'altro, se in alcuni casi è motivato da legittime ragioni di razionalizzazione, in linea generale consente solo di spostare il problema della sostenibilità delle politiche degli Enti locali nel prossimo futuro, quando lo si dovrà affrontare privi degli strumenti per governare il territorio e programmare lo sviluppo.

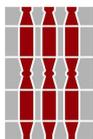
Le liberalizzazioni, in tale contesto, sono l'espressione di un decentramento dei processi decisionali per cui allo spostamento delle produzioni rischia di corrispondere uno svuotamento delle Istituzioni in termini di capacità e di competenze. Bene lo hanno capito i cittadini lo scorso giugno quando con i referendum (che non riguardavano solo l'acqua) hanno inteso ribadire l'intangibilità dei servizi pubblici locali. Il criterio per operare le giuste scelte non può che essere quello di garantire appunto il primato dell'interesse pubblico, del bene comune, dell'occupazione, nella consapevolezza che non ci sarà risanamento senza equità.

Il tema della equità sociale, che coinvolge appunto la materia fiscale, la razionalizzazione delle risorse e il ruolo delle politiche pubbliche, con particolare attenzione a quelle di welfare, rende quanto mai necessaria un'operazione congiunta tra Regioni ed Enti locali, così da concordare le possibili razionalizzazioni e risparmi nella spesa pubblica, che aumentino l'efficienza degli apparati salvaguardando livelli e qualità dei servizi, operazione da orientare anche verso la armonizzazione e il contenimento del prelievo fiscale. Un percorso che permetterà inoltre di avviare nel corso del 2012 una riflessione sulla complessiva strumentazione della fiscalità regionale, anche alla luce dell'applicazione dei decreti legislativi in materia di federalismo fiscale.

In questo quadro, denso di incertezze, si delinea per l'Umbria un sentiero molto stretto lungo cui muoversi nel tentativo di coniugare la quadratura del bilancio regionale, duramente colpito dai tagli delle manovre dei Governi nazionali, con l'equità e la tenuta della coesione sociale, oltre che con le necessarie prospettive di crescita e di uscita dalla crisi economica. Un quadro in cui è indispensabile – ed è questo che nel DAP 2012 si cerca di delineare – continuare a dare risposte ai cittadini e alle imprese, pur nella consapevolezza dei limiti delle competenze dell'Amministrazione regionale e delle risorse a disposizione.

Una positiva innovazione sta nell'introduzione di un preambolo politico programmatico che riassume e sistematizza nel DAP le principali priorità che si intendono affrontare nell'azione di governo nel nostro territorio, un'innovazione che consentirà di verificare in modo puntuale e trasparente la capacità del Governo regionale di dare risposte alla nostra comunità, specie in una fase di grande difficoltà come quella attuale.

Il 2012 è l'anno in cui si faranno sentire in modo più stringente i pesanti effetti del complesso delle manovre finanziarie del Governo nazionale approvate nel corso del 2011, manovre varate in modo talvolta tardivo e spesso non del tutto improntato a

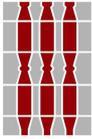


criteri di equità e selettività, anche se con l'obiettivo di salvare l'Italia da una rovinosa deriva economica e finanziaria; manovre che impongono tagli profondi alle risorse disponibili delle Regioni e degli Enti locali, riducendo le risorse previste per la sanità regionale, inasprendo le regole del Patto di Stabilità interno e tagliando i trasferimenti statali, che comportano e comporteranno complessivamente per la Regione Umbria minori risorse pari a 243 milioni di euro per il 2011, 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni di euro per il 2014. Inoltre, la legge di stabilità 2012 ha ridotto dal 25 al 20% la capacità di indebitamento delle Regioni, cosa che comporta per quasi tutte le Regioni, compresa l'Umbria, la quasi impossibilità di prevedere, a partire dal 2012, mutui o prestiti a pareggio del bilancio, compromettendo non solo la possibilità di mettere in programma investimenti futuri, ma anche parte di quelli già programmati.

Queste ristrettezze finanziarie cadono in un contesto economico caratterizzato da criticità ben note alla struttura economica dell'Umbria, sia della propria base produttiva, dove molto rilevante è il ruolo della microimpresa, che lavora spesso in subfornitura per aziende esterne alla Regione, che dalla sua base occupazionale, nella quale un peso superiore alla media nazionale è occupato da contratti a tempo determinato e da forme di lavoro precario.

L'Umbria – ed il DAP lo mette in luce senza reticenze – ha pagato un prezzo elevato alla negativa fase congiunturale, sia in termini di caduta della produzione e del reddito, sia in termini di riduzione dei livelli occupazionali, in particolare per i giovani e le donne. La Regione, posto che le sue possibilità di manovre congiunturali anticicliche sono limitate, non è stata a guardare, in primo luogo attivando tempestivamente la leva degli ammortizzatori sociali in deroga e dell'erogazione di prestazioni di politiche attive ai percettori di integrazione salariale, per un complesso di impegno vari a 43,7 milioni di euro, finanziati per la gran parte con risorse del Fondo Sociale Europeo; in secondo luogo, mitigando le conseguenze dell'inasprimento delle condizioni monetarie mediante il rafforzamento del sistema regionale di garanzia per l'accesso al credito. Tutto questo senza dimenticare che sono in corso in Umbria processi di ristrutturazione che riguardano gli assetti produttivi nell'ambito della siderurgia, con riferimento ai materiali speciali, le reali prospettive per il settore della chimica e la possibilità di rilancio di altri rami del comparto manifatturiero dell'Umbria, in particolare l'industria del bianco.

Su questo tema, che non incide solo sul mantenimento del tessuto industriale regionale, ma che è questione determinante per il profilo industriale del Paese, la Regione dovrà impegnarsi per l'apertura di un confronto serrato con l'Esecutivo nazionale e, per quanto di competenza, anche con le Istituzioni europee. Siamo a poche settimane dalla conclusione di una trattativa cruciale anche per la nostra Regione, con l'avvicendamento tra ThyssenKrupp e Outokumpu nella proprietà del polo siderurgico di Terni, e ciò ha determinato qualcosa di più di un semplice passaggio di consegne. Di fronte ad un processo che è giusto giudicare positivamente, soprattutto di fronte all'alternativa dei fondi pensione americani, è



ora il momento per le Istituzioni del Paese di assicurare una stabile prospettiva produttiva ed occupazionale nel settore della siderurgia e in tutti quegli ambiti che dal dopoguerra ad oggi hanno contribuito a fare anche dell'Umbria un'area con specifiche vocazioni industriali.

In questo la Regione proseguirà le interlocuzioni già avviate nei mesi precedenti, sapendo bene – e qui veniamo al cuore del DAP – che occorre anche progettare un futuro dentro la crisi ed oltre la crisi, chiedendo a tutti lo sforzo di dare risposte nuove alla domanda di opportunità, di lavoro e di crescita che proviene dalla società, in particolare dai giovani.

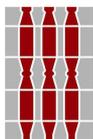
Non ci può sfuggire, rispetto al quadro nazionale, la correlazione tra la bassa internazionalizzazione dell'economia umbra, la bassa produttività del lavoro e la bassa distribuzione del Prodotto Interno Lordo procapite, che rende particolarmente incerte le prospettive del sistema economico produttivo regionale. Occorre in questo senso una inversione di tendenza, che passa per la definizione di nuovi modelli per il manifatturiero e il terziario di mercato e per il sostegno alle imprese nei necessari processi di internazionalizzazione, innovazione e ricerca, nella fondata convinzione che l'unica via d'uscita per tornare a garantire uno stabile e diffuso benessere per la nostra popolazione è lo spostamento delle produzioni e dei servizi verso segmenti a sempre maggiore valore aggiunto.

Per queste sfide occorre chiamare a raccolta le energie migliori del territorio, dalle imprese ai sindacati, dal mondo della scuola e in particolare dell'Università, a quello dei servizi e delle professioni.

Il DAP prevede una serie di interventi che si articolano su tre direttrici principali: la definizione della complessiva riforma istituzionale, che recepisca e delinea il disegno politico dei diversi provvedimenti in corso di discussione o approvati dal Consiglio regionale o in corso di definizione da parte della Giunta, la soppressione delle Comunità Montane e degli ATI e la rimodulazione delle funzioni in capo agli Enti che meglio si è ritenuto potessero svolgerle è stata una scelta riformatrice dettata dalla convinzione che, in tempi di crisi e di manovre economiche così difficili per la tenuta complessiva degli Enti locali e di tutto il tessuto socio-economico, debba essere prioritario riqualificare la spesa pubblica e razionalizzarla al fine di rendere la macchina amministrativa più efficiente e l'architettura istituzionale più vicina alla comunità regionale.

La seconda direttrice è il contributo delle politiche regionali alla competitività del sistema economico regionale, nel quale, oltre ai temi relativi alle imprese, con le diverse declinazioni sociali, alla innovazione, alla *green economy*, all'istruzione, formazione e politiche per il lavoro, vengono ricompresi anche gli interventi legati a semplificazione amministrativa, sostenibilità dello sviluppo, difesa dell'ambiente, infrastrutture e sistema dei trasporti.

La terza direttrice è la riforma e il riassetto del sistema del welfare regionale, con riferimento alle politiche per la salute ed in particolare la proposta di riforma del sistema sanitario regionale e quelle per il sociale, all'interno del quale si inseriscono le politiche per l'abitare e quelle per l'immigrazione. Un sistema, quello del welfare,



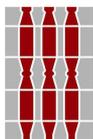
che dovrà continuare ad assicurare, in un quadro di risorse ridotte, l'equità e la coesione sociale.

Per quanto riguarda il primo tema, quello della riforma della Pubblica Amministrazione e della semplificazione amministrativa, nel corso del 2012 entrerà nel vivo la grande stagione di riforme avviata alla fine del 2011, attraverso la definizione di nuovi assetti regionali, sia in termini di architettura istituzionale che di funzionamento dell'intero sistema della Pubblica Amministrazione regionale. L'obiettivo è quello di riportare le funzioni di governo e di gestione in capo ai livelli istituzionali elettivi, puntando contestualmente a tenere insieme i compiti di spesa con gli oneri di controllo della stessa e di prelevamento delle necessarie risorse.

I provvedimenti su cui incardinare questa azione di riforma sono la legge n. 8/2011 (la cosiddetta "legge sulla semplificazione") e la legge n. 12/2011 (la cosiddetta "riforma endoregionale"). Un quadro, quello del riordino istituzionale, che dovrà tener conto anche delle novità introdotte dal Governo nazionale alla fine del 2011 in materia di funzioni delle Province e della necessità, stante il ricorso promosso rispetto ad alcuni articoli della legge 8/2011, di rivedere questo testo operando con la dovuta attenzione per coniugare il processo di semplificazione con il rispetto delle Istituzioni locali e della tutela del territorio.

Nel complesso, il DAP prevede la definizione di una serie di provvedimenti: una specifica legge regionale per il trasferimento delle funzioni esercitate dalle Province a favore dei Comuni o per la loro acquisizione da parte della Regione stessa nei casi in cui ciò risulti necessario per assicurarne l'esercizio unitario; l'attuazione della legge di riforma regionale, la n. 18, attraverso la soppressione e il riordino degli Enti intermedi, cioè la cancellazione delle Comunità Montane, con il trasferimento delle loro competenze operative ad un unico soggetto regionale; la riconfigurazione dei Consorzi di Bonifica, sia con il conferimento alle Unioni Speciali dei Comuni delle funzioni in materia di bonifica, irrigazione e difesa del suolo, ora esercitato anche dalle Comunità Montane, sia con la modifica delle disposizioni relative all'esazione del contributo di bonifica, interventi entrambi funzionali al ripristino dell'indispensabile equità contributiva tra i cittadini umbri; la costituzione delle Unioni Speciali dei Comuni per l'esercizio di funzioni di carattere amministrativo in materia agricola, di difesa idrogeologica, oggi esercitata appunto dalle Comunità Montane o dai Consorzi di Bonifica, e quelle in materia socio-sanitaria e turistica oggi esercitate dagli ATI; la semplificazione organizzativa delle funzioni di gestione e di regolazione in materia di rifiuti e di ciclo idrico integrato, attraverso appunto la costituzione dell'unico Ambito di carattere regionale.

In materia di risorse idriche, chiaramente, l'azione della Regione terrà conto del risultato del referendum del giugno del 2011, che impone la soppressione, fra l'altro, della remunerazione del capitale investito tra le componenti della bolletta, il cui importo dovrà necessariamente ridursi in maniera proporzionale, cosa che non è ancora avvenuta a livello regionale, e che rappresenta la base per un serio bilancio anche sulle forme di gestione sin qui attuate.



Un ulteriore tema da portare a compimento nel corso del 2012 è quello del nuovo assetto delle Agenzie regionali. Il DAP prevede in particolare la definizione della struttura dell'Agenzia multifunzione per lo sviluppo, che raccoglierà le funzioni di Sviluppumbria, della APT e di altri soggetti che si occupano di tematiche connesse con il mondo dello sviluppo economico. Nel contempo, verrà ridisegnato l'ambito di operatività di Gepafin.

In termini di semplificazione amministrativa, nel corso del 2012 verrà realizzato il Piano triennale, che indica quali prioritarie tre direttrici di azione: la semplificazione normativa, la semplificazione amministrativa e la diffusione della strumentazione telematica.

Per quanto riguarda, invece, il più ampio tema delle politiche per la competitività e la sostenibilità del sistema economico regionale, è chiaro che le sfide da fronteggiare sono molto difficili: superare con poche risorse e con strumenti limitati una situazione internazionale molto complessa e individuare il *driver* dello sviluppo su cui concentrare gli interventi, al fine di evitare inutili dispersioni dell'investimento pubblico.

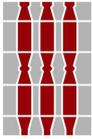
Le criticità di carattere finanziario non impediscono comunque di mettere in programma azioni importanti per la crescita e la competitività dell'Umbria, utilizzando, oltre alle residue risorse libere regionali, quelle derivanti dai programmi delle politiche di coesione. Oltre alle risorse già disponibili derivanti dai principali strumenti dell'Unione Europea, il FED, il FES, l'FSE e il Piano di sviluppo rurale, nel 2012 saranno finalmente messe a disposizione, anche se in misura ridotta, rispetto alle previsioni iniziali, di 39,7 milioni di euro, le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, l'ex FAS, risorse che nel corso del 2012 giocheranno un ruolo determinante per il rilancio dell'economia regionale.

Il DAP mantiene una forte attenzione al tema della *green economy* e, più in generale, della ricerca di un nuovo rapporto tra ambiente e crescita economica, dell'investimento per l'innovazione, l'internazionalizzazione e il capitale umano, che rappresenta lo snodo essenziale di ogni politica di sviluppo che verrà messa in campo.

Nel contempo, il nostro territorio ci offre grandi opportunità per l'investimento nella filiera turismo, ambiente e cultura, che si amplia fino a coinvolgere anche il commercio, l'artigianato e l'agricoltura di qualità e che, rappresentando il secondo motore dell'economia regionale, ne rappresenta anche un fattore essenziale di rilancio.

Per motivi di tempo taglio alcune considerazioni e la segnalazione di alcuni interventi, che puntualmente vengono indicati nel Documento per quanto riguarda, appunto, il tema della *green economy* e il tema di come essa sia legata anche al rilancio dell'agricoltura nel nostro territorio regionale.

Così come sul tema del turismo poc'anzi citavo la filiera turismo, ambiente e cultura, che verrà implementata anche coinvolgendo dentro strategie unitarie settori come il commercio, la cultura, l'artigianato e l'agricoltura di qualità. Salto alcune parti, appunto, per motivi di tempo.



In termini di programmazione territoriale e di politiche ambientali, il 2012 sarà l'anno in cui dovrà essere portato a termine l'iter di approvazione del Piano paesaggistico regionale e l'anno di azioni molto importanti in materia di risorse idriche e gestione dei rifiuti.

Per il primo aspetto, attraverso le risorse del FAS si lavorerà sugli interventi per la depurazione e l'adeguamento della rete fognaria, con l'obiettivo di adeguarsi alle normative europee ed evitare di incorrere in una specifica ed ulteriore procedura di infrazione comunitaria; per quanto riguarda le perdite in rete, l'obiettivo è quello di rispettare i vincoli posti dalla normativa regionale in materia, ricordando un aspetto importante: l'intervento con risorse pubbliche è necessario per evitare che l'onere di tali investimenti ricada per intero sui cittadini attraverso il sistema tariffario, quindi capite bene la validità di questa impostazione.

Per quello che riguarda i rifiuti, il 2012 dovrà essere l'anno decisivo per il decollo della raccolta differenziata. Nel confermare la *road map* prevista anche nel DAP dello scorso anno, si prevede inoltre, con l'attuazione del Piano straordinario triennale, di procedere alla riorganizzazione in senso domiciliare dei servizi di raccolta nelle zone più densamente popolate della Regione e di attuare i meccanismi di premialità e di sanzionamento per i Comuni che raggiungano o meno gli obiettivi di raccolta differenziata, anche al fine di raggiungere al più presto (e in prospettiva di superare) l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata.

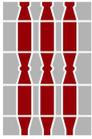
Da tale risultato dipende, inoltre, lo sviluppo a livello regionale di un sistema impiantistico incentrato sul riciclo e sul riuso. Temi che intersecano quello della ridefinizione degli assetti istituzionali e con le scelte che verranno effettuate a livello nazionale in tema di servizi pubblici locali. Nel nuovo modello di economia che si sta delineando a seguito della profonda crisi, il fattore del capitale umano costituisce un elemento determinante per attivare nuovi percorsi di crescita, una sorta di infrastruttura su cui anche la Regione Umbria investirà con grande attenzione nel corso del 2012.

Il DAP prevede, infatti, l'emanazione di bandi in favore delle scuole per l'integrazione e il potenziamento dei servizi di istruzione e, contestualmente, si lavorerà per l'implementazione di percorsi per l'ottenimento di una qualifica professionale, alternativi a quelli ordinari di istruzione superiore in favore degli studenti a rischio dispersione.

Da questo punto di vista il Piano triennale per il diritto allo studio, che insieme alle politiche per l'inserimento lavorativo e le proposte dell'Umbria in termini di politiche attive del lavoro, faranno sì che ci sarà una massa critica di attenzione, di politiche e di risorse che si concentrerà sui giovani della nostra Regione.

Dal punto di vista delle infrastrutture in senso stretto, il DAP prevede grande attenzione al tema del superamento del *digital divide* e al superamento degli ostacoli che in termini di competitività ancora persistono.

Per quanto riguarda la mobilità, nel corso del 2012 verranno avviati i lavori delle piastre logistiche di Città di Castello, di Foligno e di Terni e si attiveranno azioni per il risanamento, il rinnovo dei binari e la sistemazione di alcune gallerie della FCU.



In materia di servizi di trasporto, nel corso del 2012 è prevista l'approvazione della nuova legge regionale e subito dopo verrà aggiornato il Piano regionale dei trasporti. Le difficoltà sono legate anche in questo caso alla contrazione di risorse prevista per il 2012, pari a 7 milioni di euro, e ciò impone la realizzazione di un sistema unitario dei servizi di trasporto pubblico locale.

Starà alla politica scongiurare che a ciò si accompagni una pericolosa centralizzazione dei processi decisionali, dove gli interessi dei più grandi rischierebbero di essere tutelati a danno delle realtà più piccole e più periferiche.

Il nuovo assetto, che dal punto di vista dell'architettura vede al centro l'azienda Umbria Mobilità, si basa sulla visione del territorio regionale come un unico bacino di riferimento e punta ad ottenere una piena integrazione dell'offerta attraverso nuove sinergie tra trasporto su gomma, su ferro e mobilità alternativa. Elementi caratterizzanti di questo modello saranno il sistema di Orario Unico Regionale e di Tariffa Unica Regionale. Restano da risolvere le criticità derivanti dai tagli imposti dalle norme nazionali; non ultimo, appunto, anche il rapporto con Trenitalia, soprattutto per quanto attiene il collegamento dell'Umbria con i servizi dell'Alta Velocità e per garantire il diritto alla mobilità dei lavoratori pendolari.

Nel 2012 l'azione sarà caratterizzata anche per scelte importanti nell'attività di ricostruzione dell'area colpita dal sisma del 2009. Le risorse messe a disposizione dal Governo nazionale, come è noto, sono del tutto insufficienti per far fronte a danni il cui valore è stimato in circa 352 milioni di euro, ma in ogni caso, grazie anche all'intervento specifico sull'accisa sulla benzina da autotrazione, che abbiamo già varato, verranno messe in campo risorse per intervenire, già dal 2012, su interventi prioritari.

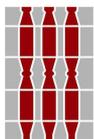
PRESIDENTE. Invito il collega a chiudere. Sono passati trenta minuti. Grazie.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Vado a chiudere rapidamente, Presidente, sulle politiche welfare.

Su welfare e le prestazioni sanitarie i dati mettono in evidenza l'elevata qualità dei servizi che questo territorio, questa Regione è stata in grado di assicurare ai cittadini, ma entriamo dentro una fase particolarmente caratterizzata in negativo dalle pesanti restrizioni dei trasferimenti nazionali, tanto sulle politiche di coesione sociale e di non autosufficienza, che soprattutto sulle politiche sanitarie.

Su questo, in ambito sanitario nel corso del 2012 verranno rimodulati gli ambiti territoriali di competenza delle aziende sanitarie locali e si ridefinirà anche la *mission* delle Aziende ospedaliere, anche con l'obiettivo di un'integrazione maggiore e migliore con l'Università degli Studi. Da questo punto di vista la riforma del Sistema Sanitario Regionale rappresenta una delle questioni principali per quello che attiene le scelte che nel 2012 questa Regione e questa maggioranza ritiene di voler e di dover assumere.



Per le politiche di welfare siamo di fronte ad una riduzione di risorse pari ad oltre 17 milioni di euro nel 2012 rispetto all'anno precedente, che già era stato caratterizzato da molti tagli ai trasferimenti nazionali.

L'impegno che la Regione assume con il Documento Annuale di Programmazione, nonostante le riduzioni – e chiudo rapidamente – che quei trasferimenti hanno apportato anche alle spese complessive del bilancio, è quello di mantenere inalterato il livello di investimento delle politiche sociali e delle politiche per la non autosufficienza.

Taglio ancora, per motivi di tempo, una serie di ulteriori considerazioni e vado a chiudere sul tema dell'equità e della crescita.

Dal punto di vista politico, ovviamente, questo è un tema fondamentale che coinvolge la materia fiscale. Sono alle ultime parole Presidente, collega Lignani Marchesani. Sono pronto, Presidente, a rinunciare ai minuti che al mio Gruppo apparterrebbero in termini di dibattito.

PRESIDENTE. Prego, colleghi. Chiudiamo.

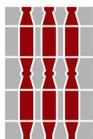
Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Mi scuso con l'altro Relatore di minoranza, ma appunto mi impegno a recuperare il tempo in questo modo. Dicevo che dal punto di vista politico il tema dell'equità sociale coinvolge appunto varie materie: la materia fiscale, la razionalizzazione delle risorse e il ruolo delle politiche pubbliche, con particolare attenzione a quelle di welfare. E ciò rende quanto mai necessaria un'operazione congiunta tra Regioni ed Enti locali, così da concordare anche le possibili razionalizzazioni e i risparmi nella spesa pubblica, nell'ottica della crescita dell'efficienza degli apparati, salvaguardando anche per questa via i livelli e la qualità dei servizi.

La Regione è consapevole che i tempi sono difficili e che le sfide a cui saremo chiamati nei prossimi anni sono straordinarie. Per questo chiamo a raccolta le energie migliori del territorio. Una sfida che impone anche di andare oltre i confini dell'Umbria, costruendo intese e collaborazioni istituzionali ampie tra le diverse Amministrazioni delle Regioni dell'Italia mediana, perché solo mettendo a rete eccellenze, professionalità, competenze e strutture e usufruendo delle opportunità offerte dai Fondi europei, si può salvaguardare la qualità dei servizi e delle prestazioni che caratterizzano questo pezzo d'Italia.

Portare l'Umbria fuori dalla crisi è possibile solo se alle politiche di risanamento sapranno coniugarsi politiche di sviluppo e politiche di equità, la cui efficacia...

PRESIDENTE. Sta terminando, ha sfiorato di cinque minuti. Per cortesia, sta terminando. C'è sempre stato un momento di cortesia, è una relazione di maggioranza. Per cortesia! Ci sarà la stessa situazione per il collega che interverrà dopo. Prego, collega Stufara.



Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di maggioranza.*

Portare l'Umbria fuori dalla crisi – termino in trenta secondi – è possibile solo se alle politiche di risanamento sapranno coniugarsi politiche di sviluppo e politiche di equità, la cui efficacia dipenderà anche dalla autorevolezza dell'azione del Governo regionale e, dunque, dalla qualità delle condotte dei suoi componenti.

Non sfugge che questo difficile percorso passa per decisioni quanto mai urgenti, che devono essere prese anche e soprattutto a livello nazionale ed europeo, come all'inizio ho provato a ricordare. Tuttavia, starà anche alla nostra capacità di programmazione saper gettare un ponte verso un futuro necessariamente diverso, non solo rispetto alla stagione politica che abbiamo conosciuto come "Seconda Repubblica", ma rispetto a tutta l'esperienza del regionalismo d'Italia, un'esperienza dal grande valore democratico, che può perpetuarsi nella sua funzione fondamentale, quella dell'autogoverno delle comunità locali, tornando a guardare direttamente ai bisogni e alle aspettative della nostra cittadinanza in un clima di ritrovata fiducia.

In questa capacità di rigenerare l'economia e la società regionale rigenerando la politica sta il fulcro delle tante e difficili sfide che avremo l'onere di affrontare e che dovranno vedere il livello tanto il livello del Governo che il Consiglio regionale, nel rispetto dei ruoli che i cittadini ci hanno assegnato, come i principali protagonisti della cura, della cultura e della tutela dell'interesse dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo sfiorato di otto minuti la relazione di maggioranza. Capisco il clima, però credo che ci siano sempre stati otto minuti di sfioramento nelle relazioni del DAP. Dato che la Presidenza è la stessa, fino a quando resisto – e per poco, Consigliere Monni – la linea è la stessa; quando ci sarà una persona più democratica di me a fare il Presidente, e non indagato, potrete fare sicuramente le cose che volete.

Prego, collega Lignani Marchesani.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Presidente, chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è il fatto personale.

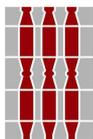
Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Ai sensi dell'articolo 61.

PRESIDENTE. Non c'è il fatto personale. Prego, collega Lignani.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Io chiedo la parola per fatto personale nei suoi confronti, rispetto alle affermazioni che ha fatto prima. Ha capito, signor Presidente?



(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "...vuole questo senso delle Istituzioni, gli dia la parola!")

PRESIDENTE. No, assolutamente. Se lei non vuole svolgere la relazione, non la svolga. Non c'è un fatto personale.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Mi dia la parola per fatto personale. Io parlo lo stesso. Sennò stacchi il microfono, faccia come le pare.

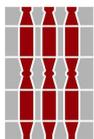
PRESIDENTE. Non do la parola per fatto personale.
Il Consiglio è sospeso per dieci minuti. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.20 e riprende alle ore 11.25.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e Bottini

PRESIDENTE. Do la parola sull'ordine dei lavori al Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).
Grazie, Presidente. Chiedo la parola perché vorrei chiedere conto a lei rispetto alla battuta che è stata fatta all'inizio dei lavori, che riguardava la mia persona, che io ho inteso come uno sberleffo, che è uno sberleffo anche nei confronti di cittadini che, come è stato fatto tante altre volte, fanno una manifestazione pacifica di fronte a un palazzo del potere.
Quindi su questo io voglio chiedere conto, anche perché credo che, rispetto anche alla votazione farsa che si è avuta due giorni fa, che ha eletto questo Ufficio di Presidenza che rappresenta solo la maggioranza, credo che non si possa neanche da parte dell'opposizione, e neanche da parte di un membro di questa opposizione, tollerare un comportamento del genere, perché queste Istituzioni credo che, rispetto anche a queste parole, a quello che è successo, con un Ufficio di Presidenza che, ripeto, rappresenta solo la maggioranza, stiano scendendo in una brutta china, una china che non ci piace, una china che è antidemocratica.
Per questo credo che sia nei miei confronti, perché io rappresento la Lega dentro questa Assemblea, ma poi la Lega al di fuori, in Umbria e anche nel resto del Paese, non la rappresento io, quindi ci sono tanti altri cittadini, militanti che con onestà e con pacificità perorano le loro cause e le loro idee, quindi io credo che nei miei confronti, come membro di questa opposizione, e anche nei confronti di chi era fuori a manifestare con molta tranquillità ed essendo autorizzato, credo che lei mi debba una spiegazione e anche delle scuse. Grazie.



PRESIDENTE. Io, collega Cirignoni, non intendevo offenderla. Se c'è qualcuno che in questi mesi ha avuto offese, sicuramente non è lei.

Comunque la volevo informare che questo non è il palazzo del potere; è un palazzo dove c'è anche lei, è un palazzo dove, oltre a lei, siamo stati eletti, tutti i Consiglieri, in maniera democratica. Se lei la mia battuta l'ha intesa in maniera offensiva, io le chiedo scusa.

Lei conosce bene il Presidente, il sottoscritto, che non ha mai offeso nessuno, è sempre stato operoso e attento nei riguardi dei Consiglieri e dei Regolamenti.

Questo richiamo, se va fatto al Presidente, da oggi in poi verrà fatto a tutti i colleghi Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, ricordando che questo non è il palazzo di nessun potere, ma è il palazzo dell'Assemblea legislativa, è stata eletta in maniera democratica dai cittadini umbri, sia i Consiglieri di opposizione che i Consiglieri di maggioranza. Dunque da oggi in poi rilevo nei confronti di tutti, visto che ci si richiama tutti al Regolamento, in Aula, fuori dall'Aula, nelle Commissioni e quant'altro sarà mia cura, fino a quando farò il Presidente, verificare che tutti i Regolamenti vengano rispettati e non ci saranno più deroghe per nessuno.

Spero di essere stato chiaro, spero di avere chiarito la mia battuta. Da oggi in poi non ci sarà nessuna deroga per nessuno, maggioranza e opposizione, e eviteremo tante strumentalizzazioni da parte di tutti.

La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

Vorrei ricordare al Consigliere Lignani Marchesani che io avevo proposto, se voleva fare la sua relazione in presenza della Presidente della Giunta, di sospendere il Consiglio per trenta minuti e di riprenderlo a mezzogiorno. Se lei intende andare avanti ugualmente, questa è una decisione che lascio a lei, perché io l'avevo detto prima. Aspetto un suo cenno, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, intendiamo procedere, anche perché la rappresentatività è tutta da dimostrare.

PRESIDENTE. Prego a questo punto anche lei, Consigliere Lignani Marchesani, visto che poc'anzi sono stato ripreso...

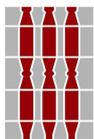
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

La mia è una valutazione politica che non è sindacabile da lei.

PRESIDENTE. Io la richiamo, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

La mia è una valutazione politica che non è da lei sindacabile.



PRESIDENTE. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Poi le aggiungo che, finché vuole il rispetto del Regolamento in Aula e nelle Commissioni, siamo tutti d'accordo, anche fuori del palazzo, io la prego...

PRESIDENTE. Fuori del palazzo, collega Lignani... Prego, collega Lignani. Ha trenta minuti.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

La ringrazio.

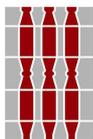
PRESIDENTE. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

E' chiaro che il nostro nervosismo, di cui chiediamo scusa alla comunità regionale, è determinato dalla situazione contingente, che voi comprendete essere eccezionale, dentro e fuori dal palazzo. E' determinato anche, nella contingenza, dal fatto che il Consigliere Stufara, poco coerente su tante situazioni, non lo dico io, lo dicono i suoi stessi compagni di partito nei *blog* di Umbria.left, in cui si dice anche che è drammatico che una sinistra che si dice "dura e pura" debba prendere lezioni di moralità dal centrodestra; aggiungo anche che ho però apprezzato il fatto che si sia voluto tagliare l'intervento del Relatore di maggioranza, perché chiaramente bisogna anche dare atto di questo, che la sua relazione, al contrario di quella che ci siamo sorbiti per tanti anni, fatta dagli Uffici, era sicuramente un *mix* tra una relazione fatta dagli Uffici, e si evinceva nella parte più tecnica, e una relazione di tipo personale, sicuramente marcatamente politica, fatta di prima mano, come si evinceva bene, che la dice anche lunga di come sia spostato l'asse di questa Regione. Soprattutto la prima parte, ma anche numerosi interventi all'interno della relazione medesima la dicevano lunga, davano un'impronta chiara e precisa alla relazione, quindi all'indirizzo che si vuole dare a questa Regione.

Il Documento Annuale di Programmazione 2012, proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 26 del 20 gennaio 2012, dovrebbe rappresentare il principale atto amministrativo che nel corso dell'anno viene discusso ed approvato dal Consiglio regionale. Eppure quello di quest'anno rappresenta un Documento di svolta, a nostro parere negativo, per la contingenza internazionale, nazionale e soprattutto regionale in cui si inserisce.

Potremmo seguire la consueta scaletta di analisi dei vari paragrafi, così come fatto nelle relazioni degli anni scorsi. Preferiamo invece soffermarci sulla situazione



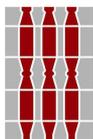
drammatica in cui la Giunta regionale, aggiungiamo a questo punto anche la maggioranza, visto che questa relazione è stata scritta prima dei fatti dell'altro ieri, appaiono più come una torre d'avorio completamente estranea ai drammi e alle difficoltà con cui devono confrontarsi le genti umbre. Nonostante il Documento sia in cospicuo ed ulteriore ritardo rispetto alla normativa vigente e anche rispetto agli anni passati, abbiamo di fronte un atto datato, privo di progettualità e quasi tirato via, con una sintesi e una brevità rispetto agli anni passati che, lungi dall'essere un concentrato virtuoso, appare come una dichiarazione di impotenza.

Le numerose manovre economiche nazionali non giustificano una presentazione dell'atto stesso addirittura a fine gennaio, proprio perché in alcune parti si evincono ritardi e contraddizioni. Alcune crisi aziendali esplose violentemente nell'ultimo periodo non sono nemmeno citate perché non ci si è presi nemmeno la cura di aggiornare la bozza originaria, segno evidente che le crisi interne alla maggioranza stanno facendo perdere di vista il dovere di amministrare come da mandato elettorale ricevuto.

Il Documento dedica ben poche pagine alle politiche europee, alle dinamiche da porre in essere per lo sviluppo del confronto con gli altri livelli istituzionali, per uno sviluppo infrastrutturale sì sostenibile, ma prioritariamente competitivo. Traspare poi una continua ed evidente linea di vittimismo auto-assolutorio tendente a scaricare nei confronti del passato Governo Berlusconi e alle attuali dinamiche poste in essere dal Governo Monti tutte le responsabilità delle attuali criticità umbre. Basterebbe questo per bocciare senza appello il Documento, ma è necessario approfondire almeno tre linee di indirizzo per focalizzare una situazione da cui l'Umbria deve provare ad uscire, perché in gioco non c'è il futuro di una maggioranza (del quale evidentemente non ci preoccupiamo), ma il destino e la qualità della vita delle nostre comunità, che stanno piombando in un pericoloso sentimento frammisto di rassegnazione e disperazione, che è il preludio esplosivo di enormi tensioni sociali.

Il primo parametro da analizzare è il definitivo tramonto dello strumento dell'Alleanza per l'Umbria, la figlia naturale (non sappiamo quanto legittima) del Patto per lo Sviluppo, da cui si voleva differenziare per evidenziare una discontinuità positiva dall'era Lorenzetti, è miseramente naufragato in meri momenti di presentazione di alcune politiche, con concertazioni che evidenziano sempre più gli interessi corporativi delle singole categorie, spinte dalla disperazione della contingenza economica ad un egoismo non condivisibile ma giustificato, con l'inesistenza e la mancata convocazione di tavoli territoriali e momenti tematici, che evidenziano in maniera impietosa l'incapacità della Giunta regionale ad essere elemento di raccordo e riequilibrio politico tra le parti. Quello che sta provando a fare in qualche modo, invece, il Governo Monti a livello nazionale.

Assistiamo al crollo di quell'Umbria a rete che se da un lato certifica il fallimento delle politiche territoriali della Giunta Lorenzetti e delle conseguenti pseudo riforme del 2007, dall'altro manifesta l'impossibilità di creare modelli alternativi di coesione. E qui si passa al secondo parametro, che è quello delle riforme, teoricamente avviato



ma di fatto impantanate in una giungla normativa e in un labirinto di veti incrociati. Il bilancio dei primi due anni di Legislatura è in questo frangente assolutamente fallimentare, dalla riformina degli ATER del 2010 si è passati alla legge sulle semplificazioni, alla soppressione delle Comunità Montane e dell'Arusia, con la creazione dell'Agenzia forestale, alla creazione, ancora... (*Intervento fuori microfono*) ... Fammi parlare, questa è ancora l'esposizione.....

PRESIDENTE. Collegli, prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

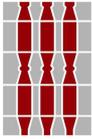
...alla creazione, ancora da definire, delle Unioni Speciali dei Comuni in sostituzione dei vecchi ATI, e alla ridefinizione dei Consorzi di Bonifica. In teoria è un grande lavoro; di fatto, una sorta di normativa quadro, molto spesso priva di coraggio, che rimanda a successive norme e Regolamenti.

Il presente atto (cioè il DAP) si sofferma per molte pagine su questo capitolo di riforme con il goffo tentativo di presentare un bilancio positivo, con l'estensore che forse non si rende nemmeno conto di avere ben poco da celebrare. Le norme sulla semplificazione, su cui l'opposizione ha dato un contributo, comprendendo la necessità di dare delle risposte concrete a cittadini e imprese, sono ancora lontane dall'essere attuate, per stessa ammissione del Documento, e pensiamo sia necessario imporre tempi certi ad Uffici ed Enti interessati, con una competitività politica di premi e sanzioni, che al contrario manca nell'attuazione.

L'abolizione delle Comunità Montane e dell'Arusia, di per sé positive, danno eccessivi tempi di fasi transitorie, con le prime scadenze non rispettate ed eccessivamente protratte nel tempo. L'Agenzia forestale si sostanzia in un ingiustificato carrozzone, teso a preservare le rendite di posizione politiche ed elettorali. Per non parlare delle Unioni Speciali dei Comuni che, oltre a sovrapporsi alla nuova normativa nazionale, creando confusione appunto e sovrapposizione, con conseguente lievitazione dei costi pubblici, risente dell'antico vizio degli Ambiti Territoriali Integrati, anche questi ultimi con ingiustificati tempi lunghi di dismissione.

Si vuole, in sostanza, creare dei corpi intermedi vincolanti nei confini da un centralismo regionale ingiustificato, teso a isolare i Comuni non politicamente omogenei, svuotandone le competenze e impedendone l'aggregazione tra loro nei servizi, anche se geograficamente omogenei. Un modo forse per mantenere consenso e controllo, ma certamente iniquo nel metodo politico e irrazionale per la virtuosità dei servizi, che con sempre meno risorse hanno difficoltà a mantenersi competitivi.

Il risultato finale è il tentativo di mantenere potere sulla pelle dei cittadini, il tutto alla vigilanza di un'altra, almeno sulla carta, fondamentale riforma, quella della *governance* della sanità, che non può ridursi ad una riduzione delle lotte tra campanili da un lato e alla preservazione, con artifici al limite della legge, di



poltrone clientelari, nonostante il riassetto giocoforza ne elimini alcune. E su cui voglio spendere alcune parole rispetto alla quotidianità odierna, perché se, come nel prosieguo della relazione si evincerà, noi non siamo, nonostante la contingenza, chiusi al confronto, non è certo un buon antipasto quello a cui stiamo assistendo, perché se da un lato si vuole andare alla razionalizzazione della sanità tagliando, come è scritto nel DAP, poltrone che un tempo erano chiamate “poltrone d’oro” e “poltrone d’argento”, i Direttori generali, i Direttori sanitari e amministrativi, fino ad arrivare alle “poltrone di bronzo”, che sono i Collegi di revisione, perché c’è scritto questo nel DAP, che con la razionalizzazione questi verranno tagliati, e in parte penso sia obiettivamente vero, non è certo facendo pagare i cittadini con un’ingiustificata nuova competizione tra pubblico e privato, perché con i tagli, chiaramente dando difficoltà al privato di rimanere competitivo aumentando del 29%, con una delibera che ancora oggi non è pubblica, perché non è disponibile per i Consiglieri regionali e quindi per la comunità regionale, e questo è assolutamente grave, che la decorrenza della delibera avvenga quando ancora i Consiglieri regionali non possono averla neanche a loro disposizione per poterla controllare. Questo è un atto di una gravità assoluta e soprattutto, oltre a creare questa ingiustificata nuova competizione al ribasso, creando poca competitività per il privato, si tolgono risorse al pubblico perché nella razionalizzazione si creano coordinatori – almeno lo abbiamo visto nei Dipartimenti di prevenzione – che sono al limite della legge (l’ho riportato nella relazione) perché non previsti dalla normativa nazionale e, in questo modo, si crea una riedizione mascherata del fantomatico 15 septies da un lato, si compensano le razionalizzazioni da un lato, dando poltrone clientelari e perpetuandole dall’altro. Questo, oltre che grave di per se stesso, assessore Tomassoni, è molto grave (poi se vuole mi replica, ora mi lasci parlare) perché dimostra l’impotenza della politica rispetto a strutture sclerotizzate di burocrati e baroni che vogliono in qualche modo continuare a poter dire la loro, la struttura pubblica della sanità che vuole avere compensazioni per la riduzione delle poltrone e non si rassegna, magari anche ad una veneranda età, ad andare a casa, quindi non mettendoli in mezzo alla strada, ma dandogli una meritata pensione. *(Interventi fuori microfono)*. Li abbiamo letti bene. *(Interventi fuori microfono)*.

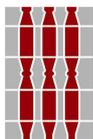
PRESIDENTE. Scusi, collega Lignani Marchesani. Collega Nevi, per favore...

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Però, però lei mi sta interrompendo. Non interrompa Assessore.

PRESIDENTE. E’ stato il collega Nevi ad interromperla.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*



No, anche l'Assessore interrompeva.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo detto con correttezza, io non è che posso intervenire ogni secondo. Faccio appello alla responsabilità sia di chi sta facendo la relazione, che degli altri colleghi, di non intervenire. Ci sarà modo per la Giunta e per gli altri colleghi di poter esprimere il proprio pensiero.

Evitiamo di polemizzare sempre. Chiedo senso di responsabilità a tutti. Lo sto chiedendo a me stesso, collega Lignani Marchesani, ed è giusto che lo chieda a tutti: lo chiedo a lei e lo chiedo a tutti i Consiglieri e lo sto chiedendo agli Assessori, per cercare di proseguire nella maniera più corretta possibile.

Chiedo scusa se l'ho interrotta. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

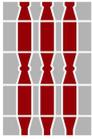
Io sto declamando – non vorrei usare una parola troppo aulica – opinioni di natura politica, che possono essere condivise o meno, ma non voglio essere interrotto, perché l'Assessore Tomassoni può, dopo, dire la sua tranquillamente.

PRESIDENTE. Mi sembra, collega Lignani Marchesani, che lei stia dicendo le stesse cose che ho detto io. Grazie, Assessore Tomassoni. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Il terzo elemento è quello della capacità di spesa e di indebitamento da parte della Regione. La mancata possibilità di poter ricorrere al mercato nei prossimi anni, come di fatto riconosciuto anche dal Relatore di maggioranza, deve essere non un'occasione di pianto e commiserazione, ma la virtuosa occasione per avviare una seria politica di *spending review*, che deve sostanziarsi appunto in seri atti di eliminazione di sprechi clientelari, di doppioni e di ingiustificata spesa elettorale. Questa occasione, necessitata anche dall'abbassamento del *rating* dell'Umbria, che comporterebbe nel futuro anche un pagamento eccessivo di interessi, che sarebbe un vero e proprio scippo per le future generazioni umbre, si ha invece la sensazione che sia vista come un dramma da parte della classe dirigente e di governo, dando in sostanza uno spettacolo poco edificante della mancata volontà di mettersi politicamente in gioco.

Vale infine la pena di evidenziare che molti dei macro parametri economici e sociali dell'Umbria, sia nel recente passato che nelle previsioni future, evidenziano un *trend* preoccupante: se da un lato le curve cartesiane di riferimento per quanto concerne PIL per abitante, produttività del lavoro ed apertura verso l'esterno, risentono del dato nazionale, dall'altro è ammissione del Documento stesso che la curva di potenziale ripresa è più bassa rispetto al dato nazionale, evidenziando la perdita di contatto della nostra Regione rispetto alle aree più dinamiche della

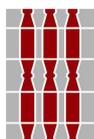


Nazione. Lo stesso dicasi per altri parametri economico-sociali, primo fra tutti il tasso di occupazione.

Per quanto sopra detto seppur in maniera sintetica, auspichiamo alla luce della prossima manovra di bilancio una rivisitazione del Documento, viste anche le critiche espresse in maniera sempre meno velata rispetto agli anni scorsi dalle categorie intervenute alle audizioni del Consiglio regionale. Un nuovo DAP che nasca anche dal coinvolgimento più stringente dell'Assemblea legislativa, che possa – visto lo stato di emergenza in cui si trova l'Umbria – fare propri i parametri virtuosi di ottimizzazione anche del maggior carico fiscale determinato dall'aumento dell'addizionale regionale, parametri che abbiamo esposto nella nostra risoluzione e che si sostanziano in: adeguamento del bilancio regionale alla nuova fase del federalismo fiscale, tenendo presenti il quadro normativo della legge 42/2009 e del decreto legislativo sull'autonomia delle entrate dell'ottobre 2010; applicazione del federalismo demaniale secondo criteri di sussidiarietà, territorialità, semplificazione, capacità finanziaria, valorizzazione ambientale; adeguamento del bilancio della Regione secondo i criteri della manovra del Governo quale occasione di riforma strutturale e culturale finalizzata alla riduzione del debito pubblico; rimodulazione e qualificazione della spesa sanitaria, anche alla luce del riparto del Fondo nazionale, che stanziava comunque 16 milioni di euro in più per l'Umbria; rimodulazione e selezione della spesa sociale, selezionando gli interventi in base al merito, allo stato di bisogno e alla qualità, secondo i criteri del nuovo welfare individuato dal Ministero del Lavoro; parametrare le risorse per lo sviluppo economico finalizzandole alla rimodulazione dell'IRAP, alla semplificazione, alla azione delle imprese, al credito alla formazione; partecipare concretamente alla riforma della Pubblica Amministrazione come strumento di impatto economico.

Da ultimo, ma non certo per importanza, diamo uno spunto sulla questione morale, che è diventata una vera e propria emergenza per la nostra Regione. Non vogliamo entrare nelle singole questioni e auguriamo ad ogni soggetto istituzionale coinvolto che possa dimostrare la propria estraneità ai fatti, ma è un dato di fatto e quanto sta accadendo sta determinando una forte crisi di sfiducia nei confronti delle Istituzioni e che troppo è il tempo che si dedica ad assetti futuri e a nuovi equilibri mentre la casa sta bruciando. Tutte le energie devono essere dedicate alla salvezza e al futuro della nostra Regione, sgombrando il campo da ombre e da *gap* di credibilità che nessuno si può permettere in questa stagione.

Crediamo che l'emergenza esiga un confronto serio con tutto il Consiglio regionale, che non preveda maggioranze diverse da quelle stabilite dagli elettori, ma che metta in agenda una discussione franca e serena sulle opportunità da una parte – mi dispiace che la Presidente non sia presente – di rimettere il mandato o, in alternativa, se emergesse che l'Umbria non si può permettere una stagione elettorale, l'apertura appunto di una stagione di riforme strutturali condivise, su cui non mancheremo comunque, nonostante la situazione di grave *gap* democratico, di dare un contributo costruttivo, nonostante il vostro assurdo atteggiamento che nella



giornata di mercoledì ha sconfessato in maniera immotivata le Istituzioni regionali. Non cerchiamo poltrone e l'abbiamo dimostrato con i fatti e non con sterili proclami. L'opposizione avrebbe tutto l'interesse politico ed elettorale di incassare i dividendi politici delle vostre insufficiente e mancanze. Intendiamo invece tendere una mano non a voi, ma alle comunità umbre, perché prima vengono le emergenze, i drammi e le difficoltà di tante persone risucchiate dalle soglie della povertà e di tante imprese, di varia tipologia e dimensione, che hanno il diritto fondamentale di continuare a essere ossatura della nostra Regione.

Su questo siamo disposti a ragionare, su questo a confrontarci e ad impegnarci, perché intendiamo onorare il mandato di indirizzo e controllo che centinaia di migliaia di umbri ci hanno conferito. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

Si apre ora la discussione generale. Ricordo che, come deciso in Conferenza dei Capigruppo l'altro ieri, ogni Gruppo ha a disposizione trenta minuti più cinque minuti per ogni Consigliere che appartiene al Gruppo.

Come diceva il Presidente in precedenza, prima delle relazioni, la Presidente della Giunta si è dovuta assentare per un impegno istituzionale, lei stessa aveva rappresentato la volontà comunque di poter ascoltare tutto il dibattito. Il collega Lignani Marchesani ha voluto comunque fare la sua relazione di minoranza; ora si tratta di valutare se continuare o meno.

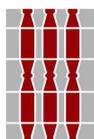
Al momento c'è la richiesta per l'intervento della collega Monacelli, non ho al momento altre richieste, chiedo soprattutto a lei se intende proseguire o se – avevamo già manifestato ampia disponibilità, a partire dalla richiesta della Presidente della Giunta – sospendere per qualche minuto. La Presidente rientrerà, ha assicurato, per le ore 12.00.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Ritengo sia opportuno che la Presidente assista al dibattito o, quantomeno, se avrà voglia di farlo, di essere messa in condizione di poter ascoltare anche quello che la sottoscritta ha da dire.

PRESIDENTE. Rinnovando quella disponibilità che prima anche il Presidente Brega annunciava, sospendo per quindici minuti la seduta in attesa che, con l'arrivo della Presidente, si possa riprendere.

La seduta è sospesa alle ore 11.50 e riprende alle ore 12.15



- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e Bottini

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Nel dibattito odierno risuona inevitabilmente l'eco della seduta dell'altro ieri, quando la forzata elezione del nuovo Ufficio di Presidenza, composto interamente da membri della maggioranza, ha rappresentato un *vulnus* grave e senza precedenti nei 42 anni di storia del regionalismo italiano.

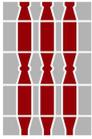
Questo atto di arroganza ha inferto una ferita profonda ai principi della democrazia, della rappresentanza nelle Istituzioni, al punto che – e ormai ce ne siamo resi conto tutti dalle prime battute del Consiglio di questa mattina – c'è una sorta di alterazione nei toni, nei modi e nei rapporti che in quest'Aula, stante questo *vulnus*, non potranno più essere gli stessi.

Lo dico con estremo dispiacere, senza dunque servo encomio né codardo oltraggio, dal momento che fin dal primo giorno di Legislatura mi sono spesa in aperture di credito, di fiducia nell'attesa speranzosa di un cambio di passo sistematicamente annunciato, mai però convintamente praticato; anzi, i passi si sono moltiplicati nella direzione opposta, quella del gambero. E' evidente, dunque, che le mie parole mal celeranno, anche in questo intervento, tanta delusione.

Mi rivolgo alla maggioranza, al dovere morale, questo sì, altro che lezioni di moralità, che si sciolgono come la neve dei giorni scorsi all'arrivo del sole. Mi rivolgo a quel dovere di aprire un confronto totale e schietto sul significato delle Istituzioni, sul loro rispetto, nel difficile percorso delle riforme che l'Umbria attende con ansia e che non può essere percorso, Presidente, in solitudine. Altrimenti il dibattito di oggi rischia di essere – come sta già dimostrando – un dibattito vuoto e sterile, così come i successivi, che vedranno evidenziarsi sempre più una maggioranza dilaniata da feroci lotte intestine, unita (IdV a parte, ma anche no) solo nel momento della salvaguardia degli equilibri numerici, sempre più precari, e nella spartizione di poltrone, sempre più autoreferenziali. Ci sono anche robuste assenze che hanno un significato questa mattina in Consiglio, Presidente. Non ce lo possiamo negare.

Le richieste rivolte in più occasioni alla maggioranza, in particolare alla Presidente Marini, di volare alto, di dare un segnale chiaro di rinnovamento, sono state ripetutamente cestinate, in preda ad un inarrestabile delirio di onnipotenza, il quale però vacilla fatalmente allorquando i proclami vengono necessariamente declinati in provvedimenti. Ne prendiamo atto con tristezza, convinti che questo clima non si possa andare da nessuna parte.

Del Documento Annuale di Programmazione, infatti, dovremo pur parlare. Un Documento che ripete pressappoco gli stessi indirizzi del precedente, reiterando quei programmi che dalle linee guida di inizio Legislatura rimbalzano come uno



stanco ritornello, ai quali, legittimamente avviati ormai verso il giro di boa, non ci sono rimaste che tantissime *chances* di credibilità.

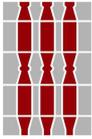
Il momento che viviamo ha bisogno di uno scatto in avanti da parte di chi governa questa Regione, ma non ce n'è. Gli ultimi scatti li abbiamo visti consumarsi nei salti mortali di qualche ora fa, di chi diceva "mai nelle Istituzioni con gli indagati", e poi ci è finito dentro con tutti e due i piedi, tanto in Giunta con la massima espressione regionale del suo partito, quanto ora in Consiglio nell'Ufficio di Presidenza, con l'unico Consigliere, nonché Capogruppo, unico Consigliere di quel Gruppo rimasto. Tanto dibattito interno alla maggioranza che produce un gigante dai piedi d'argilla, frutto di un equilibrio raggiunto a fatica, labile e precario. Questo è il DAP che emerge dalla maggioranza, che appare sempre più come una babele di lingue e di voci, dove c'è tutto e c'è niente, perché siamo di fronte ad una coalizione non compatta, divisa anche sulle quattro idee convinte da esprimere. C'è un evidente scollamento nella maggioranza, che non ha le idee chiare su come riorganizzare la macchina pubblica e sulla gestione della sanità, sull'economia, sulla gestione della crisi del lavoro, una maggioranza che ad oggi appare debole. E non basta per questo l'ostentazione orgogliosa di un passato che non c'è più che avete messo in scena l'altro ieri; ora c'è la responsabilità di guardare con onestà alla reale situazione dell'Umbria.

Il testo del DAP che ci è stato sottoposto inizia con l'ampia premessa di un ovvio (ancorché, purtroppo, vero) 2012 come anno cruciale per un contesto socio-economico denso di criticità e incertezze. Si dice che sarà l'anno in cui si faranno sentire in modo più stringente i pesanti effetti del complesso di manovre finanziarie del Governo nazionale approvate nel corso del 2011, che comporteranno complessivamente per la Regione Umbria minori risorse pari a 243 milioni per il 2011, 305 milioni per il 2012, 313 per il 2013 e 375 per il 2014.

A questo punto ci si aspetterebbe l'annuncio delle contromisure che un atto di programmazione regionale deve contenere; a parte, davvero, il botto, la Regione non è stata a guardare, ma la sua risposta, che si concretizza nella scelta di aprire una grande stagione di riforme istituzionali, ci induce a domandare: ma quale stagione? E non era già aperta? Scusate, ma questa stagione foriera di novità e largo respiro appare essere sempre più come quella della caccia, dove c'è un calendario appena annuale e sempre meno specie sia cacciabili che di cacciatori. Ma stiamo scherzando? Purtroppo no.

Infatti avete anche l'ardire di sbandierare più volte nel DAP che la proposta dell'Umbria si è sviluppata in due importanti provvedimenti: la legge regionale n. 8/2011, quella sulla semplificazione amministrativa e normativa, e la legge regionale n. 18/2011 sulla riforma del sistema amministrativo regionale e Autonomie locali; due provvedimenti che, con estrema sintesi, dichiariamo di non essere stati all'altezza totale della situazione e delle aspettative.

La sferzata totalmente a sinistra che c'è stata non solo nella forma istituzionale, ma anche contenutistica della relazione del Relatore di maggioranza questa mattina, ha



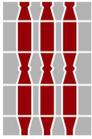
suonato alle mie orecchie come la sveglia di una sorta di improcedibilità, se così sono le situazioni e così non mutano, verso un percorso condiviso.

In realtà il DAP scarseggia di misure convincenti per mordere la crisi, non va al di là della solita leva degli ammortizzatori sociali in deroga, di prestazioni di politiche attive come corsi di formazione e riqualificazione, soliti ai percettori di integrazione sociale, un sedicente rafforzamento del sistema regionale di garanzia per l'accesso al credito, il quale nella prassi risulta invece inaccessibile, come un castello medioevale, per le persone che tentano davvero di fare impresa. Ma anche qui il ruolo di Sviluppo Umbria va profondamente reinterpretato, al di là dei cambi di nome, al di là dei contenitori stile scatole cinesi, gioco al quale siamo stati purtroppo tristemente abituati. Il tutto condito da parole come innovazione, *green economy*, che rimbalzano qua per e là dando l'impressione, in alcuni passaggi del testo, di essere di fronte ad un imbarazzante copia/incolla con quello dell'anno scorso.

Nel Documento parlate chiaramente di situazione piuttosto complessa, densa di incertezze, di rischi, di una situazione certamente straordinaria, che mostra la necessità di un deciso cambio di rotta, per il quale serve una forte presa di coscienza da parte della comunità regionale. Io credo che la comunità regionale, soprattutto in certi territori, ne abbia preso fin troppo coscienza. Siamo noi, qua dentro, che dobbiamo farlo con maggiore convinzione.

Non servono, se poi non si danno risultati, le vuote sedi di confronto con le parti sociali e con l'intera società regionale. Serve uno scatto di reni per far partire in maniera più decisa anche la nuova Alleanza per lo Sviluppo Umbria 2011; servono misure concrete come quelle, ad esempio, indicate nella mozione unitaria della Seconda Commissione, riguardo il sostegno a famiglie, territori e imprese dei territori, quali quelle della fascia appenninica e dell'alto Chiascio, colpiti come altri o più di altri dalla pesante crisi economica, sociale, infrastrutturale e strutturale. Servono riforme vere ed efficaci, non il gioco di scatole cinesi che traspare qua e là anche nel DAP, dove vengono cambiate sigle, ma non i gangli delle strutture, dove si annidano gli sprechi, salvo poi lavarsi la coscienza con una sorta di mantra – ripensamento delle strutture, razionalizzazione delle spese – ripetuto freudianamente nei vari passaggi del Documento, quasi a mascherare l'inedia dei mancati risparmi fin qui attesi e non prodotti.

Su welfare e prestazioni sanitarie. Non basta più crogiolarsi sui dati ufficiali che mettono in evidenza l'elevata qualità dei servizi assicurati ai cittadini e la contestuale situazione di equilibrio finanziario di questi settori. Bisogna fare i conti con la pesante mobilità passiva, più volte evidenziata in questa sede. Rischia di diventare per niente credibile il passaggio sulla rimodulazione degli ambiti territoriali delle Aziende USL e la ridefinizione della *mission* delle Aziende ospedaliere, anche come obiettivo di realizzare una progettualità omogenea di scala appropriata, non condizionata da interessi di tipo localistico; non so proprio, avendo scelto la strada del "facciamo da soli", infatti come riuscirete non soltanto a fronteggiare eventuali scontri di natura territoriale e campanilistica che ci saranno



tra le forze politiche diverse, ma anche all'interno delle divisioni e dei gruppi delle stesse formazioni di maggioranza. Non sarà un'impresa facile.

In quell'occasione svilupperemo una riflessione sicuramente più articolata sul Sistema Sanitario Regionale, ma ci preme ribadire che oggi, a conti in ordine – come più volte ricordato ed esibito –, non si dovrebbe avere paura di rimettersi in discussione.

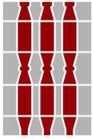
Il ruolo dell'Umbria all'interno dell'Italia di mezzo riveste un significato importante e impone di cambiare marcia, nella consapevolezza che niente sarà più come prima. Occorre prendere atto delle nuove problematiche che questo tempo presenta, questioni che impongono il pensiero per un nuovo modello di welfare, che permettano di superare la crisi, ma cerchino al tempo stesso di non essere soltanto risposte per l'emergenziale e il caritatevole; che cerchino di andare oltre senza abbandonare nessuno a quella deriva che la fragilità umana porta inevitabilmente con sé.

In questo senso non ci pare che sia bene identificata quale priorità la famiglia, realtà che, sebbene penalizzata dall'attuale sistema politico fiscale, ma non solo a livello regionale, anche a livello nazionale, sta tenendo botta, nonostante tutto, in questo tempo di crisi, anzi potenzialmente potrebbe essere addirittura protagonista della ripresa economica se intorno ad essa si investisse in un rapporto più convinto di sussidiarietà. Continua a patire una visione meramente assistenzialista da parte delle Istituzioni tutte, di quelle locali in particolare, come evidenziato dalla logica unica riproposta del contratto di sostegno, riconoscendole rilevanza sociale solo nella fascia di vulnerabilità. Non viene superata la logica delle solite politiche assistenziali concepite negli anni passati e, per questo, non comprensive delle nuove povertà e difficoltà. Bisogna fare di più.

Perché allora non ripensare il sistema fiscale basandolo sul fattore famiglia? Non vedo ora l'Assessore alla Sanità, che si impegnato a riportare dopo quindici giorni – e dico quindici – l'impegno e la proposta che in questo Consiglio era stata avanzata dalla sottoscritta al riguardo, quella cioè che tributi locali, tariffe e servizi dovessero essere calibrati sulla base delle effettive necessità del nucleo familiare, tenendo conto finalmente dei carichi familiari, vale a dire numero di figli, presenza di anziani o disabili. Quindici giorni sono passati, e da un po'.

Perché non prevedere una revisione dei criteri di definizione dell'ISEE, che tengano conto della capacità contributiva del cittadino? La quale non va considerata solo in relazione al reddito individuale prodotto, ma anche in relazione alle dimensioni della famiglia cui appartiene il soggetto portatore di quel reddito.

Sulla non autosufficienza (altra piaga) ribadiamo l'esigenza di sostenere le famiglie che si fanno carico di assistere totalmente i soggetti gravemente o totalmente non autosufficienti. Trovo semplicemente offensivo leggere la riproposizione nel DAP dell'erogazione dell'assegno di sollievo per persone affette da sclerosi laterale amiotrofica. Non è una mia fissazione, si tratta di un provvedimento che avrebbe dovuto già essere in atto anche nella sua erogazione, invece non è stato pagato: ai



malati e alle famiglie non è arrivato un soldo. Questa è la triste realtà, non è arrivato un soldo.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)

Non è arrivato un soldo. La smentisco seduta stante, perché alle famiglie non è arrivato un soldo.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Sono quelle che non l'hanno voluto accreditato nel conto corrente")

A me risulta che non sia arrivato un soldo ai malati di SLA, ma tanto meno alle loro famiglie. Per questo, rileggendo stamattina quanto detto in altro contesto da Giobbe Covatta, ho trovato delle contingenze assolutamente impressionanti. Giobbe Covatta scrisse a Gesù bambino e gli disse: "Caro Gesù bambino, ti ringrazio per avere esaudito i miei desideri dell'anno scorso. Ti avevo chiesto di eliminare la fame nel mondo e infatti quelli che avevano fame sono quasi tutti morti".

Presidente, in occasione del primo DAP le dissi che quel Documento rappresentativo dell'avvio della Legislatura portava con sé molte speranze. La invitai a spezzare i fili del passato con provvedimenti concreti, non di facciata, e cogliere quel momento per giocare la partita della discontinuità, altrimenti ne sarebbe andata incrinata quella sorta di credibilità nella discontinuità.

Devo riscontrare, dunque, con profondo e personale rammarico che quelle speranze sono state disattese. Per cui, nell'annunciare il voto del mio Gruppo come voto contrario al Documento Annuale di Programmazione, invito questa maggioranza dalle prossime battute, dalle prossime occasioni, dalle prossime ore, a rivedere quanto fatto nel Consiglio regionale dell'altro ieri, a ripensare se stessa, il suo destino, ma soprattutto il suo futuro. Grazie.

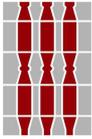
PRESIDENTE. Ringrazio la collega Monacelli. Ha chiesto la parola il Consigliere Nevi.

Nel mentre lui prende la parola io, dopo anche una breve e informale consultazione di diversi Capigruppo, comunico che pensiamo di avanzare la proposta di sospendere per un'ora i lavori tra le 13.30 e le 14.30, per consentire appunto di poter consumare un frugale pasto e continuare a lavorare, se non ci sono voci contrarie che si alzino dall'Aula.

Ha chiesto la parola il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà).*

Grazie, Presidente. Colleghi, questa discussione sul DAP è stata preceduta da uno scarso dibattito, invece, sul Documento che dovrebbe impegnarci di più, ma forse siamo stati anche "fortunati" che la discussione sul DAP arrivi dopo la discussione dell'altro giorno, perché ci consente – almeno a noi del Popolo della Libertà e dell'opposizione in generale – di chiarire ancora meglio i motivi che ci hanno spinto a sostenere quelle cose che abbiamo sostenuto e a cercare di esprimere ancora di più e in maniera migliore, perché qualche sordo ancora c'è, qual è la nostra posizione. Farlo sul Documento Annuale di Programmazione, secondo me, viene meglio,

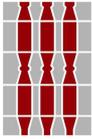


perché questo Documento Annuale di Programmazione, se lo si legge bene, è l'esempio concreto di quello che abbiamo sostenuto, e cioè che questa maggioranza, in questo modo ridotta, tra l'altro, non è in grado di proporre delle riforme; è in grado di parlare di riforme. Appare, da una lettura attenta, come un DAP di transizione, un DAP in cui si dice: vorremmo fare tante cose, non c'è ancora l'accordo, speriamo di trovarlo all'interno della maggioranza e di sottoporre alla società regionale delle riforme.

Ora, questo è un modello che è andato avanti fino ad oggi e che noi riteniamo non più adeguato ai tempi, e cioè un modo di fare le riforme, che si possono fare – e si può passare dalle parole ai fatti – solo se tutti i partiti che compongono questa coalizione sono d'accordo, e non solo i partiti che compongono questa coalizione, ma anche alcune grandi organizzazioni esterne, penso alla CGIL su tutte, ma non solo la CGIL, e quindi c'è un potere di veto e di ricatto della parte più estrema della coalizione, tant'è vero che loro sono i primi a voler mantenere questa impostazione, perché evidentemente il loro potere è un potere enorme e rappresenta veramente la *golden share*, perché questo è un sistema in cui anche noi del centrodestra ci siamo intrappolati, e questo è stato spezzato dalla grandiosa decisione del Presidente Berlusconi di uscire da questo modello, perché è un modello che porta l'Italia a schiantarsi contro gli scogli, è un modello che impedisce di fare le riforme vere, perché, come abbiamo detto, non è un valore in sé la parola "riforme". Le riforme vere sono quelle che ci chiede l'Europa, sono quelle che sta facendo il Governo Monti; certo che sono riforme non facili, non semplici, in cui ognuno perde dei pezzi, è evidente, perché ci sono dei privilegi e, per scardinarli, è necessario un grande accordo, e questo grande accordo non può che passare non attraverso le poltrone, ma attraverso un reciproco riconoscimento e attraverso un accordo delle forze responsabili di questo Paese, che hanno più a cuore l'interesse del Paese che l'interesse del proprio partito. E' questo mi pare, Consigliere Chiacchieroni, di cui parliamo spesso, e non capisco perché se ne debba parlare nei corridoi e non nell'Aula consiliare. Dobbiamo alzare l'asticella, dobbiamo parlare di un processo che è ineluttabile, perché voi lo potete fermare, state cercando di fermarlo, ma questo è un processo che vi travolgerà, perché sono i fatti che vanno in questa direzione. Se l'Umbria non si adegua all'Europa e all'Italia, l'Umbria è morta! Non è che c'è una possibilità di sopravvivenza, come voi pensate, tenendo in piedi una coalizione fatta di gente che contesta quelle riforme europee e italiane e fatta di gente che le abbraccia quelle riforme. Non è possibile, semplicemente non è pensabile fare una cosa di questo tipo.

E la dimostrazione sta nel testo, perché qui non c'è scritto niente, perché non si sciolgono nodi che vanno sciolti ora, perché se non la Banca d'Italia, ogni volta che manda fuori un bollettino ci dirà che il divario tra l'Umbria, l'Italia e l'Europa aumenta: l'Umbria va verso sud, mentre l'Italia incomincia ad andare verso nord e anche alcune Regioni del sud incominciano ad andare verso il nord.

E' questo, io penso, il punto politico che noi abbiamo sottoposto l'altro giorno: passare a una fase nuova, come sta avvenendo a livello nazionale. Sennò ci rimane



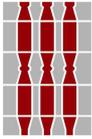
solo la tattica del rinvio, la tattica del “faremo quando siamo tutti d’accordo”, le mediazioni sotto banco, le mediazioni sulle parole; pensiamo alla pantomima dei rifiuti, pensiamo alle questioni sulla legge di semplificazione: qui abbiamo fatto una legge di semplificazione all’unanimità, la difendiamo noi dell’opposizione, la difendono alcuni della maggioranza ed altri della maggioranza la vogliono rimettere in discussione. Sembra di sognare! La legge di semplificazione, che è stata votata all’unanimità; il Consigliere Dottorini ogni giorno propone di cancellarne un pezzo perché non si era accorto di qualcosa, non lo so.

Ma ci vuole tanto per capire che non si può più andare avanti così? E’ questo il punto che noi solleviamo. Non vogliamo le poltrone, lo ribadiamo, non ci interessa la Presidenza del Consiglio regionale, non ci interessa niente. Noi vogliamo che l’Umbria inverta la rotta perché, caro comandante Rossi-Schettino, se continua così raccoglieremo i morti e i feriti... (*Intervento fuori microfono*). Raccoglieremo i morti e i feriti! Raccoglieremo i morti e i feriti! Perché lo sapete anche voi, ne parlate nelle sezioni dei vostri partiti, alcuni di voi ne hanno coscienza di questo. Il Consigliere Chiacchieroni, siccome esagera, lo dice anche qualche volta sui giornali; ma non è un problema, e noi gliene diamo merito, perché almeno qualcuno comincia ad aprire gli occhi.

Mi pare che questo sia il punto. Non si può continuare a ragionare sull’ambiente in questa situazione, in cui uno dice “rimettiamo mano al Piano delle acque” e qualcun altro dice “no, va bene così”, perché chiaramente è stata raggiunta una mediazione. Oppure per la zootecnia, in cui ci troviamo noi e Rometti spesso dalla stessa parte e un pezzo di maggioranza dall’altra parte. In II Commissione sono plastiche queste cose, sono davanti agli occhi di tutti: o sull’urbanistica o sulla legge sulla famiglia, come diceva la consigliera Monacelli. Anche sulla legge sulla famiglia, è incredibile, abbiamo fatto uno sforzo enorme sul finire della scorsa Legislatura per arrivare al riconoscimento della famiglia; in questa Legislatura avete messo in discussione, sulla base della spinta della sinistra radicale, anche quella buona legge e siamo riusciti a dividerci sul Regolamento per la questione delle famiglie unipersonali, per la questione della famiglia unipersonale... (*Intervento fuori microfono della Presidente Marini*).

Non parliamo dei rifiuti, per carità di patria!

Sul welfare, sulla visione della Pubblica Amministrazione siamo arrivati all’assurdo che Rifondazione Comunista lancia il *diktat* e dice: adesso bisogna aumentare le tasse. Ma guarda un po’, che ricetta innovativa! Abbiamo una novità importante! E l’assessore Rossi, per evitare la deflagrazione della maggioranza, si appresta a dire: ne possiamo parlare, ne parleremo il prossimo anno. Per evitare un veto pesante che avrebbe significato problemi seri sull’approvazione del DAP e del bilancio. E si potrebbe andare avanti sul tema delle infrastrutture, sul tema della sanità, sul tema dell’Università, sul tema dei trasporti, non parliamo dei trasporti, sui trasporti superiamo ogni limite, c’è Brutti che ha posizioni che sono esattamente opposte rispetto a Rometti: noi iniziamo la discussione sui trasporti e non si sa quale sarà la questione che porterà...



Anche sulla caccia, sulla specie fringuello. Per dire, anche sulle sciocchezze.

Ma si può continuare in questo modo? Ma questa non è una cosa seria! E allora noi chiediamo discontinuità non su altre cose, noi chiediamo discontinuità su questo: di prendere atto che o l'Umbria si collega all'Europa e all'Italia e al Governo Monti, oppure è un'Umbria spacciata. Non parliamo dei temi del lavoro, per carità di patria!

E' tutta qui la nostra richiesta. Io penso e faccio appello alle forze più moderate, più riflessive della maggioranza, perché è un appello sincero, guardate, è sincero, è sincero! Perché noi dobbiamo passare dalla fase di un bipolarismo che intrappola, che blocca, che dà potere di veto a forze che purtroppo sono distanti da quelle che sono le idee necessarie, a un bipolarismo moderato in cui ci sia la possibilità di un dialogo sulle cose concrete e di trovare soluzioni più avanzate in linea, appunto, con l'Europa e con quello che si sta facendo a livello nazionale.

Quindi io chiederei – lo chiedo al Presidente Locchi, perché ho visto anche alcune dichiarazioni questa mattina e mi sembrano un pochino almeno porsi il problema che forse questi “scemi” dell'opposizione non sono proprio completamente “scemi” e questi a cui continuate a dare le lezioncine, forse, nel quadro complessivo, qualche verità la dicono. Perché noi dobbiamo arrivare ad una soluzione che sia più avanzata, nell'interesse della nostra Regione.

Io penso che, anche stante la situazione di grande conflittualità, abbiamo visto questa mattina come si è aperto il Consiglio regionale, noi ce la possiamo fare, ma occorre prendere coscienza che questo è un tornante della storia che bisogna imboccare, perché altrimenti, come è successo in passato, lo imboccheremo con ritardo e allora a quel punto, purtroppo, le conseguenze sui nostri concittadini e sul nostro sistema saranno più devastanti rispetto al farlo adesso.

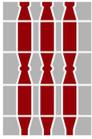
Non so se sono riuscito a rendere l'idea. Mi sarei stancato di essere scambiato per uno che chiede le poltrone, ci saremmo stancati di essere scambiati per gente che chiede le poltrone perché – penso con un gesto che nessuno si immaginava – noi abbiamo mollato le poltrone e aperto una riflessione. Faccio appello affinché oggi non si richiuda questa riflessione, ma che da oggi si parta, perché io mi rendo conto e rispetto anche i problemi del principale partito dell'opposizione, ma noi dobbiamo farlo perché altrimenti, come diciamo spesso – e qui veramente chiudo – con il Consigliere Chiacchieroni: ci verranno a prendere con i forconi.

- Presidenza del Vicepresidente Carpinelli -

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Nevi. Ha chiesto la parola il collega Barberini. Prego, collega.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Una battuta prima di iniziare: devo dire che, se è vero che abbiamo individuato il comandante Schettino, mi sembra di intuire che sta venendo



fuori anche la fidanzata, o per lo meno la persona che si candida ad esercitarne il ruolo.

Direi che, a parte le battute... (*Intervento fuori microfono*)... Non fa niente, però è chiara. A me sembra, al di là di tutto, negli interventi che sono finora emersi mi sembra che ci sia almeno la volontà di cambiare passo, la volontà di iniziare a parlare di cose concrete, affrontare il dibattito in maniera più seria, se vogliamo anche più piacevole, anche perché vengono messi in evidenza e sollevati argomenti sicuramente interessanti.

Nel dibattito dell'altro giorno, per la verità, la riflessione che avevo fatto, ho ripensato al detto che "l'Italia è un popolo di navigatori": abbiamo assistito a mutamenti, a cambiamenti di rotta, a strambate che farebbero un baffo al mitico Paul Cayard.

Detto questo, una riflessione personale prima di affrontare il tema del DAP permettetemi di farla. La faccio nella consapevolezza, nella convinzione di non essere assolutamente, come tanti in quest'Aula, una "mela marcia", e soprattutto di non essere e di non stare nel cesto tirato fuori chissà da quale situazione o da quale motivazione. Mi ha spinto ad essere qui (come tanti di noi) solo la passione, la convinzione, l'entusiasmo, la voglia di fare politica e di contribuire a realizzare e a costruire un'Umbria diversa da come l'abbiamo trovata. Questa è l'unica volontà che vogliamo portare avanti. Da qui, però, un richiamo lo faccio sia ad alcuni colleghi di maggioranza e anche ad alcuni dell'opposizione: attenzione alla violenza verbale, perché la violenza verbale è sempre foriera di conflitti, genera sempre incomprensioni, difficoltà e conflitti che sono difficili poi da sanare.

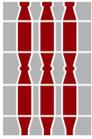
La violenza verbale non mi piace, quella di ieri, quella dello scorso secolo e nemmeno quella di oggi. Non mi sta bene politicamente e nemmeno sotto l'aspetto stilistico. Queste cose le dico oggi ma, lo ripeto, le diceva a suo tempo qualcun altro, qualcuno che in questa Sala ha conosciuto, sentito e letto meglio di me: le diceva Pietro Ingrao.

Per capire questo DAP, però, vorrei forse sottolineare due aspetti di contesto che sono, a mio avviso, sfuggiti.

Il primo è sulla crisi finanziaria. E' una crisi che abbiamo sempre detto che nasce come crisi finanziaria, che si è trasformata in crisi produttiva e poi crisi sociale. Ha prodotto effetti devastanti; non li ha prodotti solo nella nostra Regione, ovviamente li ha prodotti in tutta Europa, in tutto il mondo, li ha prodotti in tutta Italia.

E' una crisi profonda, se è vero come è vero che solamente tra diversi anni, tra molti anni riusciremo a ritornare ad essere quello che eravamo nel 2007.

L'altro elemento che viene sottaciuto è un debito pubblico: 1.900 miliardi di euro. Il dato è noto. Forse quello che è meno noto, che è meno conosciuto è la formazione di questo debito pubblico. Ricordiamoci - l'ho visto qualche giorno fa - che quasi il 57%, per la precisione il 56,6% del debito pubblico italiano si è formato tra il 1994 e il 2010. Questi sono dati che non lasciano indenne, che non assolvono nessuno, perché sono dati che si sono formati in questa "Seconda Repubblica", in questi quindici anni. In questi quindici anni tutti abbiamo contribuito al governo di questo Paese,



ma c'è qualcuno che ha contribuito in maniera più importante perché ha governato per più anni.

Dobbiamo partire da questa convinzione e da questa consapevolezza perché dobbiamo sapere, ovviamente, che quando si hanno i debiti dobbiamo essere credibili per poter pagare, dobbiamo essere credibili perché altrimenti si pagano più interessi o, peggio ancora, non si trova chi riesce a contribuire, chi riesce a finanziare il nostro debito.

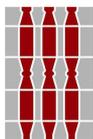
Questa è l'analisi che viene fatta nel DAP; viene fatta un'analisi molto cruda, viene fatta senza negare l'evidenza, un'evidenza che purtroppo qualcuno ancora nega. Tanti la richiamano in inglese, io cito ancora un po' i nostri avi: *tamquam non esset* (cioè come se non esistesse tutto questo). Questa è la considerazione che purtroppo tanti, tanti di noi continuano a fare.

Per superare questa fase abbiamo di fronte esclusivamente una soluzione. Il DAP in qualche modo questo lo individua, mettendo in evidenza queste debolezze, queste difficoltà strutturali, ma mette in evidenza che dobbiamo recuperare con coraggio il tempo perduto, puntare con coraggio sullo sviluppo, che deve riguardare, che deve agire su due gambe: da un lato l'efficienza della spesa pubblica, che ovviamente sappiamo, sulla base di questi dati e queste considerazioni, non può assolutamente aumentare; e una seconda gamba che, invece, deve vedere coinvolta necessariamente una crescita di tutto il resto che non è pubblico, del resto del privato, che deve avere uno spazio probabilmente, anzi sicuramente ancora maggiore, rilanciandolo, sostenendolo, mettendo in campo quei principi di sussidiarietà che tanto spesso abbiamo richiamato e troppe volte non siamo, invece, riusciti ad attuare pienamente.

Le Istituzioni hanno l'obbligo politico e morale di fare le riforme per recuperare efficienza e per liberare risorse che possono essere messe a disposizione della nostra comunità regionale.

Il DAP in qualche modo traccia queste riforme, individua argomenti estremamente importanti sulla sanità, i trasporti. Questi due comparti da soli assorbono gran parte del nostro bilancio regionale. Ma ancora vengono individuati percorsi sulle Agenzie regionali e sulla necessità ancora di agire sul versante istituzionale, alla luce anche di normative nazionali che ci impongono di intervenire ancora su una cosa che abbiamo già iniziato ma che dobbiamo completare.

Io penso che queste riforme – colgo l'invito in qualche modo anche al richiamo che è venuto prima dal Consigliere Nevi – dobbiamo farle coinvolgendo tutti quanti nei rispettivi ruoli, lo dobbiamo fare coinvolgendo la maggioranza, coinvolgendo le forze di opposizione, ma coinvolgendo anche tutte le forze sociali presenti nel nostro territorio regionale e coinvolgendo tutti i territori. Lo sforzo è immane. Di fronte ad uno sforzo grande vi è la necessità di avere un contributo da parte di tutti. La maggioranza e la Giunta regionale non si devono chiudere, non si chiuderanno, ma anche da parte delle forze di opposizione deve esserci un rapporto realmente costruttivo, un rapporto serio, un rapporto franco, che permetta di agire celermente e di andare avanti nel fare quello che ci richiede la nostra comunità.



L'altra considerazione è che ci deve essere un accordo tra Istituzioni; non possiamo pensare di agire da soli: la Regione a sé stante. Dobbiamo necessariamente marciare tutti nella stessa direzione, andare avanti con impegni condivisi, coinvolgendo Comuni, Province, Agenzie regionali, Aziende sanitarie e tutti gli organi che in qualche modo contribuiscono e debbono contribuire alla crescita della nostra Regione.

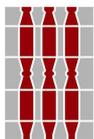
Dobbiamo fare queste riforme con una visione della Regione che non deve perdere identità, con un protagonismo dei Comuni e dei territori che veda e garantisca uno sviluppo omogeneo, evitando concentrazioni di sviluppo solo in alcune realtà.

Questa è l'Umbria che abbiamo sognato, questa è l'Umbria che abbiamo disegnato e questa è l'Umbria che vogliamo contribuire a rafforzare.

Nel DAP c'è una scelta (nessuno l'ha tirato fuori finora) direi coraggiosa, importante, che è il blocco della fiscalità. Viene fatto un blocco importante, forse tra le poche Regioni del nostro Stato: non viene utilizzata la leva fiscale, però senza perdere di vista l'attenzione alle fasce più deboli, l'attenzione all'equità. Riusciamo a fare questa operazione del blocco della leva fiscale convinti e consapevoli proprio di ciò che dicevamo prima: tutti insieme si deve costruire. E di fronte a manovre governative che hanno richiesto e che richiederanno agli italiani un sacrificio importante, sembra giusto che da parte della Regione si cerchi di contribuire a questo sforzo.

Nel 2010 – cito questo dato – la fiscalità in Italia è arrivata quasi al 47%. Nel prossimo anno arriveremo al 48%, con una possibilità di arrivare al 49%. Nel solo 2009 eravamo al 43%. Non bisogna avere studi keynesiani particolarmente approfonditi per capire che quando la leva fiscale è abusata ed eccessiva, produce necessariamente sofferenza, produce povertà e non dà alcun incremento di gettito.

Noi facciamo convinti questa proposta del DAP nella convinzione che ci sia necessità di agire non solo sul versante delle riforme, ma anche sugli strumenti che la Regione ha a disposizione. Prima di tutto una riforma importante, forte, energica, sulle Agenzie e sulle Società regionali che si occuperanno e che si occupano di sviluppo. Noi abbiamo necessità di rivedere queste Agenzie, di definire la *mission*, di definire regole di funzionamento. Queste Agenzie devono andare incontro a un sostegno finanziario, soprattutto con strumenti di garanzia al mondo produttivo regionale, che soffre di una eccessiva sottocapitalizzazione e quindi di una sorta di nanismo imprenditoriale. Solo con un sostegno anche pubblico riusciremo a far crescere un tessuto produttivo che deve necessariamente riprendere, generare occupazione, contribuire alla crescita del PIL regionale. Un sostegno importante da queste Agenzie va nel versante del sostegno per favorire processi di internazionalizzazione, ma soprattutto dobbiamo cominciare anche a pensare ad essere territorio che attrae sistema produttivo, un territorio questo che la legge sulla semplificazione può aiutare perché accanto, bene o male, a una tranquillità, a un benessere che è tipico del nostro territorio, possiamo mettere in campo strumenti di decisioni celeri da parte della Pubblica Amministrazione per agevolare e attivare iniziative produttive.



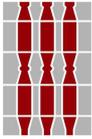
Sul versante delle nomine pubbliche, la cosa che sento dire dà molto l'idea di una politica che deve necessariamente – ed è giusto che lo faccia – agire esclusivamente sulla ricerca spasmodica della riduzione dei compensi per chi opera e per chi sta nelle società pubbliche, per chi riveste un ruolo pubblico. Io credo invece che accanto a questo si debba mettere anche un altro elemento, nel DAP viene messo, io vorrei che fosse concretamente attuato e rimarcato: accanto a questa importante riduzione (che poi tra l'altro metteremo anche nella proposta di risoluzione nel DAP) ci sia però un'importante attenzione alla scelta, alla qualità delle persone che sono chiamate a gestire, quindi persone di competenza, persone con managerialità. In questo mi sono trovato qualche volta anche in disaccordo anche con la mia stessa maggioranza proprio perché ritenevo che questo sia l'elemento più importante. Concludo con un riferimento. La nostra Regione nel corso di questi anni è stata colpita da calamità, da ferite profonde che hanno, se vogliamo, sconvolto, che hanno distrutto pezzi importanti del nostro territorio regionale. Io stesso avevo sollevato, senza alcuna vena polemica, solamente un'attenzione: guardate – dicevo – ci sono territori che hanno bisogno di completare un percorso importante, un percorso serio che è stato fatto in tutti questi anni. Probabilmente una delle poche Regioni che è riuscita, per coprire queste calamità naturali, a spendere molto meno e molto meglio di quello che è stato fatto in altre realtà regionali. Ci siamo fatti anche carico a livello regionale di sostenere un'ultima di queste calamità, il territorio di Marsciano, con un incremento di tassazione, in forza di una disposizione legislativa introdotta nel 2010 che, a mio avviso, minava il cuore stesso, il tessuto, la solidarietà che deve esserci all'interno della Nazione. Bene, fortunatamente quella disposizione che impone di mettere tassazioni sui territori che sono stati colpiti, penalizzandoli quindi ancora di più, è stata dichiarata incostituzionale pochi giorni fa. Questo mi fa particolarmente piacere perché dà l'idea di quello che vogliamo per il nostro Stato: uno Stato che va avanti verso un federalismo importante, un federalismo marcato, un regionalismo diverso da quello che c'è stato fino ad ora, ma uno Stato che non deve perdere assolutamente di vista i concetti di solidarietà e attenzione agli ultimi, che hanno sempre contraddistinto il nostro Stato italiano, la nostra comunità italiana e la nostra Regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Barberini. Ha chiesto la parola il collega De Sio. Prego.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*).

Grazie Presidente. Colleghi, credo che il clima nel quale si svolge questa discussione e che veniva anche richiamato dal Presidente Nevi nel suo intervento, aiuti a situare meglio questo appuntamento, che è un appuntamento che è diventato un po' un rituale stanco nel quale ci confrontiamo da tanti anni perché, soprattutto rispetto alle emergenze che sono accadute nel Paese e che riguardano anche la nostra

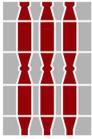


Regione, questo Documento di Programmazione rischia di essere un Documento superato, perché non è un Documento vuoto, forse, come qualcuno lo ha definito, ma forse è un Documento troppo pieno di pensieri, di aspirazioni, di cose per certi versi irrealizzabili alla luce di quelle che sono le emergenze del momento e di quella che è l'agenda che in qualche modo deve riguardare ciò che è possibile fare in questa Regione.

Certo, rimane una valutazione, che è una valutazione che riguarda l'Umbria, che riguarda il sistema economico della nostra Regione e che da tempo mostra di non riuscire a trovare il passo imposto da questo mutamento epocale. Non sono le accelerazioni di una crisi che riguarda l'intero pianeta che in qualche modo risultano essere solo l'elemento determinante di un rallentamento di quella che è la crescita della nostra economia regionale e di quelle che sono le crisi che si presentano.

Certamente – questo non ci sfugge – c'è un quadro che incombe e che ci coinvolge, ma quelli che sono i ritardi delle antiche debolezze strutturali del nostro modello economico sono stati enfatizzati, non sono nati in questi mesi, in questi ultimi anni. Ciò avveniva e fino a questo momento nessuno se ne rendeva conto; oggi bisogna avere il coraggio di riportare, quindi anche nell'analisi della maggioranza, in quello che è questo strumento, questa capacità. Insomma, è finita un po' quella che noi definivamo anche nelle discussioni, negli interventi di questi giorni, quella capacità di autosufficienza e di autarchia con la quale la maggioranza si era blindata e che in qualche modo non regge più neanche rispetto alla capacità di governare i normali processi. Questo che cosa significa? Significa che quello che prima veniva ricordato non è semplicemente un *escamotage* che la minoranza mette in atto per cercare di scompaginare. Noi siamo consapevoli che quelle che sono le sfide che abbiamo di fronte hanno bisogno di equilibri più avanzati per far sì che le riforme che vengono approvate siano quelle migliori, quelle più capaci di incidere nel tessuto economico regionale. Significa che vi possa essere quindi, al di fuori di quelle che sono le rendite di posizione di maggioranza e di opposizione, la capacità di scrivere, proprio perché non sono i vincoli della maggioranza dei voti a dover determinare quelle che sono semplicemente le mediazioni all'interno dei Gruppi di maggioranza, la capacità di scrivere qualche cosa che vada oltre.

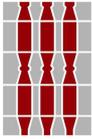
La stagione delle riforme è questa, la stagione nella quale quindi ci si mette seduti attorno ad un tavolo, si individuano le priorità e si cerca di trovare quali sono gli equilibri più avanzati in cui ciò che esce quindi da quest'Aula – e questo quindi è importante rispetto alla centralità che noi vogliamo sia qualcosa di diverso anche, forse anche di più avanzato rispetto a quelli che sono gli equilibri di governo, che rimangono completamente separati da quelli che sono i nostri percorsi e da quello che è il ruolo di quest'Aula –, che quest'Aula possa diventare qualcosa che va oltre perfino quelli che sono determinati veti che, in maniera contrapposta, possono portare a un risultato minimale rispetto a quelle che sono le sfide che abbiamo di fronte.



Questo significa che il DAP, che certamente contiene molte cose, è per certi versi qualcosa, come ho detto, non che rappresenta una scatola vuota, ma per certi versi anche una scatola troppo piena rispetto a ciò che possiamo avere capacità di programmare.

Noi pensiamo che sia quindi, innanzitutto come cornice, necessario avere strategicamente l'idea di una Regione diversa, un'idea sulla quale io credo non si possa che avere l'identica visione, perché se noi chiediamo ad alcuni osservatori od opinionisti, che possano avere sensibilità politiche diverse, qual è la lettura della situazione in atto in questa Regione, ma come del resto in Italia o nel mondo, io credo che nelle analisi tutto sommato si possano trovare delle grandi condivisioni, perché dire che il modello umbro soffre non solo di quelle che sono le crisi che vengono da fuori, che abbiamo un modello di sviluppo che va rivisto, che il declino industriale di alcune nostre zone importanti dell'Umbria rischia di essere qualcosa di irreversibile, che va quasi sicuramente salvato un profilo, ma va affiancato ad altre sfide di questo tipo; io credo che su questa cornice si possa essere tutti d'accordo e quindi, nelle analisi di quella che è oggi la situazione, rischiamo di ripetere le stesse cose.

Quello che, invece, sta diventando in qualche modo preoccupante è che le ricette, la medicina per uscire da questa situazione non viene individuata come valida, sia che venga proposta da una parte che dall'altra. Oggi nella società regionale c'è la percezione che, rispetto a quel quadro, le ricette politiche, squisitamente politiche, che a volte sfociano anche in un approccio ideologico, rischiano di non smuovere quelle che sono le difficoltà presenti. Per questo noi abbiamo chiesto in qualche modo uno scatto di reni, la possibilità quindi che questo Consiglio regionale, questa Assemblea regionale si riappropri di tutte le sue capacità in ambito di riforme, perché le riforme non sono solo una parola; sono qualcosa che deve essere declinato e noi, ad un anno di distanza, i risultati di questa nuova azione amministrativa non li abbiamo visti. Ma non li abbiamo visti perché è oggettivo questo, indipendentemente dal fatto che noi possiamo dire che ci siano state più o meno colpe in questa azione. Non si vedono perché non ci sono, non è lo specchietto di alcune riforme che venivano prima ricordate, dell'ATER, di pochissime altre leggi, della semplificazione, che comunque è importante, sulla quale noi abbiamo dato il nostro contributo positivo perché ritenevamo che fosse una delle poche cose utili in questa Regione, la riforma delle Comunità Montane, dei Servizi pubblici locali, il sistema dei trasporti che non funziona, non funziona perché anche il processo verso la creazione dell'azienda unica è andato a rilento, non è riuscito a trovare le capacità di imporsi anche nelle comunità locali; e soprattutto risposte ai grandi temi irrisolti in questa Regione, quale quello del sistema dei rifiuti, dove io ho visto che parecchie pagine sono state stralciate rispetto agli obiettivi dello scorso anno. Rimane, naturalmente, uno dei grandi problemi, ma non si è fatto un grande passo in avanti né sotto il profilo del raggiungimento di quei risultati, che sappiamo, l'Assessore ci ha detto che ci sono risultati che sono in aumento rispetto all'anno passato, e ci mancherebbe pure, uno si pone un obiettivo, sono anni e anni che puntiamo

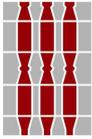


L'asticella sempre più in alto, salvo poi passarci sotto perché naturalmente non è stato mai possibile raggiungere quelle *performance*. Ma c'è una politica anche di rete che è mancata, perché i Comuni molto spesso non riescono a mettere insieme quelle politiche che servono ad aumentare fino ai livelli individuali la raccolta differenziata; il sistema degli incentivi semplicemente oggi sta cominciando a prendere piede e ci auguriamo che il cavallo beva laddove vengono messe le risorse. Ma è certo che, ad esempio, tutta la partita che riguarda ancora la chiusura del ciclo e quello che è, soprattutto, la permeabilità degli ATI, un altro degli argomenti che rischia di gravare, sia per quanto riguarda l'idrico che per quanto riguarda i rifiuti, sull'efficienza dei servizi, non avendo ancora risolto il problema dell'assetto istituzionale. Ancora si va avanti addirittura sui Piani d'ambito, come viene ricordato e ribadito nel DAP, che sono quelli che fanno riferimento ai vecchi ATI, quindi questo è anche un altro dei limiti che va in qualche modo superato perché integrare la possibilità di una programmazione tra quelli che sono i vecchi ATI, e che non esisteranno più, quando invece continuiamo a mantenere in piedi i vecchi programmi, non credo che porti alla massima chiarezza. E così tutto ciò che riguarda il discorso della *green economy*, sicuramente importante, che sicuramente rappresenta uno dei profili alti sui quali questa Regione può insistere ma che, al di là di qualche lodevole eccezione, sembra molto legata ancora ad iniziative completamente sganciate da una programmazione regionale possibile da applicare in tempi brevi. L'altra questione importante è quella di dare una scossa all'economia regionale e sicuramente le parole non aiutano, aiutano molto di più i fatti.

E così i ritardi sul nuovo PUT, il Piano paesaggistico, la sanità, sulla quale molto è stato detto. E' una delle riforme, è stato detto è una riforma che deve riguardare tutti, forse è una delle grandi riforme, anzi senza "forse", sulle quali anche l'opposizione è in grado di dare un contributo affinché si arrivi a un sistema virtuoso di efficienza, ma anche di grande praticabilità da parte di quello che deve essere un sistema universalistico, ma è anche vero che quelli che sono i ritardi che noi avevamo denunciato anni fa – oramai è diventata una sorta di telenovela quella delle liste d'attesa – non è che abbiamo trovato delle risposte efficienti, intanto, per tamponare quello che è un brutto andazzo, che vorremmo che venisse eliminato, a prescindere da quella che è l'architettura istituzionale della sanità, sulla quale ci andremo a confrontare.

E così i problemi della zootecnia, i problemi del Piano delle acque e tante altre cose che richiedono quindi, come dicevo, un approccio diverso, un approccio alto, al quale noi siamo disponibili, come è stato detto, in un quadro di grande separazione dei ruoli, ma anche in un quadro di grande responsabilità rispetto a quello che possiamo tentare di mettere a disposizione dei cittadini dell'Umbria.

Oggi c'è il risveglio obbligato in questa situazione, io credo che tutti ce ne stiamo rendendo conto, ma è un risveglio tardivo rispetto alla severità dei problemi, che sono stati ignorati e rimossi. E noi sappiamo che rimane – lo abbiamo sentito anche da alcuni interventi ieri – l'intenzione di riconoscere l'esistenza della crisi, ma di spostare tutti i problemi e le cause lontano dal carattere locale.



Lo abbiamo detto: resta sullo sfondo, ma ben presente nella nostra riflessione, la connessione con i grandi scenari ed è per questo, perché sappiamo che non può esservi nessuna autosufficienza né politica né di maggioranza tale da poter mettere a disposizione della comunità umbra ricette salvifiche.

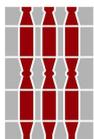
Negli anni che abbiamo alle spalle questa coscienza non l'abbiamo vista; si pensa ancora che questa Regione, insieme al sistema degli Enti locali, riesca a traghettarci oltre la crisi con tutte le sue impalcature burocratiche, amministrative, società onnipresenti fatte di diseconomie, burocrazie politiche, di ciò che ha costituito e costituisce il sistema Umbria così come lo abbiamo conosciuto e così come è degenerato, perché io credo che una riflessione importante anche rispetto alle tante cose che sono accadute, cose alle quali abbiamo dovuto purtroppo prestare attenzione negli ultimi mesi, ci sia anche la constatazione della degenerazione di un certo sistema burocratico, di una certa ipertrofia della macchina burocratica, di ciò che poteva essere utilizzato anche a fini diversi di quelli della legittimità e della legalità e dell'opportunità, abbia avuto origine anche da questa macchina che, molto spesso, è servita ad altro che non a rendere la vita più facile ai cittadini e il quadro economico migliore per la nostra Regione.

Anche su quello credo che oggi si debba intervenire e sia uno degli argomenti sui quali noi ci interrogheremo nelle prossime settimane.

L'analisi interna è importante. Noi crediamo che sia mancato il tratto politico distintivo dell'azione di governo e della Giunta regionale proprio perché il quadro era un quadro difficile, ma era un quadro nel quale è mancato il coraggio, un coraggio che noi chiediamo che venga messo al centro del dibattito delle prossime settimane e dei prossimi mesi, perché anche le tante cose importanti che abbiamo letto come punto strategico all'interno del Documento di Programmazione rischiano molto spesso di essere miopi anche rispetto a ciò che si muove attorno alla nostra Regione.

Io leggo qui – come ho letto, che fanno parte del copia/incolla che nel corso degli anni si ripropone di DAP in DAP – di infrastrutture importanti, si parla della E45, sulla quale viene fatta una scelta ideologica, perché le risorse sono quelle che sono, comunque si dice: vogliamo la trasformazione in rete autostradale della E45; questo credo sia uno di quegli argomenti sui quali all'interno della maggioranza non si è della stessa opinione, forse non lo si è neanche all'interno della stessa minoranza. Gli equilibri avanzati di cui parlavo sono proprio questi: se c'è una maggioranza della comunità regionale che qui viene rappresentata attraverso quello che è l'incontro su cose fattibili, su cose che si condividono, non si capisce quale dovrebbe essere il motivo per cui ci dovrebbe essere il ricatto della minoranza o il ricatto della maggioranza.

L'aspetto riguarda le piastre logistiche. Io credo che sia una cosa importante, ma nell'ipotesi di questa centralità della nostra Regione, che ho visto che è scomparsa, non si parla più dell'area di mezzo, che io credo sia invece uno degli argomenti da riprendere perché importante, mi chiedo se non sia il caso anche riconsiderare cose che sono finanziabili e finanziate per certi versi, che però non devono diventare



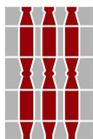
l'ossessione con la quale si va alla ricerca del finanziamento che ormai c'è, perdendo di vista quella che è l'azione che viene promossa in altre Regioni.

Noi sappiamo che a Terni è prevista una piastra logistica, però sappiamo anche che un po' più giù, ai confini del Lazio, si sta pensando alla stessa cosa. Anche qui io credo che la capacità di mettere insieme risorse (che poi sono risorse pubbliche, siano esse della Regione Lazio o della Regione Umbria) che possano costruire un bacino interregionale diverso, più ampio, più competitivo, capace veramente di essere anche in competizione con altre piastre logistiche di carattere europeo, debba probabilmente portare ad una riflessione ulteriore rispetto a quella, invece, di tenersi ognuno la sua piastra, che fa riferimento ai finanziamenti ottenuti a livello regionale, ma che magari non interagisce o entra in competizione con altre realtà limitrofe.

Io credo che tutto questo, insieme al quadro che ho definito, insieme alla capacità di mettere a sistema alcune leggi che ad esempio ci sono e che non hanno trovato applicazione finora e che oggi, in un momento nel quale c'è bisogno di politiche anticicliche rispetto a ciò che abbiamo sotto gli occhi, debbano essere attuate. Il principio della sussidiarietà, la legge sulla sussidiarietà applicata in maniera vera, non in maniera virtuale e consolatoria nei confronti di alcune associazioni, sia uno degli altri scatti in avanti che questo Consiglio deve fare, e deve fare magari anche aggiornando la stessa, perché rispetto agli anni in cui è stata scritta, un po' di anni fa, però veramente siamo lontani anni luce da quelle che sono le capacità del privato stesso di avere soldi a disposizione, economie per interagire, ma anche rispetto a quello che è il ruolo pubblico, che dev'essere un ruolo regolatore e non può essere né un ruolo di delega in bianco, ma neanche un ruolo di arroccamento su situazioni che non hanno più senso di esistere.

Credo in poche parole, forse rimanendo molto staccato dai contenuti, che sono tanti, ne avremmo potuto elencare altri punti, mettendo sotto i riflettori sia le cose positive che sono state fatte, io non ho difficoltà a dire per esempio, sotto il profilo della politica turistica, anche se non ci sono i risultati eclatanti che forse qualcuno si aspettava, c'è stata però una capacità di programmazione a tutto campo, che individuava quali fossero le strade, non solo per oggi, anche in prospettiva da percorrere, ma avendo anche lì molto da fare, soprattutto rispetto a ruoli e duplicazioni che ci sono da parte dell'Assessorato, da parte dei Distretti turistici territoriali, dell'Azienda di promozione, che magari non svolgono adeguatamente ciò che noi pensiamo sia utile.

Io credo che su questa sfida, essendo ben coscienti anche che le giornate che abbiamo vissuto in queste ultime settimane e le ore che stiamo vivendo possono essere non un punto basso della discussione e della capacità delle Istituzioni di essere all'altezza, ma un punto di ripartenza nel quale ognuno di noi, ognuna delle forze politiche riesce a dare un colpo d'ala e a riportare alta anche la capacità di interlocuzione e di credibilità della classe politica nei confronti della gente e di coloro che, fuori da qui, forse aspettano risposte diverse da quelle che spesso diamo.



PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere De Sio. Do la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Al termine dell'intervento del Consigliere Chiacchieroni, come da accordi comunicati in precedenza, provvederemo a sospendere per un'ora i lavori. Se preferite che si sospenda subito, ovviamente per noi non c'è alcun problema. Mi rivolgo anche al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (Partito Democratico).

Pochi minuti, poi mi devo allontanare.

PRESIDENTE. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (Partito Democratico).

Nel superare questo clima surreale nel quale si svolge questo dibattito non vi è dubbio che il Consigliere Nevi ha dato un buon contributo, che io apprezzo nella sostanza e anche nei contenuti.

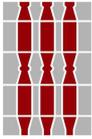
Ha parlato di sincerità ed io aggiungerei un'altra parola: "coraggio". Noi oggi siamo chiamati ad esprimere anche coraggio, anche correndo il rischio di determinare fratture, rotte di collisione che però, in prospettiva, possono essere di sicuro recuperate se abbiamo il senso della responsabilità generale.

Appunto per fugare il clima surreale, penso che il nostro Capogruppo, saggio, Renato Locchi, darà un serio e sincero contributo.

Sul DAP l'intervento del Consigliere Barberini ha posto tutte le questioni sulle quali abbiamo lavorato insieme in queste settimane, in questi mesi, e lo ringrazio perché le ha riportate puntualmente, oltre alle relazioni che sono avvenute.

Il DAP conclude con una frase: "noi dobbiamo agire in regime di *spending review*", quindi revisione della spesa eccetera eccetera, e in tempi di crisi forte, profonda, questo vuol dire che per noi le scelte debbono comunque continuare e debbono andare nella direzione, da tutti auspicata, di contenere la spesa corrente e spostare risorse a sostegno degli investimenti e dell'economia, senza la quale non c'è appunto neanche la possibilità del pareggio di bilancio, direbbe il professor Monti, perché la fase di crisi nella quale siamo non è una fase, appunto, dove non c'è mercato. Oggi siamo in una fase di deflazione e il dramma è quello che sottolinea *Il Sole 24 Ore* tutti i giorni, il quale ha fatto una grande campagna, che è la fase del *credit crunch*, cioè dell'assenza di liquidità. Questo è il dramma nel quale ci troviamo.

Ma perché? Ed entro nel merito delle cose che abbiamo fatto, anche con la sensibilizzazione della nostra Commissione da parte del Consigliere Zaffini. Perché gli istituti di credito, le banche sono impegnatissime a mantenere in piedi quelle aziende in difficoltà che, se lasciate cadere, causerebbero difficoltà alle banche stesse. Questo è il punto che determina il *credit crunch* oggi: l'assenza di liquidità perché c'è un assorbimento troppo pesante nelle difficoltà di alcune grandi imprese. I fallimenti di questi giorni sono dovuti proprio a questo.



Per farla breve, noi abbiamo valutato come Commissione, con un dibattito anche approfondito, che gli elementi importanti, oltre appunto a non far cadere l'attenzione sulle giuste riforme per rendere appunto più dinamica la nostra Regione, mettere sempre più al servizio dello sviluppo le nostre Istituzioni e i nostri servizi, ci sono due iniziative strategiche, due politiche strategiche dove in questi anni "il cavallo ha bevuto". La prima è Gepafin, l'azione di garanzia che supplisce, spesso che è a supplenza e a sostegno della garanzia delle imprese, che fa Gepafin. Questo lavoro di *spending review* deve vedere il risultato di questa attività devoluto alle risorse per Gepafin. Questo è un atto importante, perché è vero che non si può sostituire alle banche Gepafin, però dare qualche garanzia in più aiuta le stesse nostre imprese.

L'altra questione sono questi bandi sull'innovazione, ma soprattutto sulla stabilizzazione. E' notizia di queste ore, assessore Riommi e Presidente Marini, che ci sono quasi mille richieste di mille persone che possono essere stabilizzate; di questi tempi non è una cosa da poco, quindi lì vanno messe altre risorse. Perché non è che costino poco, mi sembra che siano 9 mila euro a persona; di questi tempi, appunto, anche in contrasto, però stabilizzazione vuole dire anche un'altra cosa, non è solo il legame affettivo al posto fisso, ma vuol dire anche che un'impresa che imbocca questa strada ha fiducia nel proprio futuro e nella propria strategia. Questa è l'altra questione.

E questi sono due elementi in cui "il cavallo beve" e sui quali dobbiamo insistere perché sono due coni strategici della questione: imprese e occupazione.

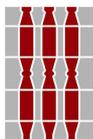
L'altra questione che abbiamo affrontato, che poi sottoporranò i colleghi Smacchi e Barberini, è la questione inerente alcune zone, alcuni territori che hanno crisi strutturali più forti di altri perché hanno concomitanza di imprese importanti. Lì dobbiamo, questi strumenti, utilizzarli più che altrove. Questo è il senso della risoluzione della II Commissione che, appunto, abbiamo messo in piedi all'unanimità.

L'altra questione riguarda il terremoto, dando priorità alle mozioni che ci erano state presentate, dando priorità appunto alla ricostruzione della prima casa, la questione delle ricostruzioni parziali sul terremoto di Narni e la ricostruzione delle seconde, quelle appunto adiacenti alla ricostruzione delle prime case, per completare unità e gruppi. Queste sono appunto le priorità che abbiamo inserito nel Documento sulla questione terremoto. Penso che questo sia un contributo che noi riusciamo a dare come Consiglio e che faccia fare un passo avanti, un impegno ulteriore nei confronti della società umbra e nei confronti delle nostre comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Chiacchieroni.

Come avevamo detto, sospendiamo per un'ora la seduta. Si riprende alle 14.30.

Ho iscritto a parlare soltanto il Consigliere Dottorini, che quindi avrà l'onore del primo intervento nel pomeriggio. Invito i Consiglieri che lo desiderano a chiedere di parlare.



La seduta è sospesa alle ore 13.35 e riprende alle ore 14.52.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e Bottini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Aveva chiesto la parola il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà. Le ricordo che il suo Gruppo ha a disposizione quaranta minuti.

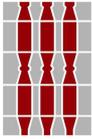
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Torniamo in quest’Aula a parlare di politica sperando di poter dare un contributo positivo a tematiche che vadano oltre le cronache giudiziarie. Noi diciamo subito che il DAP che oggi discutiamo è, nella sua impostazione di fondo, migliore di quello che abbiamo approvato l’anno passato ed è sostanzialmente condivisibile. Vogliamo rassicurare la collega Monacelli che, quando parla di assenze eccellenti (mi dispiace che non sia qui presente), nel caso si riferisca anche al gruppo dell’IdV, voglio chiarire che, a costo di deluderla, dobbiamo dire che la sua assenza è dovuta a un impegno nazionale programmato da mesi e che lo vede protagonista nella sua veste di responsabile nazionale delle politiche ambientali dell’Italia dei Valori.

Voglio anche dare una piccola risposta al collega Nevi: la legge sulla semplificazione, che lui ci accusa di voler modificare, non siamo noi a volerla modificare, ma è stato il suo Governo che l’ha impugnata in dieci punti. Quindi forse dovrebbe raccordarsi innanzitutto col suo Governo. Ci stupisce che lui non se ne sia accorto.

Detto questo, il Documento presentato dalla Giunta non nasconde gli elementi di criticità che IdV da sempre sottolinea in merito all’assetto sociale e produttivo dell’Umbria. Questo è già un primo elemento di discontinuità. Negli anni passati, infatti, a fianco delle sottolineature sulla difficile congiuntura economica internazionale e nazionale, si insisteva nel ribadire che l’Umbria presentava elementi di saldezza che, in qualche modo, avrebbero permesso di fronteggiare le sfide della crisi meglio di altre Regioni; che, in definitiva, dovevamo sì porre in atto misure straordinarie, ma la ripresa sarebbe stata a portata di mano.

Oggi, invece, ci scopriamo più fragili, quasi disarmati di fronte a dati che inchiodano la nostra Regione a *performance* inferiori alla media nazionale per quanto riguarda indicatori come il PIL procapite, la produttività del lavoro e la capacità di apertura verso l’export. Questo è un dato, un dato inedito nel modo in cui viene riconosciuto dalla nostra Giunta, che evidenzia la forza di guardare in faccia alla fragilità di un sistema produttivo, dovuta al ruolo rilevante della microimpresa, che spesso lavora in subfornitura per aziende esterne alla Regione, così come il peso



rilevante, superiore alla media nazionale, che in Umbria occupa il lavoro a tempo determinato e quello precario.

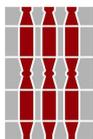
In un sistema con queste caratteristiche, è ovvio che la crisi strutturale attecchisca in maniera particolarmente vigorosa, delineando prospettive molto incerte rispetto alla capacità di reagire positivamente alle difficoltà di ripresa. D'altro canto, la misura dei tagli alle risorse che la nostra Regione dovrà subire è impressionante. Considerando complessivamente la riduzione delle risorse per la sanità, l'inasprimento del Patto di Stabilità e i tagli dei trasferimenti statali per l'Umbria, come è stato ricordato, verranno a mancare 305 milioni per il 2012, 330 milioni per il 2013 e 375 milioni per il 2014. Questo in un quadro internazionale che, contrariamente alle previsioni di pochi mesi fa, sembra andare verso una preoccupante recessione.

Secondo le ultime stime della Commissione Europea, infatti, il Prodotto Interno Lordo dell'Eurozona si ridurrà dello 0,3 per cento nel 2012; le stime sull'Italia però sono ancora peggiori, dato che la Commissione prevede che il nostro Paese chiuderà l'anno con una contrazione del Prodotto Interno Lordo dell'1,3%; peggio faranno solo Grecia e Portogallo. Ovviamente, l'Umbria non sarà immune da queste tendenze.

E' per questo che tale contesto impone scelte politiche coraggiose ed efficaci, in grado di salvaguardare i livelli di welfare regionale, di ridare prospettive alla nostra economia. Da questo punto di vista il DAP 2012 riesce, meglio che in passato, ad individuare strategie e programmi condivisibili. Da sempre sosteniamo che la *green economy*, le fonti rinnovabili, l'agricoltura biologica e di qualità, il sostegno alle produzioni tipiche e locali attraverso progetti di filiera corta, l'artigianato di qualità, un turismo basato sui punti di forza della nostra Regione, l'unicità dei paesaggi, la bellezza dei centri storici, la qualità della cultura e delle tradizioni, sono fattori capaci di dare all'Umbria quello di cui ha realmente bisogno: un nuovo modello che prevede un futuro sostenibile e d'avanguardia, che puntando sulla ricerca, l'innovazione, sulle peculiarità imprenditoriali umbre e sulla vocazione del suo territorio, persegua la sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo e la valorizzazione della qualità della vita sociale.

Oggi diamo atto alla Giunta che questi temi nel DAP ci sono e sembrano divenire capisaldi dell'azione di governo.

In generale, concordiamo in pieno nell'individuazione dei tre assi principali sui quali concentrare le azioni strategiche: complessiva riforma istituzionale, rilancio della competitività incentrato sulla *green economy* e riassetto del sistema di welfare regionale. Crediamo che questi siano gli elementi chiave sui quali la Regione può operare affinché siano attivate tutte le misure possibili a fronteggiare la crisi e ad arrestare il precipitare del sistema Umbria verso una recessione dagli esiti disastrosi. Per quanto riguarda il primo aspetto, è chiaro che la gravità della situazione, le emergenze che siamo chiamati ad affrontare, richiedono una Pubblica Amministrazione trasparente, efficiente, che faciliti il rapporto con i cittadini e le



imprese, in grado di incrementare la propria produttività e, allo stesso tempo, ridurre al massimo i costi di funzionamento.

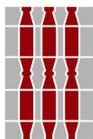
Da questo punto di vista, il processo di riforma avviato in questa Legislatura, cominciato con gli importanti provvedimenti sulla semplificazione amministrativa e sulla cosiddetta "riforma endoregionale", va nella giusta direzione e, anzi, dovrà procedere con ancora maggior coraggio, smentendo chi volesse appannare il profilo di autentiche riforme strutturali. E' fondamentale proseguire con ancora maggiore determinazione lungo questa strada, innanzitutto attuando quanto previsto nei provvedimenti già approvati, dalla legge per la soppressione degli ATI, al riordino dei Consorzi di Bonifica, al riassetto delle Agenzie regionali. In particolare, sarà importante giungere nel corso del 2012 all'approvazione della legge regionale per il trasferimento delle funzioni esercitate dalle Province a favore dei Comuni o della Regione stessa. E' noto ormai come IdV abbia tenacemente sostenuto la necessità di non attribuire nuove funzioni alle Province e, anzi, di cominciare a ridurre quelle attualmente assegnate, in previsione di un superamento di questi Enti locali. Riteniamo che questo sia un segnale forte e coerente da parte di chi si dice convinto della necessità di snellire l'apparato pubblico. Registriamo quindi favorevolmente il fatto che il DAP preveda di portare avanti questo processo nel corso del 2012.

Per quanto riguarda il rilancio della sostenibilità economica e della competitività dell'intero sistema produttivo regionale, dal DAP emerge che, al netto del taglio dei trasferimenti statali, gli strumenti a disposizione per intervenire sul quadro economico sono modesti. Appare chiaro, infatti, che i Fondi europei rimangono la leva principale per orientare e finanziare lo sviluppo regionale.

Da questo punto di vista ravvisiamo una lacuna nel Documento: non ci è dato di conoscere quale sia l'entità di tali Fondi, i fini e il modo in cui sono stati utilizzati, anche per valutare i risultati prodotti, allo scopo di comprendere gli effetti delle misure adottate ed evitare il finanziamento di iniziative che non hanno dato i frutti sperati in passato. In generale, serve un quadro più chiaro delle entrate e della loro destinazione, che questo Documento non indica a sufficienza.

Pienamente condivisibile, abbiamo detto, è l'individuazione della *green economy* come motore principale e trasversale della ripresa economica. E' per noi fondamentale interpretare l'economia verde non come un settore specifico ma come elemento pervasivo di ogni iniziativa economica, in grado di rappresentare un approccio che interessi ed orienti ogni settore produttivo. In questo senso riscontriamo un positivo cambio di passo nel livello di programmazione della Regione, tale da far immaginare il superamento della fase delle dichiarazioni, per andare verso una concreta applicazione dei principi che individuano nella sostenibilità ambientale un'opportunità di sviluppo per le nostre imprese e per il sistema produttivo nel suo complesso.

Sul tema del sistema sanitario e di welfare emergono le principali preoccupazioni. E' chiaro a tutti, infatti, che accanto alle necessarie e indispensabili azioni di rilancio del sistema economico e produttivo regionale, è sulla tenuta di un sistema che assicuri benessere, servizi adeguati e alto livello della qualità della vita che si misura



il funzionamento della Regione nel suo complesso. Sotto questo aspetto sono particolarmente gravi e preoccupanti le drastiche riduzioni degli stanziamenti statali, che ci impongono di trovare soluzioni efficaci per mantenere adeguati *standard* dei servizi.

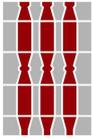
Entrando nel merito, diciamo subito che riscontriamo un primo positivo elemento di discontinuità. Il DAP, infatti, riconosce che avere un sistema sanitario in equilibrio finanziario, elemento che da sempre rappresenta un vanto per la sanità umbra, non è di per sé sufficiente. Da questo punto di vista non possiamo non salutare con favore quanto viene affermato, a nostra memoria, per la prima volta: parlare di sanità sempre e solo in termini finanziari rischia di mettere in secondo piano il malato, il diritto alla salute, a prestazioni tempestive di qualità da offrire a tutti, senza distinzioni. Parlare di sanità sempre e solo in termini finanziari rischia di offuscare un dato importante, e cioè che l'Italia spende in sanità una percentuale del PIL inferiore a quella dei principali Paesi occidentali.

Per questo riteniamo che sulla sanità occorra procedere spediti sulla via delle riforme, con coraggio e senza lasciarsi irretire da chi difende lo *status quo*. Si rende necessaria l'individuazione di un nuovo modello sanitario basato sia sull'appropriatezza clinica, per migliorare il livello dell'assistenza, che su quella organizzativa, per ridurre i costi e razionalizzare la spesa. Noi sosteniamo con convinzione la necessità di procedere in maniera spedita verso una riforma vera e non di facciata. Crediamo che sia possibile immaginare un nuovo assetto che preveda non più di due ASL, forse ne basterebbe addirittura una sola regionale, e che sarebbe opportuno puntare da subito all'obiettivo, magari da raggiungere gradualmente, dell'Azienda ospedaliera unica integrata. E' inoltre necessario ridisegnare le relazioni tra le Aziende ospedaliere, i Dipartimenti di emergenze accettazione e gli ospedali di territorio, al fine di definire con maggiore chiarezza gli ambiti di intervento ed evitare casi di duplicazioni di strutture e funzioni o eccessivo accentramento di servizi.

E' giunto il momento di togliere i sostegni che reggono i centri di potere che in alcune ASL si sono creati negli anni. E la semplificazione dell'assetto organizzativo delle ASL e delle Aziende ospedaliere dovrebbe servire a potenziare la fase di programmazione e l'omogeneità delle prestazioni offerte su tutto il territorio regionale.

Nei rapporti con l'Università l'obiettivo è la sostanziale condivisione delle responsabilità gestionali attraverso procedure e regole rigorose e condivise, che non lascino sacche di discrezionalità avulse da valutazioni complessive e che puntino all'eccellenza.

Il DAP sembra andare in questa direzione, anche se in una forma non sempre perfettamente leggibile, come per esempio relativamente all'assetto delle Aziende ospedaliere. E' nostra intenzione, invece, sollecitare la Giunta ad andare avanti senza prestare il fianco a chi si dice riformatore solo a parole e poi procede con il freno a mano tirato, mostrandosi più sensibile alle esigenze degli apparati che a quelle dei cittadini.



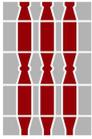
Accanto al sistema sanitario, sono le politiche di welfare che pagano il prezzo più alto alle difficoltà finanziarie del Paese.

Noi apprezziamo le dichiarazioni che l'assessore Rossi ha reso in sede di Commissione, con le quali è stata comunicata l'intenzione della Giunta di mantenere inalterati gli stanziamenti di competenza regionale; così come apprezziamo l'impostazione del DAP in merito alla ridefinizione dell'ambito delle politiche sociali. Crediamo però che proprio su questo versante risieda la lacuna maggiore: manca, a nostro avviso, il coraggio di correggere in maniera esplicita gli errori del Governo Berlusconi, purtroppo confermati anche da Monti, su questo settore. Alla politica di rigore non fanno riscontro scelte di equità tali da mettere in campo politiche di redistribuzione delle risorse. Se da un lato, infatti, è importante che la Regione, pur in un momento di crisi, persegua l'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale, è altrettanto importante cercare di far leva sui soggetti meno esposti al rischio per tutelare le fasce più deboli della popolazione, che vedranno inevitabilmente diminuire la qualità e la quantità dei servizi offerti.

Noi a questo proposito avevamo avanzato una proposta seria, che avrebbe consentito di dare una connotazione politica chiara al Documento che stiamo discutendo: togliere qualcosa ai più facoltosi per darlo agli ultimi, a chi si trova a fare i conti con un bambino in difficoltà, a chi deve accudire persone anziane o non autosufficienti. Non c'è cosa più ingiusta che fare parti uguali tra disuguali, avrebbe detto don Lorenzo Milani; non c'è cosa più rischiosa – aggiungiamo noi – che tentare di colmare la voragine finanziaria sui servizi sociali creata dal Governo Berlusconi attraverso operazioni di ingegneria finanziaria che impediranno ai cittadini di comprendere cosa sta realmente avvenendo nel nostro Paese riguardo al sistema di welfare e dei servizi. Non c'è niente di più sconsigliabile, al tempo dei sacrifici generalizzati, delle manovre rigorose e dei tagli a pioggia, che temere di raccontare alla nostra Regione una storia di giustizia e di equità, dicendo con chiarezza su quale parte politica risiede la responsabilità di questo grave stato di cose e di responsabilità.

E' noto che avevamo proposto un pacchetto di scopo per il sociale che prevedeva un aumento selettivo dell'IRPEF sui redditi superiori ad 80 mila euro – sottolineo, 80 mila euro – inoltre, il raddoppio dei canoni di concessione per il prelievo e imbottigliamento delle acque minerali e per le attività estrattive, che notoriamente rappresentano un costo irrisorio per le aziende che sfruttano questo importante patrimonio pubblico a fini commerciali. Abbiamo dovuto però prendere atto che le potenzialità di questa nostra proposta non sono state colte, ma crediamo che non potremo allontanare ancora a lungo scelte che vadano in questa direzione.

Non è stata, quella del pacchetto di scopo, l'unica nostra proposta. Diamo atto alla Giunta che alcune sollecitazioni del nostro Gruppo hanno trovato spazio ed evidenza nel Documento che oggi approda in Aula. Sono misure in grado di orientare meglio le strategie regionali ed evitare lacune su importanti azioni da intraprendere.



In primo luogo è importante che si sia sottolineata la difficoltà che il comparto dell'artigianato, insieme ad altri, sta attraversando. Sarebbe stata una dimenticanza, a nostro avviso, incomprensibile e imperdonabile, a maggior ragione per una regione come l'Umbria. Quel tessuto di piccole imprese artigiane che non fa notizie nella sua inesorabile solitudine, nel suo complicato tentativo di far fronte alla perdita di competitività e di mercati, deve essere al centro delle politiche regionali.

E' corretto infatti che il DAP evidenzi che il tessuto delle piccole e micro imprese, se da un lato rappresenta un elemento di fragilità del sistema, dall'altro costituisce una ricchezza che qualifica le potenzialità della nostra Regione, collocandola in una prospettiva di sviluppo duratura e sostenibile. Pertanto, deve essere valorizzata come un autentico motore della ripresa del sistema produttivo.

E' quindi condivisibile la previsione di individuare politiche di coordinamento e di rete che consentano di superare l'eccessiva frammentazione, per favorire percorsi di innovazione del prodotto e di *marketing territoriale*. Da questo punto di vista è un segnale positivo quello del marchio "Umbria qualità", elaborato grazie alla legge 10/2009, finalizzato a qualificare la produzione e a collocarla su segmenti medio/alti, oltre che a coordinare e creare sinergie tra le azioni dei singoli produttori.

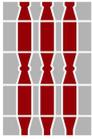
Confidiamo che anche altre nostre proposte, sollecitate anche dall'audizione che la Prima Commissione ha promosso e che non ritroviamo nel testo giunto in Aula, possano trovare accoglimento nell'ambito della mozione con la quale approveremo il Documento di Programmazione.

In sintesi, le integrazioni che proponiamo riguardano prima di tutto il welfare regionale, anche in considerazione dell'importante ruolo che in Umbria ha da sempre svolto il privato sociale. Per questo riteniamo opportuno prevedere misure che possano supportare ed incentivare i soggetti della cooperazione sociale. In particolare, è necessario riconoscere il ruolo fondamentale che le cooperative sociali di tipo B svolgono nel fornire soluzioni in termini occupazionali, anche a favore di soggetti svantaggiati, altrimenti esclusi dal mercato del lavoro e che graverebbero sulle già scarse risorse disponibili per attività assistenziali.

Riteniamo importante, perciò, che la Regione si impegni nel dare attuazione all'articolo 33 della legge 26/2009, che prevede di destinare una quota di almeno il 5% del volume complessivo dei servizi esternalizzati alle cooperative sociali di tipo B, partendo dal bilancio regionale. Sarà inoltre necessaria l'emanazione di una disposizione normativa di indirizzo vincolante che renda obbligatoria tale scelta, oltre che per la Regione, anche per i Comuni e le loro forme associative. Questa è una delle richieste che è stata avanzata esplicitamente in sede di audizione sul Documento.

Inoltre, ci aspettiamo uno sforzo per proseguire nell'impegno per la riduzione al massimo dei costi del numero dei ruoli apicali delle Società partecipate, delle Agenzie regionali, dei Comitati, così come per la riduzione delle consulenze e collaborazioni esterne.

Rispetto alla nuova geografia istituzionale che si va prospettando con il processo di riforma del sistema amministrativo regionale, riteniamo utile riaffermare come



L'Umbria sin dall'inizio abbia affermato una concezione di territorio policentrico, basata su un forte protagonismo dei Comuni, con reali processi partecipativi e di valorizzazione endogena delle forze e risorse locali, in un'ottica concreta di sussidiarietà tra poteri centrali e poteri periferici.

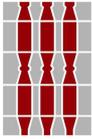
E' necessario che il processo di semplificazione amministrativa e di riassetto istituzionale sia reale, metta in discussione assetti consolidati e rendite di posizione. Non è ammissibile che si venga a creare un assetto caratterizzato da una città-Regione nella quale si accentrino tutti gli apparati di riferimento.

Riteniamo importante, infine, che siano sviluppate politiche di salvaguardia dei beni comuni e dell'interesse collettivo, coerentemente anche con quanto indicato in maniera inequivocabile dai cittadini con il referendum del giugno 2011, che tra l'altro ha visto il nostro partito in prima fila nell'affermazione del quesito referendario.

Un discorso a parte merita il tema delle politiche sulle infrastrutture, punto questo molto controverso e sul quale si stenta a scorgere un disegno complessivo logico e funzionale alle esigenze nella nostra Regione. In primo luogo permangono grosse criticità in merito al trasporto ferroviario e, pertanto, riteniamo necessario ribadire un giudizio pesantemente negativo sulla politica di Trenitalia in Umbria, che relega all'abbandono il trasporto ferroviario e blocca gli investimenti previsti e ogni innovazione e adeguamento di progetti, come quello della tratta Fossato-Foligno, diventati vecchi e obsoleti.

Inoltre, il Documento si espone sulla decisione di trasformare la E45 in autostrada, data l'imponente esigenza di finanziamento sia pubblico che privato, l'indecisione del Governo, la caratura del proponente, il *project financing*, la diatriba sul pedaggiamento, i tempi di realizzazione dell'opera che, se rimangono quelli previsti, rischiano di azzerare il funzionamento della E45 per tre lustri, sarebbe stato prudente non esporsi così su questo argomento. Esistono soluzioni altrettanto efficaci e molto meno costose del progetto Bonsignore, come la messa in sicurezza sulla base degli standard europei. Allo stesso modo, sulla E78 parlare di *project financing* vuol dire fare una scommessa su un volume di traffico inesistente, senza contare la nostra nota valutazione negativa in merito all'individuazione del tracciato.

Ci sono poi ulteriori proposte che riteniamo migliorative, ma che non hanno trovato collocazione nel DAP e non ve la troveranno. Sono temi che non potremo tralasciare a lungo: un ripensamento riguardo all'IRAP regionale, reintroducendo – come da impegni di questo Consiglio – l'esenzione per le cooperative sociali di tipo A, così come accade in altre Regioni, anche al fine di evitare una penalizzazione competitiva di tali soggetti rispetto ad analoghe imprese sociali provenienti da fuori Regione; una maggiore enfasi sul tema delle regole e della trasparenza e della legalità, che porti al superamento delle gare al massimo ribasso nella nostra Regione, in modo da regolamentare in maniera diversa la materia, evitando allo stesso tempo di introdurre elementi di discrezionalità; inoltre, forse, un approccio diverso sulla filiera del tabacco. Per quanto riguarda le politiche agricole, infatti, pur



notando un'evoluzione significativa in tema di agricoltura di qualità – biologico, filiera corta e chilometri zero – crediamo sia giunto il momento, dopo anni di tira e molla sui finanziamenti europei e sulle difficoltà economiche, ma anche ambientali di tale settore, iniziare a riflettere su una strategia di rientro da questa coltivazione, almeno in forma estensiva come l'attuale. Una proposta può essere quella di sperimentare su alcune superfici oggi a tabacco colture *no food* per agroenergie di seconda generazione o colture del comparto agroalimentare biologico e di qualità. Sono temi importanti, che probabilmente non troveranno spazio nel Documento che oggi ci accingiamo ad approvare, ma dovremo sicuramente affrontare nel prossimo futuro.

Al netto, quindi, dell'insoddisfazione per non vedere accolta la nostra proposta pacchetto di scopo per il sociale, crediamo che il Documento sia condivisibile nella sua impostazione generale e per l'adozione di temi che smentiscono una visione arretrata della nostra economia regionale. Molte nostre proposte vi hanno trovato spazio, altre dovremo forse attendere che maturino nella consapevolezza delle altre forze della coalizione; altre ancora confidiamo troveranno spazio nella risoluzione che potrà rendere più significativo e adeguato alle sfide che ci attendono un atto già di per sé condivisibile.

L'Italia dei Valori ha inteso fin dall'inizio dell'iter di questo Documento fare la propria parte, nel tentativo di contribuire a definire linee di indirizzo il più possibile coerenti con una visione moderna della strada che la nostra Regione dovrà intraprendere per risollevarsi da una crisi non episodica. Abbiamo promosso un lavoro serio e meticoloso, fatto di proposte concrete e costruttive, capaci di inserire elementi innovativi che permettessero di giungere all'approvazione di un Documento quanto più possibile lungimirante, avanzato e rispondente alle esigenze del nostro tessuto economico, produttivo e sociale.

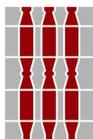
Crediamo in questo modo di aver risposto all'esigenza di essere una forza responsabile, riformista, rispondendo così al mandato che ci hanno affidato i cittadini.

Stupisce, in questo quadro, l'incapacità propositiva di un centrodestra che si identifica per differenza, perché non ha un progetto per la nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Dottorini. Ha chiesto la parola il Consigliere Buconi. Ricordo al Consigliere Buconi che il suo Gruppo ha a disposizione quaranta minuti.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie. Penso che ne lascerò abbondantemente parte per gli interventi di altri colleghi. Solo tre o quattro considerazioni. Trattandosi della discussione sul DAP, un Documento fondamentale della programmazione regionale, dicevo tre o quattro considerazioni per esprimere la nostra condivisione rispetto a questo Documento, citando in modo particolare quali sono alcune questioni che contraddistinguono le



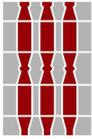
scelte che sono alla base del Documento che ci è stato proposto dalla Giunta regionale.

Ovviamente, essendo all'interno di una coalizione, sappiamo bene che non tutto quello che ogni singola parte, la nostra compresa, vorrebbe vedere riconosciuto può essere condiviso, però la stragrande maggioranza delle nostre opinioni, per quanto riguarda anche come procedere sul terreno delle riforme, sul terreno anche delle politiche fiscali regionali, sul terreno anche delle politiche sociali che intende perseguire la Regione dell'Umbria, unitamente alle azioni concrete per tentare di dare un contributo alla crescita e allo sviluppo, sono in esso contenute.

Cerco di spiegarmi meglio. Innanzitutto, ancor più dell'anno precedente, il DAP è più leggibile; chiunque ha modo di vederlo troverà con chiarezza le scelte che si intendono operare. Non ci sono mascheramenti, è un Documento sintetico, soprattutto che pone una grande consapevolezza: l'Umbria, le sue debolezze economiche, le sue debolezze anche sociali, come premessa di consapevolezza per impostare la politica e le scelte regionali. Non è un dato scontato mettere al primo punto la consapevolezza che c'è un arretramento del PIL e le difficoltà strutturali della nostra Regione.

A questo proposito, apprezziamo particolarmente quanto evidenziato già nella premessa del DAP, cioè di una Regione che vuole discutere, rapportarsi con le altre Regioni contermini per vedere una diversa organizzazione anche dei servizi, non solo dei servizi, anche per la partita ricerca, istruzione, Università. In modo particolare, a parte il terreno ovvio delle infrastrutture, ci sono due terreni meno ovvii, che sono quelli per esempio del sistema sanitario e del sistema dell'istruzione (penso all'Università), che non è né ovvio né scontato andare alla ricerca di azioni e sinergie con le Regioni contermini. Legando questo fatto alla consapevolezza della elevata minor disponibilità di risorse, con l'obiettivo di volere mantenere ovviamente la coesione sociale, di voler mantenere l'universalità per quanto riguarda i servizi sociali e i servizi sanitari, a maggior ragione a minori risorse deve corrispondere una politica cosiddetta di integrazione dei servizi, su base anche innovativa, probabilmente la più innovativa è di ragionare appunto con altre Regioni affinché vengano messi in comune punti di eccellenza, venga messa in comune la rete di erogazione dei servizi.

Ora mi permetto di evidenziare, soprattutto riferimento ai ragionamenti, agli interventi importanti, profondi che hanno svolto alcuni colleghi del centrodestra, una questione: invocare le riforme, invocare il cambiamento, invocare nuove vie, va bene, sono *slogan* che necessitano di contenuti. Rispetto agli obiettivi che si vuole perseguire non ho sentito molte proposte. In un bilancio – non parlo solo di quello della Regione, ma del sistema di governo per gli Enti locali umbri e non solo – il pareggio si può conseguire in tanti modi: si può conseguire in maniera ragionieristica, si può conseguire con una drastica riduzione dei servizi. Credo che si abbia poca consapevolezza sul fatto che quando si dice, per esempio, “razionalizziamo la spesa sanitaria”, “razionalizziamo gli ospedali”, “togliamo la duplicazione dei servizi”, parole belle, giuste, ma tradotte significano una cosa:



comunque meno servizi per il cittadino, comunque significa che si allungheranno le file che già ci sono, comunque aumenteranno le distanze per i cittadini per recarsi al punto di erogazione del servizio, perché togliere la duplicazione dei servizi questo comporterà.

Premessa, per fare questa operazione, necessaria se vogliamo comunque mantenere i servizi per i nostri cittadini, è anche la semplificazione, ovviamente, del quadro istituzionale, a partire dalle ASL e dalle Aziende sanitarie, perché l'importante è non lasciare il cittadino solo di fronte ad una contrazione forte che ci sarà dei servizi, speriamo non della qualità, ma comunque offrire delle indicazioni e dei servizi anche in collaborazione appunto con altri territori.

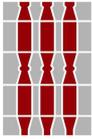
Quindi la prima scelta che condividiamo è questa sulla interregionalità dei servizi, della rete dei servizi umbri.

La seconda, non di poco conto, la quale credo meriti di essere fortemente rimarcata, è la scelta dell'invarianza fiscale. Ora, so bene, l'ho visto sui giornali, ho assistito al dibattito, non ci sarà risalto, non è un tema che fa notizia, non è un tema che attira l'attenzione dei media e dei cittadini; se ci fosse stata una varianza fiscale – un incremento dello 0,5, dello 0,10 o dell'1 – della tassazione regionale avremmo probabilmente avuto paginate di giornali che per una settimana avrebbero riportato le opinioni legittime di chi, gridando al malgoverno, diceva: per mantenere il malgoverno devono aumentare le tasse.

Ora, stranamente, non c'è aumento della pressione fiscale in Umbria, siamo in presenza di un'invarianza fiscale, ma ovviamente il tema non fa notizia perché non si dà abbastanza risalto. Lo voglio evidenziare con forza perché credo che di questi tempi permettersi un'invarianza fiscale, permettersi da parte della Giunta regionale e del Governo regionale di mantenere gli impegni nonostante i draconiani tagli alla spesa e ai trasferimenti, di mantenere il Fondo regionale per il sociale e per la non autosufficienza, cioè l'impegno a mantenerlo invariato, sono tre dati fortemente caratterizzanti una scelta di campo, una scelta di voler certo stare nel futuro, certo essere consapevoli che va ripensata, riformata e ristrutturata l'Umbria, ma che non fanno venire meno i principi sui quali si è fondata e si è organizzata la vita sociale, politica, economica e culturale di questa Regione. Sono, quindi, temi importanti.

Credo che non vada altresì sottaciuta una scelta che viene evidenziata qui all'interno, appunto, del DAP, non è nemmeno scontata, chi ha un po' di dimestichezza di frequentazione di Amministrazioni sa bene che di solito appartiene a una delle cose più difficili da fare, cioè il contenimento delle spese di funzionamento dell'Ente. E' documentato che l'azione del Governo regionale è fortemente improntata ad un forte contenimento della spesa corrente e della spesa di funzionamento: spesa per il personale ridottasi praticamente di oltre 4 milioni di euro, quella per le altre spese di funzionamento di circa altri 4 milioni di euro.

Non risolve chiaramente il problema, ma ridurre di 8 milioni di euro la spesa corrente dà il segno che, quando si dice che si vuole riformare l'Umbria, rendere più snello anche l'apparato burocratico e amministrativo della nostra Regione, il dato che vede se all'enunciazione corrisponde una volontà concreta sia appunto nelle



poste di bilancio, quelle classiche, laddove quando calano la spesa per il personale e la spesa per il funzionamento, è il segno che si opera con coerenza e in coerenza con i principi che si sono da questo punto di vista enunciati.

Due aspetti ai quali viene dedicata molta attenzione e che ci vedono particolarmente concordi. Il tentativo del ripensamento complessivo del sistema del welfare. Abbiamo detto più volte che questa crisi mina innanzitutto la coesione sociale; dobbiamo contrastarla, va ripensato il sistema del welfare umbro appunto per poter garantire che vi sia ancora un sistema di welfare. Noi rifuggiamo da un'idea che occorre riformare e rendere compatibili le spese degli Enti pubblici abbandonando i cittadini, lasciandoli più soli, privandoli dei servizi da questo punto di vista essenziali. Non a caso – lo ripeto in questa circostanza – la crisi, tra tutti i demeriti, un merito ce l'ha: di aver evidenziato che politicamente avere a riferimento il centrodestra o il centrosinistra non è la stessa cosa rispetto ai valori e all'organizzazione della società, i principi fondamentali sui quali si intende svolgere l'azione amministrativa. Vediamo da anni da questo punto di vista di troppo qualunquismo, dove tutte le parti sembrano uguali. La crisi e i bisogni hanno messo in evidenza che non tutte le parti sono uguali: tutte lecite, tutte legittime, ma dalle crisi si può uscire in tanti modi, si possono provocare milioni di disoccupati o tentare di perseguire altri tipi di politiche.

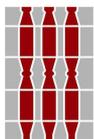
Penultimo aspetto che mi sembra importante: si intravede, si legge chiaramente, si 'intellegge' nel DAP che le riforme che si intendono attuare, che sono qui enunciate, non sono rivolte a mantenere le strutture e gli apparati esistenti, ma sono anche riforme da questo punto di vista coraggiose, che mettono al centro i bisogni della gente, i bisogni dei cittadini, di tutti i cittadini, dall'imprenditore all'anziano o al disoccupato, di tutte le fasce sociali.

Ora, è un problema di scelta culturale: ristrutturare, riformare per mantenere comunque le strutture oppure porsi l'obiettivo di che cosa serve oggi, in periodo di crisi, al cittadino, e quindi come ristrutturare e riorganizzare.

Ci sta bene (e la faccio anche) un po' di autocritica: è vero, anche l'Umbria, la buona classe politica che ha consentito il buon livello di governo, di qualità della vita dell'Umbria, alcuni lussi nel passato se li è permessi in periodi in cui si poteva spendere un po' di più, è stata posta un po' meno attenzione forse a come spendere, questo è un problema generale che ha avuto il Paese Italia, da cui l'Umbria non è stata immune. Ma oggi, mi pare con grande coraggio – lo dimostra la legge sulla semplificazione, la legge di riforma endoregionale, la legge sulle Comunità Montane – non è proprio semplice o scontato fare queste scelte drastiche, così come non sarà scontato fare scelte forti e drastiche sulla riorganizzazione del sistema sanitario.

E' un appuntamento che qui viene detto, sarà importante, dovremo ridefinire il Piano sanitario regionale, ridefinire le priorità. Sarà anche l'occasione per fare un'attenta verifica oggi di come sono organizzati i servizi sul territorio e magari a quali territori chiedere riequilibri a favore di altri territori.

Ovviamente, una partita complessa che necessita, da questo punto di vista, una grande chiarezza di idee e una grande coesione.



Concludo nel dire che sosterrò, come abbiamo sempre detto, con grande forza, con grande convinzione il fatto che nel 2012 si debba completare il sistema di riforma istituzionale complessivo dell'Umbria, così come si debbano rafforzare le politiche per la competitività del sistema Umbria.

Per fare questo c'è bisogno certo di una grande coesione, di una chiarezza di idee, di un dibattito, ma anche di una determinazione politica che serva e consenta di dare agibilità a questi fatti. Non poteva essere oggetto di DAP – lo dico a conclusione e a parte del ragionamento – io mi auguro che quanto prima si possa recuperare all'interno del Consiglio regionale lo strappo che si è verificato nei giorni scorsi, che venga presto, subito recuperata, ovviamente, la piena funzionalità, al di là di quella che garantisce e che ha il dovere di garantire la maggioranza, ma che venga recuperata una corale azione: meglio funzionano gli organi istituzionali, più speditamente cammina l'attività amministrativa, più può essere esercitato il ruolo di maggioranza e di opposizione da parte dei rispettivi appartenenti.

Non riesco a prefigurare altrimenti un altro tipo di esito se non quello di una – non ho capito bene quale possa essere – questione, diciamo così, di immobilismo generale di fronte a questo tipo di situazione.

E' per queste motivazioni complessive che annuncio il voto favorevole del Gruppo Socialista al DAP, condividendo quanto già detto da altri colleghi. Non è tutto, non è esaustivo, magari poterlo attuare tutto, spero di sì, il DAP che viene qui proposto nel corso del 2012. Mi pare che comunque dagli interventi che ci sono stati e da parte dei vari colleghi di maggioranza ci sia una sufficiente, anzi, paradossalmente una ritrovata, rinnovata determinazione ad andare avanti nell'attuazione del programma di governo. Grazie.

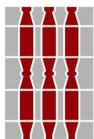
PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere Buconi. Ha chiesto la parola il Consigliere Smacchi. Prego.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Colleghi Consiglieri, credo che ci sia molta attesa per questo Documento, per come si arriverà all'approvazione di questo Documento, ma soprattutto per come questa Amministrazione e questa maggioranza riuscirà ad attuarlo.

Credo anche che l'analisi, come ricordava il collega Barberini, la fotografia che nel Documento abbiamo sia realistica, sia per certi versi preoccupante. Credo anche, però, che sia sbagliato non inquadrare, non contestualizzare questo DAP rispetto a quanto è successo in questi due anni, rispetto a quanto è successo in questi due giorni.

Credo che il mandato che ci è stato dato dagli elettori non riguardi soltanto la composizione della coalizione. Credo che il mandato riguardi soprattutto come noi attueremo questo programma – di cui il DAP è soltanto un aggiornamento – per quanto riguarda il triennio 2012/2014.



Io credo che l'atteggiamento di certi Gruppi, e in particolare in questi giorni dell'Italia dei Valori, sia un atteggiamento che ha costituito l'ultima goccia, forse, di un vaso ormai colmo. Credo anche che il mandato che ci hanno dato gli elettori sia un mandato volto a far sì che questa maggioranza possa correre, non avere zavorre, avere sempre problematiche, avere veti incrociati. Io credo che noi dobbiamo avere la forza – forse con un Consigliere, due Consiglieri in meno – di correre, di attuarlo questo programma, non di larghe intese consociative, mi scusi Consigliere Dottorini. Credo anche che nessuno possa mettere in discussione l'unità del Partito Democratico, ma credo soprattutto che dobbiamo dimostrare alla nostra Regione – e lo dovremo fare da subito nella ricomposizione delle Commissioni – la coesione e l'unità di questa maggioranza. E lo dico perché, di una stagione di riforme come quella che andremo ad affrontare, vi sono Commissioni che hanno più importanza di altre, vi sono Commissioni che hanno più responsabilità di altre.

Allora io credo che le stesse presenze di oggi in questo Consiglio siano sintomatiche, non bisogna nascondersi: chi oggi non è presente, chi ha ruoli e non è presente, io credo che se ne debba assumere la responsabilità, e noi lo dobbiamo fare, noi lo dobbiamo fare se ci crediamo, se ci crediamo e se dobbiamo rispondere anche a chi ci ha votato.

Credo che gli umbri non possano più aspettare. Credo che sia opportuno esercitare fino in fondo questo ruolo di responsabilità che oggi abbiamo, che oggi portiamo avanti. Credo anche che il nostro Gruppo, o i singoli Consiglieri, o chi è in questa Sala, abbia un bene supremo, che è il bene dell'Umbria. Tatticismi, rinvii; c'è un senso di responsabilità e c'è un senso di responsabilità di chi governa, oltre di chi sta nelle Istituzioni.

E' per questo che in momenti come questi si dovrebbe assumere un atteggiamento – e lo dico in particolare al Consigliere Dottorini – che va al di là dei semplici proclami. Credo anche che, dopo due anni, ormai chi ha voluto capire ha capito; credo anche, colleghi Consiglieri, che gli umbri non abbiano più tempo di aspettare le nostre problematiche.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

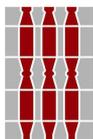
Presidente, scusi, il tema è quello degli avvisi di garanzia o è il DAP?

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, lei ha potuto parlare. Prego. Grazie, Consigliere Dottorini.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

In tutto questo contesto – e concludo, signor Presidente – credo che la vera sfida che noi ci poniamo è la sfida di attuare con velocità e concretezza il programma. Io



penso che in questi due anni in alcuni casi abbiamo avuto dei rallentamenti che non sono nella comunità umbra giustificabili.

Siamo in un momento particolarmente delicato, non abbiamo più scusanti. Dobbiamo assolutamente dimostrare con senso di responsabilità che c'è voglia di correre in queste riforme. E dico anche, e concludo: vedo di fronte a me lo stendardo della Regione, i tre ceri stilizzati, e qualcuno, signor Presidente, se verranno accertati gli addebiti, dovrà chiedere scusa all'Umbria e alla comunità eugubina. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Dottorini)

E' stato chiamato in causa su valutazioni politiche. Dopo ci sono le dichiarazioni di voto, Consigliere Dottorini, e potrà intervenire sul piano politico. Non mi sembra di registrare che ci siano state considerazioni personali, ma che ci siano state valutazioni politiche.

Lei vuole intervenire per fatto personale? Fatto personale non mi sembra che vi sia stato. Dopo, nella sua dichiarazione di voto, ha cinque minuti per poter rispondere sul piano politico al Consigliere Smacchi, senza problemi.

Colleghi, non ho altri iscritti a parlare.

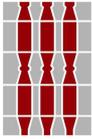
La Giunta vuole intervenire? Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Voglio iniziare brevemente, credo, sulla situazione anche del Consiglio regionale. Sono tra quelli che pensano – e credo di interpretare anche un'opinione ampia – che sia opportuno e necessario, sia nella discussione che abbiamo avuto nella giornata dell'altro ieri, sia in quella odierna, che si creino le condizioni, anche rapide, per ripristinare una situazione di normalità e piena funzionalità dell'organo consiliare. Penso sempre che, quando ci sono momenti nei quali l'attenzione produce anche soluzioni di questo tipo, sia una sconfitta complessiva per tutti e forse anche una sconfitta della buona politica. E quindi sono tra quelli che pensano ed auspicano la disponibilità comune di un ripristino di normale confronto e dialogo tra i Consiglieri regionali dei Gruppi consiliari del PdL dell'UDC e della Lega, con i Gruppi consiliari della maggioranza.

Il ruolo di entrambi è quello di garantire la piena funzionalità delle Istituzioni, ma è indispensabile adesso anche quel ruolo, non solo garantito dalla maggioranza nella funzione di Governo, ma anche quello dell'opposizione nella presenza e nella funzione di garanzia della massima Istituzione.

Lo penso convintamente, non in maniera retorica, quindi spero ed auspico che nelle prossime settimane, anche con la disponibilità di quei Consiglieri eletti l'altro ieri e che oggi compongono l'Ufficio di Presidenza del centrosinistra, si possa arrivare rapidamente a ripristinare, attraverso un nuovo voto, le condizioni normali di funzionamento del Consiglio regionale e garantire il funzionamento delle Commissioni consiliari tutte, a cominciare da quelle strettamente istituzionali, che



sono chiamate a seguire poi l'iter dei provvedimenti legislativi e dei diversi provvedimenti di competenza di quest'Aula.

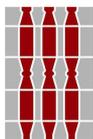
So che per fare questo serve una disponibilità di tutti noi. Io sono tra quelli, insieme credo a tanti altri, che vogliono ristabilire questa condizione di piena normalità dell'Aula consiliare, fermo restando la normale dialettica politica, il confronto, anche a volte aspro e difficile, che può esserci tra gli stessi Gruppi consiliari, gli stessi Consiglieri, la Giunta regionale e la Presidente.

Questo lo voglio dire anche in questa seduta importante in cui si discute il Documento Annuale di Programmazione, che per noi e per questa Giunta regionale – sottolineo – costituisce il secondo Documento Annuale della Legislatura (non siamo ancora al secondo anno pieno dall'insediamento della nuova Giunta regionale) e credo che vada collocato esattamente anche nelle finalità, nei contenuti e nelle linee di indirizzo su cui poi si costruisce, si sta costruendo il bilancio che nei prossimi giorni verrà trasmesso al Consiglio regionale e si costruiscono i principali provvedimenti per questo anno.

Questo DAP si colloca essenzialmente in uno scenario che è quello – forse questa è la riga che segue il DAP – di dover coniugare al tempo stesso il rigore finanziario necessario e dovuto, in parte imposto all'esterno, in parte frutto di una scelta di programmazione avviata con questa Legislatura regionale, con l'equità, con la tenuta della coesione sociale, ma anche con gli strumenti con i quali, nell'ambito delle competenze della Regione e degli strumenti di programmazione propri della Regione, poter continuare a sostenere prospettive di crescita, non solo di uscita dalla crisi economica, ma anche di sostegno ad un diverso modello di sviluppo, che forse è la risposta più solida e strutturale ad una possibilità di nuova occupazione e di nuovo sviluppo per questa Regione.

Non credo che noi in questa sede dobbiamo rivendicare da un lato il lavoro, credo che questo lo si debba fare non tanto e non solo nella sede consiliare, ma anche nel confronto costante con l'esterno, con la società, con le forze economiche e sociali, con le Istituzioni territoriali di un lavoro e dei risultati che hanno caratterizzato questo primo anno e mezzo, circa due anni, della Legislatura regionale, ma fin dall'inizio la scelta che è stata compiuta dalla Giunta regionale, e credo accelerata anche dai diversi provvedimenti governativi che si sono susseguiti soprattutto tra la fine del 2010 e nel corso del 2011, sono provvedimenti che riguardano anche un'accelerazione di un processo di cambiamento e di governo, di riforme, necessario a designare un nuovo profilo dell'Ente Regione capace di reggere la sfida dei nuovi anni.

C'è chi parla anche di una nuova possibile fase costituente delle Regioni, non tanto e non solo del regionalismo, in parte superato, dopo il Titolo V, dalla forte vocazione autonoma e di Governo della Istituzione regionale, ma di una nuova funzione delle Regioni, che in modo particolare in questo 2012, nel quale saremo chiamati ad affrontare almeno una delle principali riforme istituzionali, leggo credo nella seduta del Consiglio dei Ministri di oggi pomeriggio, dalle anticipazioni che hanno fatto i giornali, che il Governo emetterà il disegno di legge riguardante la riforma delle

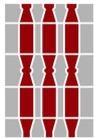


Province, in attuazione di quanto previsto dalla legge 214/2011, approvata nel mese di dicembre 2011, e lì sarà il ridisegno di un modello istituzionale essenziale.

Penso che abbiamo anche fatto bene ad anticipare un processo come quello del superamento delle Comunità Montane, soprattutto nella loro funzione autonoma e distinta dal punto di vista dei bilanci e della programmazione e della gestione del personale e delle risorse umane dall'Ente comunale, ma immediatamente oggi dovremo cominciare ad affrontare, come abbiamo delineato nel DAP, forse la principale riforma istituzionale di scala regionale che ci compete. La dovremo fare nel corso del 2012, alla luce anche di quelli che saranno veri e propri articoli di legge del provvedimento del Governo, e questo sarà un pezzo del profilo dell'assetto di governo istituzionale e della redistribuzione di poteri e competenze amministrative all'interno dell'Ente Regione.

Penso, ad esempio, che questa riforma che designa e delinea anche l'assetto della Pubblica Amministrazione, questa sì endoregionale, sia una di quelle riforme che necessiterà della costruzione di un articolato che non parta unicamente da un disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale e del Governo regionale, ma debba trovare sia un dialogo esterno con la rete delle Autonomie locali e delle forze economiche e sociali, sia soprattutto un progetto che viene governato dal Consiglio regionale e proprio dall'Aula consiliare.

In secondo luogo, in questo anno e mezzo penso che abbiamo fatto bene ad impostare, dall'inizio della Legislatura, due linee di indirizzo dei principali provvedimenti. Uno è quello della riduzione di Agenzie e strumenti autonomi separati e distinti e del loro accorpamento, al fine di una non solo razionalizzazione dei costi di gestione, ma anche di modalità di funzionamento di alcuni servizi; penso all'Ater, all'Arusia, alle Comunità Montane, all'avvio dell'Azienda di trasporto. Oggi, nel corso del 2012, il DAP insiste su tre punti che riguarderanno in maniera molto attenta i lavori di quest'Aula nelle prossime settimane e mesi, che riguarderanno la legge sul trasporto pubblico locale, che mette a coerenza gli strumenti legislativi della programmazione e della gestione con una modalità di funzionamento che avviene attraverso l'Azienda unica dei trasporti regionali e della mobilità integrata. Dall'altro lato penso ad alcuni interventi di riforma in ambito sanitario; il cuore della riforma non è tanto e solo l'assetto organizzativo, che rappresenta uno dei punti centrali, ma già i provvedimenti della Giunta regionale vanno nella direzione auspicabile e possibile, prima ancora dei provvedimenti di riforma legislativa, che possano portare nel triennio a recuperare complessivamente 25 milioni di euro, a regime, che sono i provvedimenti in corso, già disposti per alcune Aziende sanitarie, quelli riguardanti la razionalizzazione di tutte le spese e gli oneri riguardanti le utenze, quelli del superamento dell'Agenzia Umbria Sanità, sostituita da un'unica centrale di committenza, quelli riguardanti l'ottimizzazione della logistica, quello dell'adozione in maniera obbligatoria dello strumento dello *spending review* per le Aziende sanitarie, quello della riduzione dei costi del personale sanitario e di tutti gli interventi selettivi connessi al *turnover*, quelli riguardanti la valorizzazione (ci verrà in aiuto la norma che oggi il Governo porta in



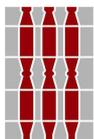
approvazione) del patrimonio disponibile delle Aziende sanitarie e del Sistema sanitario regionale e anche del patrimonio complessivo delle Regioni per la sanità.

Accanto, invece, ai due provvedimenti legislativi che interesseranno quest'Aula, più direttamente connessi sia all'assetto organizzativo non solo delle ASL e degli ambiti territoriali delle ASL, ma anche della rete dei servizi, a cominciare dai Distretti sanitari e dalla rete ospedaliera, e dall'altro lato quello del rapporto tra le Aziende ospedaliere, il Sistema sanitario regionale e l'Università in questa Regione.

Il terzo punto, che è stato già contenuto nella legge di soppressione delle Comunità Montane e di istituzione delle Unioni speciali dei Comuni, riguarda gli Ambiti territoriali di gestione del Sistema idrico e dei rifiuti, per i quali abbiamo già approvato l'impegno a predisporre la realizzazione di un'Autorità di ambito unico di dimensione regionale, distinta, ovviamente, per le competenze sia del sistema idrico, sia dei rifiuti, ma in grado di poter permettere anche un processo che deve essere favorito, che non vede direttamente protagonista la Regione in quanto non proprietaria della società di gestione, ma che possa incentivare e favorire il lavoro, che spetterà invece alle Amministrazioni comunali, di riordino delle società di gestione, anche alla luce delle modifiche legislative in corso e degli esiti referendari. Così come il Consiglio regionale sarà interessato dal quarto provvedimento legislativo, che riguarda l'atto che noi abbiamo adottato in Giunta regionale, il superamento dell'Azienda di promozione turistica e della ridefinizione delle funzioni e delle competenze dell'Agenzia per lo sviluppo.

Ecco, questi sono quattro provvedimenti, al di là della loro articolazione legislativa, quattro settori tematici rispetto ai quali noi cominciamo ad ancorare non solo una enunciazione di riforme, ma provvedimenti che sono costruiti non solo dal punto di vista degli obiettivi, ma anche della loro sostenibilità finanziaria e delle strategie per gestire le principali politiche di competenza dell'Ente Regione, che sono essenzialmente le politiche sanitarie, che riguardano la competenza di più forte rilevanza per l'Ente Regione, con le politiche del Trasporto pubblico locale, e voglio anche sottolineare che la capacità anticipatoria e programmatica di questa Regione è indicata dal fatto che l'Azienda unica dei trasporti noi l'abbiamo costruita e resa operativa tra il 2010 e il 2011, anticipando anche alcuni obiettivi che oggi saranno inseriti quali livello di qualità e di efficienza dei sistemi regionali in maniera obbligatoria per tutte le Regioni italiane, cioè quello di arrivare ad un'unica azienda di gestione del trasporto pubblico locale integrato gomma-ferro e mobilità alternativa.

Accanto a questo, anche il riferimento, ho visto, ad alcune prese di posizione, ho visto recuperare una dicitura della Regione "leggera", penso che sia fondamentale, per rendere sostenibile un obiettivo anche di coerenza e di snellimento della struttura tecnico-amministrativa dell'Ente Regione e delle sue Agenzie con la sostenibilità finanziaria, che questo, più che una riforma di sistema, avvenga attraverso provvedimenti molto chiari e molto concreti, con indirizzi molto cogenti, che sono quelli che questa Giunta regionale ha adottato all'inizio della Legislatura, e penso che alcuni risultati siano significativi anche sul piano dell'entità delle risorse.



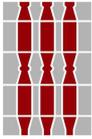
La riduzione delle spese di funzionamento dell'Ente: dal 2010 al 2012 passiamo da 15,8 milioni di euro (quasi 16 milioni) ad 11,5 milioni di euro; le spese per il personale, che raggiungevano i 71,3 milioni di euro, che comunque percentualmente, sul totale del bilancio regionale, è una spesa sotto media nazionale, io credo che ogni tanto dobbiamo raccontare anche la verità dei dati, passiamo a 66 milioni di euro per l'anno 2012, con una riduzione delle apicalità complessive, e anche con il lavoro che stiamo svolgendo per questo 2012, che preveda una riorganizzazione complessiva e una semplificazione anche della tecnostruttura, che siamo convinti produrrà alcuni ulteriori significativi risparmi, che fanno un totale di oltre 8 milioni di euro.

Così come mi sembra importante su questi temi, che vedranno coinvolto il Consiglio regionale, anche evidenziare, avendo seguito bene il dibattito di questa mattina, che credo che questi siano il profilo e i contenuti, alcuni di questi provvedimenti sono di iniziativa e possono essere di iniziativa dell'Aula consiliare, penso a quelli a carattere più istituzionale, come sarà appunto la riforma delle Province, dove molto del protagonismo dipenderà anche dall'iniziativa istituzionale del Consiglio regionale e dall'autonomia di elaborazione del Consiglio regionale; altre di queste, che si ancoreranno anche su provvedimenti invece di governo e della Giunta regionale, prenderanno avvio anche con proposte di iniziativa della Giunta regionale stessa.

Penso, però, che su questo terreno, anche di un coraggio delle priorità delle riforme che vanno ad incidere sulla sostenibilità della Regione, sulla sua capacità di modernità, ma anche sulla sua capacità di essere all'altezza delle competenze che gli sono assegnate e della qualità di queste competenze, vorrei anche ricordare che sulla sanità le riforme si rendono necessarie non per una cattiva gestione o programmazione; l'Umbria è Regione che quest'anno, nel 2010, nel 2011 e anche nel 2012 chiuderà non solo i suoi bilanci in equilibrio di gestione, ma lo farà accompagnando alcune politiche di investimento e di apertura di nuovi servizi, quindi non rinunciando anche alla capacità della programmazione di investimento, sia sulla rete a carattere più ospedaliero, che riguarda le Aziende ospedaliere di Perugia e Terni, che riguarda la realizzazione di un nuovo presidio, come quello di Narni-Amelia, con le funzioni dedicate alla rete riabilitativa di primo livello, sia quelle della riconversione di ex strutture ospedaliere (come abbiamo fatto nell'apertura della Casa della Famiglia) per i servizi di carattere territoriale, in modo particolare quelli riguardanti la risposta anche alla pressione sulla non autosufficienza e sulla lungodegenza.

Penso che, però, noi dovremo anche affrontare e non rinunciare ad una modernizzazione di questi servizi, sia in relazione al ruolo e alla funzione dell'Università e della ricerca scientifica, sia in relazione ad una riorganizzazione dei servizi che favorisca una maggiore integrazione, a cominciare da quelli più complessi che fanno capo alle due Aziende ospedaliere di Perugia e di Terni.

Credo che su questi punti e su questi quattro grandi filoni, che riguardano alcune delle materie che saranno all'attenzione del Consiglio regionale, la Giunta sarà ben



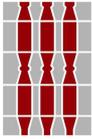
disponibile, insieme all'intero Consiglio regionale, ad offrire un terreno non tanto e solo di confronto, come sempre avviene, non tanto e solo di allargamento di consenso, ma di costruzione di provvedimenti che possano andare nella direzione di una condivisione, che presuppone anche una condivisione su una prospettiva di futuro e di sviluppo per la nostra Regione.

Questo anno è un anno importante anche per quanto riguarda i negoziati della programmazione europea, che costituiscono il principale strumento, come sapete, su cui ancorare l'insieme delle politiche di sviluppo. L'Umbria ha la possibilità (una tra le poche Regioni italiane) di avere uno strumento finanziario a disposizione che è dato dai fondi FAS per ancorare la realizzazione non solo delle infrastrutture, ma anche di alcune politiche di innovazione e di sostegno alle imprese. Questo è un anno nel quale noi dovremo definire anche la fase post 2013, e quindi cominciare a costruire gli strumenti della programmazione che possano intrecciare appieno la nuova stagione dei fondi strutturali e della politica di coesione europea, che sono anche gli strumenti prevalenti da mettere a disposizione delle politiche cosiddette "settoriali".

In modo particolare, io credo che anche sulle politiche settoriali dobbiamo aver presente che le linee direttrici che abbiamo scelto sono anche le linee direttrici su cui concretizziamo alcuni dei risultati più significativi, quelli riguardanti le politiche industriali, con un forte ancoraggio alla ristrutturazione di processo e di prodotto, di innovazione di questo settore delle imprese, con un taglio, anche qui, caratterizzato dalle politiche *green*. Penso ai risultati positivi dei bandi per le imprese riguardanti il settore energetico, ma anche della ristrutturazione e dell'efficientamento dei processi produttivi, 13,5 milioni di euro; i 10 milioni di euro a disposizione delle Pubbliche Amministrazioni che attivano, però, processi di coinvolgimento del sistema delle imprese sull'efficientamento energetico; insieme anche ad altri strumenti, in modo particolare a quelle risorse messe a disposizione del credito, sia attraverso la finanziaria regionale, sia attraverso il sostegno al sistema dei Confidi.

Così come alcuni risultati di tutta la filiera turismo, ambiente e cultura; io non sono per sottovalutare, anzi, credo che abbiamo fatto bene a rafforzare lo strumento di programmazione connesso alla TAC perché i dati 2011, al 31.12.2011, confrontati su un lungo periodo, dal 2000 al 2011, del settore del turismo, ci indicano un risultato particolarmente significativo, non tanto e non solo in termini percentuali, ma soprattutto in termini assoluti, sia sugli arrivi, sia sulle presenze, sia sull'aggressione di alcuni mercati stranieri, in un settore che viene considerato, per molte parti del sistema economico e produttivo e delle imprese, particolarmente strategico, superando oramai i 6 milioni di pernottamenti in questa Regione e concretizzando valori assoluti significativi che fanno tornare l'Umbria a cifre molto superiori a quelle dell'anno 2000, che era l'anno giubilare, considerato l'anno di migliori risultati, insieme alla Toscana, unica Regione italiana che ha avuto questo incremento fortissimo delle presenze, per esempio, degli stranieri.

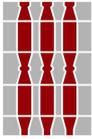
Dobbiamo anche trasmettere, io credo, come Giunta regionale prima di tutto, per la responsabilità di governo che abbiamo, ma complessivamente il Consiglio



regionale, un'attenzione particolare anche a quelle imprese di questa Regione che oggi stanno facendo da traino, da locomotore della ripresa economica, con indicatori positivi, che sono alcune imprese, quelle più tecnologiche, quelle che hanno fatto più ricerca, quelle più internazionalizzate, quelle che operano in alcuni settori anche del mondo economico, caratterizzato da molto valore aggiunto sia nel lavoro e nella qualità del lavoro che offrono, sia nella capacità di sviluppo e di crescita che hanno. Senza dimenticare il lavoro fondamentale che si sta facendo, con un ruolo di protagonismo diretto della Regione, anche sulle grandi criticità connesse alla crisi economica.

Penso al rapporto ridefinito, e nei prossimi giorni saranno a Terni i Ministri Clini e Profumo, insieme agli Enti locali (Regione, Provincia e Comune), su tutto il futuro del polo chimico, dove la tenacia e la testardaggine, a cominciare da quella della Regione e degli Enti locali territoriali, di difendere un approccio di riconversione sostenibile e di "chimica verde", ci permette di portare a casa risultati speriamo positivi anche per il futuro sul polo chimico. La fermezza su una vicenda difficile e complessa come quella della Merloni a mantenere l'asse connesso all'accordo di programma e quindi a strumenti, anche per rispondere ad alcune sollecitazioni, le Regioni Umbria e Marche (stiamo cercando di capire se saranno coerenti anche le risorse che erano previste a livello nazionale, se saranno mantenute) prevedono un accordo di programma che permette su quell'area dell'Appennino e sull'area industriale specifica della Merloni di fare operazioni, in un territorio particolarmente in difficoltà per la crisi economica, e quindi mettere a disposizione l'insieme delle risorse, gli 8 milioni di euro della Regione Umbria, insieme a quelli della Regione Marche e del Governo nazionale, per un intervento di sistema sull'area dell'Appennino.

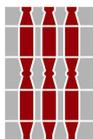
Penso anche alle decine di situazioni di difficoltà delle piccole e medie imprese, quindi senza avere la schizofrenia di vedere solo le politiche di sviluppo e di crescita per le imprese più veloci e innovative, o solo le situazioni di crisi e difficoltà diffusa per le imprese che stanno subendo le ripercussioni più pesanti della crisi economica, ma con una capacità di programmazione che mantenga l'insieme degli strumenti aperti su entrambe le prospettive. Per esempio, il bando che abbiamo fatto, che era nel bilancio e nel DAP 2011 – rispetterò i tempi, chiudo a trenta minuti precisi, credo di dire delle cose utili per il Consiglio regionale – che abbiamo anticipato con il DAP 2011, dato che siamo abituati anche a rendere conto di quello che avevamo scritto, sarà mia cura – visto che c'è una sessione specifica – fare vedere che il DAP 2011 si è tradotto in tutta una serie di provvedimenti di governo che hanno anche ottenuto dei risultati molto concreti. Una di quelle misure riguardava proprio il tema del lavoro, ce n'erano due. Una connessa al bilancio, vi ricorderete che il Governo ce la impugnò, quella degli incentivi all'assunzione delle imprese con l'agevolazione sull'IRAP; ora abbiamo chiesto al nuovo Governo, visto che ha fatto un provvedimento di natura nazionale analogo a quello della Giunta, con la stessa impostazione, che venga messo a disposizione e possa valere almeno per il bilancio 2012. Mi rifaccio alla battuta di Riommi: senza loden avevamo in un certo qual



modo, per la nostra piccola Umbria, pensato a qualche misura che andava nella direzione dell'innovazione. Ma il bando dei 3 milioni e 300 mila euro per le imprese che stabilizzano i lavoratori, quindi che li prendono dalle liste di mobilità o li trasformano da contratti a tempo determinato a tempo indeterminato, è una misura che viene utilizzata – lo ha detto questa mattina un Consigliere in Aula – da imprese che sono dinamiche, che hanno fiducia nel proprio futuro, che investono su se stesse, riguarderà mille lavoratori. Voglio ricordare che, peraltro, complessivamente il nostro numero di disoccupati è un numero molto rilevante di lavoratori sulle cifre umbre sui dati umbri anche della precarietà, è forse una delle più grandi industrie di questa Regione, credo siano misure che vanno proprio nella direzione di aggredire alcune delle nostre criticità, perché certo non pensiamo di essere risolutivi solo e soltanto con gli strumenti nazionali.

Così – e concludo su questo – il tema del welfare. Ieri il Presidente della BCE, Draghi, ha detto che in Europa è in crisi definitivamente il modello sociale e che forse non ci potremo più permettere quello che la vecchia Europa si è permessa negli anni. Ci ha detto praticamente, in maniera molto sintetica, questo. Sarà possibile ancora un'Europa che è in grado di garantire l'inclusione sociale, che l'ha resa diversa da altre aree del mondo, anche molto dinamiche; sarà possibile ancora un'Europa che fa crescere la sua economia, che dà occupazione, ma che al tempo stesso costruisce anche una rete di protezione sociale che è data da alcuni servizi pubblici essenziali e dalla previdenza; sarà possibile ancora un'Europa dove gli Stati nazionali ancorano una parte delle risorse pubbliche, quindi le destinano in maniera prevalente a politiche di inclusione sociale sul versante del welfare?

Secondo il Presidente della BCE, difficilmente, in tempi di recessione e di un'Europa che richiama al rigore, questo sarà possibile. Forse qui c'è un punto, che riguarda anche il come si ancorano le riforme. Io penso che l'Umbria non si possa snellire a cominciare dal sistema del suo welfare e della sua protezione sociale; non penso che l'Umbria possa recuperare risorse, ma anzi debba mantenere risorse, il bilancio che verrà in Aula, con grande sforzo, garantisce il mantenimento del Fondo della non autosufficienza, mentre le Regioni italiane stanno trattando anche con questo nuovo Governo, come trattavamo con quello precedente, quindi con molta fermezza, per il ripristino del Fondo non autosufficienza, che è azzerato. Stiamo mantenendo l'insieme dell'ancoraggio finanziario sulle politiche per la famiglia, per l'infanzia e per la non autosufficienza. Sì, è vero, il Consiglio regionale ha fatto la legge, in questa Legislatura noi abbiamo finanziato per intero quella legge. Il Regolamento tanto discusso sulle famiglie vulnerabili, devo dire non all'esterno e anche nel dialogo con la Chiesa, che ci ha ricordato che le famiglie unipersonali sono anche le tante vedove della nostra Regione, su cui i nostri Comuni fanno i principali interventi di sostegno sociale, quindi bisogna fare attenzione quando si invocano questioni ideologiche, noi abbiamo fatto mille interventi con la misura straordinaria riguardante le famiglie vulnerabili, oltre l'insieme delle risorse finanziarie che hanno permesso alle Amministrazioni comunali, a tutte le Amministrazioni comunali, di centrosinistra e di centrodestra, mentre hanno dovuto ridurre in



maniera significativa i loro bilanci a causa delle ristrettezze, di non arretrare sulla rete della protezione sociale e degli interventi.

Io penso anche ad un modello di sviluppo che non tiene insieme solo il rigore finanziario e la crescita, ma unisce una terza gamba: quella della inclusione sociale, della coesione sociale. E qui c'è un punto che caratterizza una politica economica e anche, noi vorremmo, una politica europea. Questo dibattito è aperto anche in Europa e ha fatto bene il Presidente Monti a dire, credo, all'Europa che non serve più soltanto la politica del rigore, che comprime gli investimenti pubblici, che comprime l'incapacità di investire su tutto il settore per esempio delle infrastrutture, ma anche una politica che, accanto al rigore e alla crescita, ci mette l'inclusione sociale, ci mette un nuovo protagonismo della politica economica e della politica pubblica.

Penso che su questi temi, che sono strategici per il Paese e per il futuro dell'Umbria, ci possa essere, con un atteggiamento e con i toni del dialogo, del confronto, nella distinzione – io sono d'accordo – anche delle posizioni, ma nella possibilità di costruire provvedimenti condivisi, che nei prossimi mesi questo Consiglio regionale, con autorevolezza, forza e competenza e anche, credo, con passione, possa dare un contributo significativo al futuro dell'Umbria. Sono ancora convinta che noi sappiamo scrivere pagine di buona politica tutti insieme. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ringrazio la Presidente di essere stata nei tempi.

Grazie, colleghi. Anche perché sentivo il Consigliere Nevi che era impegnato con il convegno di Chiacchieroni. Spero mi sia consentita la battuta, Consigliere Nevi. Grazie.

Sono state presentate due proposte emendative relative all'atto n. 717 bis: una a firma dei Consiglieri Monni, Lignani Marchesani e Fiammetta Modena, l'altra a firma dei Consiglieri Locchi, Buconi, Carpinelli, Dottorini e Stufara.

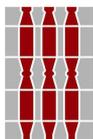
Prima di procedere alla votazione, chiedo ai Relatori di maggioranza e di minoranza se vogliono replicare. Non vedo cenni, dunque presumo che entrambi rinuncino alla propria replica.

A questo punto, prima di iniziare la votazione, chiedo a uno dei tre presentatori della proposta emendativa a firma Monni, Lignani, Modena, se intendono illustrarla al Consiglio. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Presidente, noi questa proposta l'abbiamo presentata in Commissione e l'abbiamo integrata con dei dispositivi che sono stati immessi nella relazione di minoranza e li citati, quindi la diamo per illustrata. Chi vuole la può approfondire leggendola.

PRESIDENTE. Grazie. Chiedo se c'è, da parte della maggioranza, qualche Consigliere che vuole illustrare la proposta emendativa a firma dei Consiglieri Locchi, Buconi, Carpinelli, Dottorini e Stufara.. (*Intervento fuori microfono*).



Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Locchi, per le dichiarazioni di voto. Ci saranno cinque minuti a disposizione per ogni collega; io al sesto minuto toglierò la parola. Grazie.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD, ovviamente, esprime un giudizio positivo sul DAP, riprendendo anche un'affermazione di De Sio che dice "Documento anche troppo pieno", invitando l'Assessore affinché il prossimo anno il Documento sia possibilmente sempre ricco di contenuti, ma sicuramente più stringato.

Devo dire che, peraltro, quest'anno già questo è stato fatto, perché se noi andassimo a confrontare il Documento di quest'anno con quello dell'anno precedente, vediamo uno sforzo in questo senso, ancor più apprezzabile per l'introduzione iniziale, perché in fondo dovrebbe essere questo il tema che dovrebbe appassionare il dibattito in questa Sala.

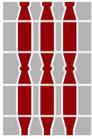
E' ovvio che per applicare, dare atto, corpo, seguito al DAP, è fondamentale il contesto politico, altrimenti noi saremmo qui a prenderci un po' in giro. Rispetto a ciò, noi vogliamo dire che non ci soddisfa la questione emersa mercoledì sera. Noi non siamo stati mossi, come ho sentito dire, da bramosia di potere: per ritenere che Bottini e Carpinelli siano animati da potere per stare lì dove sono ci vuole del coraggio! Siamo stati animati da senso di responsabilità, per ripristinare una funzionalità di questo organismo e procedere alla discussione e approvazione – mi auguro – di questo atto e da qui a venti, venticinque giorni, anche del Bilancio della Regione.

Noi poi siamo interessati, vogliamo fortemente spenderci per far sì che il Consiglio regionale recuperi la sua fisiologica e normale attività, anche di garanzia.

Per questo, come peraltro aveva già detto il Segretario regionale del PD, Bottini, noi non siamo dei minimizzatori; se c'è un partito dei massimizzatori – non so se ci sia – non vi apparteniamo. Non militiamo, peraltro, neanche nel partito dei minimizzatori.

Noi riteniamo che i fatti, i diversi fatti che hanno interessato la Regione dell'Umbria debbano meritare una nostra riflessione circa le conseguenze che producono sulla Regione rispetto al suo rapporto di credibilità con l'opinione pubblica più in generale, rispetto anche ad un punto, di cui voglio dare atto alla Presidente, l'unica che l'ha avanzato, sulla gravità di quanto è avvenuto circa il sequestro dei documenti nell'ufficio del Vicepresidente del Consiglio regionale. E' un fatto, credo, che debba interrogare tutti noi, per cui non siamo dei minimizzatori, vogliamo discutere sulle conseguenze politiche di una Istituzione messa in un cono d'ombra, che deve essere fugato, recuperando sicuramente un rapporto di credibilità con l'opinione pubblica e quindi sottraendo organi della Regione da tempi, ritmi e, ancor più, risultati che non sono in capo a noi, naturalmente, ovviamente.

Secondo, entrambe questioni importanti: procedere ad un'accelerazione del nostro lavoro. Potremmo essere percepiti anche eccessivamente dispendiosi perché, rispetto a quello che costiamo, la produttività non è così elevata. Questo già è un



punto importante, ma ancor più lo è la produttività da recuperare, da accentuare rispetto alle esigenze. E devo dire, nell'intervento finale della Presidente, rispetto al ventaglio di questioni che fundamentalmente interessano il 2012 e anche il 2013, che sono i due anni centrali di ogni Legislatura, perché già il 2014 ci avvicina alle elezioni, il massimo di sforzo deve essere concentrato, deve essere contenuto in questi due anni.

Per fare questo ho preso atto, devo dire, dall'intervento del Capogruppo Nevi, mercoledì, della consigliera Modena, che qui nessuno reclama niente, e del resto non può che essere così. Noi siamo e rimaniamo dei bipolari, non saremo dei bipolaristi muscolari, il fisico di qualcuno neanche lo consente, a partire dal mio, certamente però noi siamo dei bipolari.

Concludo. E allora il confronto – la maggioranza che governa l'hanno stabilita gli elettori, si stabilisce nel 2010 e arriva fino al 2015, a meno che non imploda, ma non è la nostra condizione: siamo arzilli! – deve avvenire in quest'Aula, alla luce del sole. Io vedo un pullulare di statisti, padri costituenti; non sono tra costoro. Da questo punto di vista ci saranno proposte della Giunta regionale, che noi discuteremo con grande apertura, e su questo voglio concludere.

C'è un precedente che gli avvocati direbbero "è un caso di scuola": la nostra maggioranza è quella degli elettori del 2010, però discutendo del DAP un anno fa noi ci siamo distinti da Rifondazione e IdV proprio sul tema rifiuti, perché noi non riconosciamo ad alcuno un diritto di veto, per cui discutiamo, partiamo dalla maggioranza, siamo noi quelli del 2010, poi noi non abbiamo un recinto da coltivare, noi siamo in quest'Aula e solo in quest'Aula disponibili a parlare e anche a produrre quegli sforzi che sono in sintonia con le esigenze di oggi. Tutto alla luce del sole.

Del resto non ci occupiamo.

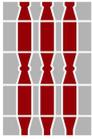
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Locchi. Ha chiesto di parlare il Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, noi voteremo contro il Documento Annuale di Programmazione perché, come diceva un collega pochi minuti fa facendo una battuta, non pensiamo di essere arrivati in Svizzera; pensiamo che la strada da fare sia molto lunga e le condizioni politiche per farla non sono certo quelle che ci vorrebbero, a nostro avviso.

Però devo dire che oggi è una giornata che si conclude meglio, evidentemente, di quella dell'altro giorno, perché le parole della Presidente, molto, molto, molto timide, però sono parole diverse da quelle un po' arroganti e di ostentazione di autosufficienza dell'altra sera, mi consenta Presidente, e quindi penso che abbiamo fatto un po' di strada.

Poi devo dire che l'intervento, da ultimo, del Presidente Locchi mi rasserena ancora un pizzichino di più, perché quantomeno ha capito che l'opposizione non va alla ricerca di poltrone. C'è voluto un po' di tempo, ci sono voluti un po' di strilli, ma penso che questo sia un fatto importante, sul quale speriamo di non dover tornare. Ha detto anche altre cose importanti, che denotano anche qui un passo avanti. Come



abbiamo detto l'altro giorno, a noi non interessa come si apre una riflessione – e lo vedremo se si aprirà, mi pare di aver capito dopo l'approvazione del bilancio –; a noi interessa come si chiude questa riflessione. Saremo qui a guardare come si chiude questa riflessione e poi trarremo le nostre conseguenze politiche e diremo come la pensiamo, come abbiamo sempre fatto.

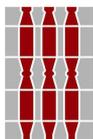
Devo dire che mi piace anche una sottolineatura che è stata fatta dal Consigliere Smacchi, al quale riconosco oggi di avere detto cose importanti e di avere riconosciuto che bisogna accelerare. Questo, visto il punto di partenza, non mi pare male, perché dobbiamo fare tanta strada, e per fare tanta strada in poco tempo bisogna accelerare, siamo d'accordo, e mi ha fatto piacere che il Presidente Locchi lo abbia ribadito. Relativamente ai problemi interni alla vostra maggioranza vedetela voi, noi siamo rispettosi dei problemi degli altri, evidentemente ognuno ha i suoi. Però questo intervento del Consigliere Smacchi, poi ripreso da Locchi, si differenzia anche un po' dal quadro da "Mulino Bianco" della Presidente, non di molto, ma sono cose che abbiamo notato, che volevamo sottolineare e che vanno nella direzione giusta. Evidentemente noi non cambiamo linea, evidentemente noi manteniamo un profilo di opposizione rigorosa, che chiede al Presidente di andare avanti nel massimo rispetto delle regole e delle norme, ma penso si possa anche dire che noi rimaniamo fermi sulla nostra intenzione di non bloccare – a meno che non succedano cose che facciano precipitare la situazione – quello che è il processo di approvazione del Bilancio, perché non siamo irresponsabili. Certamente voteremo contro il Bilancio, lo anticipo anche non avendolo visto, ma siccome lo immagino. Noi però pensiamo che in questa fase, prima di affrontare altre questioni, occorre che l'Umbria, evidentemente, abbia la possibilità di essere in sicurezza, anzi, siamo d'accordo su quello che mi pare proponga il Consigliere Locchi, di addirittura accelerare, anticipare l'approvazione del Bilancio, e quindi da questo punto di vista dico che non ci saranno problemi. da parte nostra.

Io spero – però, siccome conosco certe dinamiche che si sono appalesate anche nel passato, non mi voglio spingere oltre – che oggi si sia fatto un piccolo passettino in avanti. E, poi come disse – ho finito, Presidente, bravo, applica in maniera rigorosa il Regolamento – uno: se sono rose fioriranno; e, se fioriranno, sarà un bene per la nostra Regione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Collega Stufara e poi collega Monacelli.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà a favore della risoluzione che approva il Documento Annuale di Programmazione proposto dalla Giunta regionale, anche se dobbiamo notare come la discussione che oggi sul DAP si è sviluppata abbia risentito – e non poteva che essere così, probabilmente – delle scorie che la discussione politica di ieri l'altro in quest'Aula ha lasciato. A me pare che si sia concretamente corso il rischio di non cogliere una serie di questioni – che faceva



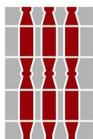
comunque bene la Presidente, da ultimo, a richiamare – che nel DAP e nelle volontà programmatiche del Governo regionale e della sua maggioranza sono scritte senza reticenze, senza le reticenze che a volte nei DAP degli anni passati c'erano e rendevano un pizzico più bello un contesto che forse andava comunque a peggiorare.

A me pare che il punto centrale che pone il DAP sia stato forse solo di striscio toccato e voglio provare a richiamarlo, a riprenderlo, perché è un punto politico forte. Quando, ad esempio, le intenzioni programmatiche, le priorità che il Documento Annuale di Programmazione pone ci dicono che di solo rigore e di solo risanamento si può morire, quando ci dicono che per poter avere – e questa maggioranza lo vuole – una possibilità di futuro, una possibilità di ripresa, occorre puntare e declinare appieno tanto il tema della crescita e dello sviluppo, che il tema dell'equità, a partire dalla questione centrale che l'articolo 1 della nostra Costituzione ci richiama: il lavoro; come costruire occasioni di lavoro e come tutelare i diritti del lavoro.

Guardate, in una fase in cui si discute tanto dell'articolo 18 a livello nazionale, questo è centrale, e noi stiamo con chi, anche dentro la discussione interna alle forze politiche, si sta battendo affinché una misura di civiltà come quella dell'articolo 18 non venga messa in discussione. Insieme a questo, nel DAP porre altre due questioni a me sembra sia stato particolarmente significativo: i beni comuni, l'acqua, la volontà di non tradire le aspettative che milioni di italiani e migliaia di umbri e di umbri hanno posto il 13 giugno scorso, quando si sono recati alle urne nel referendum. E poi, guardate, far fronte a quei numeri che ho tentato di richiamare nella relazione questa mattina, i numeri dei tagli pesanti, pesantissimi delle manovre dei Governi Berlusconi prima e del Governo Monti oggi, è qualcosa di complicato. E riuscire, come dice il DAP – ovviamente ho motivo di credere che il Bilancio non potrà che confermare questo tipo di impostazione politica e programmatica – nonostante quei tagli a garantire il medesimo finanziamento tanto sulle politiche di coesione sociale che sulla non autosufficienza, è un risultato che noi rivendichiamo e che segnaliamo come importante.

E poi ci sono le riforme, le riforme che questa maggioranza vuole fare, che sono però riforme che risentiranno, nel bene o nel male, di quei tagli e di quella situazione economica che, appunto, ci porta ad affrontare tematiche fondamentali, centrali, come la salute, come la sanità, come i trasporti, come anche l'assetto istituzionale – e penso alla vicenda delle Province – in un contesto totalmente devastato dalle politiche che a livello nazionale, appunto, negli anni scorsi sono maturate e si sono affermate.

Su questo dovremo confrontarci, su questo anche dialogare nella dialettica legittima che le diverse posizioni che in quest'Aula si manifesteranno dovranno avere, perché – lo dico ai colleghi dell'opposizione, ma lo dico anche ai nostri alleati di maggioranza – esiste già il tavolo delle riforme: il tavolo delle riforme è il Consiglio regionale. Qui ci sarà la possibilità di misurare le idee diverse, le idee di coloro che appunto hanno ricevuto il mandato ad affrontare le questioni dell'Umbria, a



governare, dalle elettrici e dagli elettori, e le idee che legittimamente chi ha avuto il ruolo di oppositore dovrà portare al confronto con la maggioranza.

Su questo io penso che debba svilupparsi la normale dialettica politica, normalizzando anche la situazione appunto relativa agli organi di garanzia di questo Consesso e all'Ufficio di Presidenza.

Non permetteremo, però, che le volontà o i tentativi di costruire maggioranze variabili, di pensare a importare modelli che risiedono altrove possano avere spazio e possano avere successo. Lo dico perché, appunto, tanto dalle cose che ho ascoltato oggi, che da quelle che ho ascoltato nella scorsa seduta, continua a manifestarsi questa volontà, e noi dobbiamo lavorare per ritrovare appieno le ragioni dell'unità fra tutte le forze della maggioranza. A me non pare che si possa – come ha fatto il collega Smacchi – incentrare una polemica sulle assenze di quest'oggi, intanto perché erano giustificate, ora non so se si riferiva al collega Chiacchieroni, che non vedo presente questo pomeriggio, ma appunto io credo che noi dovremo lavorare e dobbiamo lavorare a ritrovare tutte le ragioni della completa e totale unità delle forze di maggioranza, perché appunto non si può pensare di affrontare anche la stagione del confronto, della dialettica sulle riforme da fare, pensando anche a un confronto libero, perdendo dei pezzi al nostro interno.

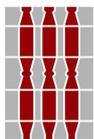
Su questo e su queste considerazioni, a partire Presidente – e concludo – da quegli elementi che all'inizio richiamavo, come ho provato a fare anche questa mattina, il Gruppo di Rifondazione Comunista approverà la risoluzione di maggioranza e, ovviamente, voterà contro la risoluzione di minoranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Prima di dare la parola alla consigliera Monacelli, vorrei chiedere ai Consiglieri di fare silenzio. Per cortesia. Grazie. Prego, collega Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

L'occupazione, direi monocoloro o rosso fuoco, delle Istituzioni che c'è stata nelle ultime 48 ore, delle Istituzioni dicevo, ha avvelenato i pozzi della democrazia e ha compromesso anche il dibattito che si è avuto sul DAP.

Ho cercato di improntare un ragionamento volto a un grido d'allarme, ad una preoccupazione, quasi a dire: fermiamoci tutti per un attimo perché più in là c'è il baratro. Proprio perché, al di là delle righe scritte sul DAP, c'era un significato che andava oltre ed era dentro le righe non scritte, che riguardava il passaggio delicato delle riforme, atteso, voluto, evocato. E allora ho provato ad immaginare, e l'ho fatto anche costruendo una sorta di ragionamento un po' d'attacco e anche violento verbalmente, per cercare di mettere un po' tutti con le spalle al muro e soprattutto addossare alla maggioranza la responsabilità e soprattutto prendere atto che con questo clima non si va da nessuna parte, con questo clima nessuno ha vinto la battaglia, né quella dell'altra sera, né quella di oggi per arrivare all'approvazione del DAP, ma avremo tutti perso un po' la nostra guerra, che è quella per il cambiamento



della Regione. Provate ad immaginare che cosa potrà accadere quando da qui a qualche settimana, almeno stando agli annunci, saremo portati a ragionare o a riflettere sulla riforma del sistema sanitario di quest'Umbria, luci ed ombre, conti che vanno, cose che vanno un po' meno, quindi non la sto dipingendo tutta nera, e provate a pensare che cosa potrebbe accadere laddove, andando a spiegare per i territori il significato di un processo di razionalizzazione che, alla luce di quello che sta accadendo a livello nazionale potrebbe portare anche ad immaginare la chiusura di alcuni punti nascita o alcune chiusure o trasformazioni di strutture ospedaliere, che cosa può accadere in un clima di scontro tipo la Beirut politica di queste ultime ore, il cui campo di azione è stato questo Consiglio regionale?

E' un disastro annunciato tra le formazioni politiche, le coalizioni e dentro i partiti, dove gruppi di forza si misurerebbero in maniera catastrofica. Questo è stato il senso del mio appello stamattina. Io spero che questa pagina venga chiusa al più presto.

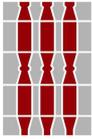
Ho annunciato il mio voto contrario su questo documento, continuerò a mantenere questa identica posizione, sperando che dalle prossime ore, e in questo senso colgo positivamente l'atteggiamento d'apertura che mi è sembrato cogliere nelle dichiarazioni della Presidente Marini e in parte in quelle del Presidente del Gruppo del PD, Locchi, e anche la riflessione fatta dal Consigliere Smacchi di dire: dobbiamo aprire una fase politica nuova, vanno azzerati gli attuali incarichi. Il contributo – anche violento – dato in queste ultime ore con le dimissioni a raffica doveva servire a questo: per suonare la campana all'ultimo giro di boa. Nessuno può più giocare ulteriormente con le proprie forze e con le Istituzioni se abbiamo a cuore tutti, oltre le parole, il processo delle riforme. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani Marchesani. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Io non vorrei spezzare il clima quasi idilliaco, o bucolico, da buon selvaggio, per dirla con Rousseau, che si sta inaugurando in questi minuti, ma vorrei sottolineare, nel preannunciare il voto negativo a questo Documento Annuale di Programmazione per quanto espresso da me e dai colleghi questa mattina e nel primo pomeriggio, che la società regionale ci sta guardando, e attenzione, certe cose vanno dette, vanno dette in maniera trasparente nel massimo Consesso regionale. Il gradimento nei confronti della classe politica e della classe che io e noi tutti vorremmo e dobbiamo ancora chiamare "classe dirigente" di questa Regione, non è dei migliori, anzi. Anche se alcune testate non hanno detto il giusto nel dire che a perdere è la gente di fronte a certi atteggiamenti, vorrei che si evitasse, perché sarebbe un danno per tutti, che domani mattina qualche allegro commentatore (o qualche allegra commentatrice) potesse dire: ecco, passata la buriana, la casta va di nuovo a lingua in bocca!

Questo sarebbe deleterio, oltre che certamente schifoso, anche perché ci sarebbe promiscuità di genere in molti casi. Dovremo quindi capire che questo passaggio di

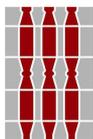


avvicinamento non è che si può procrastinare nei tempi, non tanto di attuazione ma di quello che deve significare. C'è un vecchio brocardo latino che dice *tempus regit actum*. Mi pare di comprendere che con le dimissioni dei Vicepresidenti e la decadenza dei Presidenti delle Commissioni e le loro relative strutture c'è la volontà di resettare, in attesa della presentazione del Bilancio, ma questa settimana di sospensione dell'attività istituzionale, che è quella che ci attende, non può passare solo nell'allontanamento nel tempo di quello che è successo, perché poi non se ne parla più, c'è un fatto compiuto, si ricomincia daccapo, vedremo il da farsi. Così non funziona.

In questo periodo, quindi, ci devono essere situazioni che vanno nella direzione auspicata, non certo della riappropriazione di poltrone, che non ci interessa, non certo prima di questa *road map* che è stata data, ma il nostro atteggiamento di durezza sarà direttamente proporzionale a quelli che poi sono fatti concreti, non in gesti plateali, ma in quello che si comprenda e che si faccia comprendere alla società regionale che oggi non è un punto di sospensione, non è un punto di arrivo, ma è un punto di partenza.

Vedete, l'ho già detto prima, lo ribadisco e concludo: noi avremmo tutto l'interesse nel tenere altissima la tensione, nel tenerla molto alta, perché forse non ci consentirà di vincere le future elezioni, questo lo vedremo, ma sicuramente ci consente, in un momento di difficoltà politica, di compattare la nostra gente. Ma noi sappiamo che questo sarebbe un atto minimale, un atto che non va nella direzione dell'allarme che abbiamo. Però noi abbiamo la necessità che in questo periodo la gente cominci a riconoscerci nuovamente come classe dirigente, e per fare questo in un momento di difficoltà occorre trasparenza, occorre che le Istituzioni vengano viste come un luogo di sintesi, di confronto, di scontro, ma anche appunto dove chi gestisce certe situazioni non può, un giorno sì e l'altro pure, correre il rischio di vedere sconfessato quello che in qualche modo fa.

Quindi il nostro non è un no di routine, è un no convinto a questo Documento Annuale di Programmazione per quello che è stato detto, cioè che gli indicatori umbri sono più negativi di quelli nazionali, e su questo una parte di responsabilità deve averla anche chi ha governato questa Regione, che quello che è accaduto ha responsabilità a Gubbio come in Consiglio regionale, in cui ci sono responsabilità di maggioranza, perché proprio perché chi ha vinto queste elezioni aveva per alleati non solo certi partiti politici, che non voglio criminalizzare, Presidente Stufara, ci mancherebbe altro, ma certe situazioni – concludo, mi perdoni, ho sfiorato meno nella mia relazione di minoranza, anzi non ho utilizzato tempo il tempo – dobbiamo certamente far comprendere che certi Gruppi, ammesso e non concesso che siano colpevoli, perché bisogna arrivare in fondo ai gradi di giudizio perché chiaramente – lo dico da garantista – non si può trovare l'unico capro espiatorio, metterlo alla gogna e buttare le chiavi, perché questo non è giusto e questo non conviene a nessuno, non è giusto per la persona e non è giusto perché un'intera classe dirigente di governo si deve porre questo tipo di problema e anche perché a Gubbio, come nella Regione dell'Umbria, quei voti sono stati importanti per conseguire un



risultato e per determinare questa geografia del Consiglio regionale, perché – e concludo, Presidente Stufara – non vogliamo fare i piccoli conti matematici, ma qualche volta la matematica ci corre in aiuto: il suo partito politico, senza le interessantissime percentuali di Gubbio, probabilmente avrebbe avuto una percentuale minore in Consiglio regionale; la maggioranza avrebbe avuto una percentuale minore, forse non ai riscontri della maggioranza relativa, ma sicuramente (per chi conosce bene la legge elettorale) non ci sarebbero stati 21 Consiglieri di maggioranza, ma probabilmente 20. Chi ha studiato bene la precedente legge elettorale questo lo sa... (*Intervento fuori microfono*). Sicuramente sì, collega Vinti, ci giochiamo una cena di pesce, vedrà che ho ragione. Quindi questo ha inficiato, anche perché vedete la precarietà dei numeri di maggioranza e capite bene che questa è una riflessione che va fatta.

Per questo motivo, noi non votiamo contro perché bisogna votare contro per forza, ma votiamo contro perché siamo convinti che sia giusta questa valutazione del Documento Annuale di Programmazione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Prego, collega Dottorini.

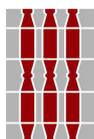
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io non aggiungo altro rispetto all'intervento che ho fatto appena mezz'ora fa riguardo al DAP, che è entrato anche molto nel dettaglio, quindi non sto qui a ribadire il voto favorevole dell'Italia dei Valori. D'altra parte la nostra partecipazione al Governo regionale si basa su dei punti programmatici condivisi e quel documento va in quella direzione, quindi non potrebbe essere altrimenti, al contrario di altre tematiche che, invece, non figurano né nei programmi, né nelle linee di legislatura che questa maggioranza ha condiviso.

Una piccola risposta, però, al collega Smacchi vorrei darla, io non so a che titolo parla, se parla in nome di un qualche gruppo, non mi sembra perché non mi risulta sia capogruppo o segretario del Partito Democratico, però una spiegazione vorrei dargliela.

Noi non siamo in questa maggioranza per concessione sua, ci siamo perché abbiamo partecipato a delle elezioni, e abbiamo raccolto un'enormità di voti, chiaro, sempre in relazione a un partito di media grandezza qual è l'Italia dei Valori, ma è stato il partito che a livello nazionale in quell'occasione, in quella tornata elettorale, ha preso più voti rispetto a tutte le altre regioni d'Italia. Abbiamo la forza di condurre le nostre battaglie a testa alta e a viso aperto, non abbiamo che le nostre proposte, il nostro rigore, la nostra trasparenza di cui rimproverarci. A noi sta a cuore il decoro delle Istituzioni e vogliamo tutelarle da ogni rischio.

E' chiaro l'intento di destabilizzare la maggioranza che emerge dalla parte più toccata dalle indagini della Magistratura, muoia Sansone con tutti i Filistei, sembrano dire; noi in questo tranullo cercheremo di non cadere, finché sarà possibile e finché i partiti della maggioranza ci consentiranno di continuare ad avere un



rapporto franco, aperto e schietto. Noi invece continueremo a lavorare e sicuramente non a prendere lezioni da chi dovrebbe avere maggiore senso di responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Io non ho altri iscritti a parlare.

A questo punto, procediamo con le votazioni.

La prima proposta emendativa relativa all'atto n. 717 bis, a firma dei Consiglieri Monni, Lignani Marchesani e Modena. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione la seconda proposta emendativa relativa all'atto n. 717 bis, a firma dei Consiglieri Locchi, Buconi, Carpinelli, Dottorini e Stufara. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 109.

OGGETTO N. 109 - BANDO DENOMINATO PROGETTO NAZIONALE: 100 IMPIANTI FOTOVOLTAICI PER 100 COMUNI D'ITALIA - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. A TUTELA DEI CONSUMATORI UMBRI DANNEGGIATI - Atto numero: 770

Tipo atto: Mozione

Presentatori: Consr. Buconi, Carpinelli, Cirignoni, Dottorini, Locchi, Monacelli, Nevi, Stufara e Zaffini.

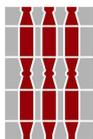
PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, avendo terminato la votazione sul DAP, pongo in votazione, per alzata di mano, l'atto n. 770.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Ricordo inoltre che ci eravamo impegnati, come Conferenza dei Capigruppo, ad affrontare due mozioni, quella sul terremoto e quella sulla fascia appenninica. Non essendo presente il Consigliere Chiacchieroni, ma essendo presenti i firmatari della mozione sulle difficoltà economiche della fascia appenninica (oggetto n. 106), se si vuole mantenere quell'impegno sono per mantenerlo, a meno che i Capigruppo non mi diano indicazioni diverse.

Aspetto cenni dai colleghi Capigruppo su come vogliamo procedere. Prego, collega Monacelli



Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Io ritengo che l'impegno era largamente condiviso, unanimemente condiviso all'interno della maggioranza, delle forze politiche, quindi non vedo la ragione oggettivamente, se non nell'assenza del Consigliere Chiacchieroni ma, non credo che lui sarebbe stato contrario, dal procedere rispetto a questa comune iniziativa.

Io sono dell'avviso che va comunque votato questo atto così come erano gli impegni.

PRESIDENTE. Prego, collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Presidente, io credo, coerentemente con quello che ho detto nell'ultimo Consiglio regionale, e anche facendo il paio con il fatto che, siccome sono due atti di indirizzo che secondo me hanno la loro importanza perché vanno oltre i loro confini, proprio alla luce della situazione economico-finanziaria della Regione, e credo che debbano avere anch'essi il giusto risalto, sia nelle cronache degli organi di informazione sia nella volontà del Consiglio regionale di affrontarli, parlo ovviamente a titolo personale, e considerato che nella prossima settimana non mi sembra che sia prevista alcuna attività istituzionale, si potrebbe convocare il Consiglio regionale, in un giorno qualsiasi della prossima settimana, per poter dare risalto decoroso a delle situazioni estremamente importanti come atto di indirizzo, ma parlo assolutamente a titolo personale.

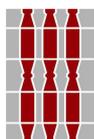
PRESIDENTE. Ho la Consigliera Monacelli che ha parlato a favore, motivandola, ho il Consigliere Lignani Marchesani che non ha parlato contro, però ha fatto un'altra proposta; cioè la Consigliera Monacelli propone di trattarlo stasera, il Consigliere Lignani Marchesani propone di trattarlo nei prossimi giorni con quelle motivazioni.

Ha chiesto di parlare il Consigliere Smacchi, poi il Consigliere Nevi. Prego.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Capisco bene quello che dice il Consigliere Lignani Marchesani e mi rendo conto che argomenti di questo genere avrebbero bisogno di più ampio dibattito e di più ampio tempo, credo anche che però ormai l'urgenza sia tale che sarebbe opportuno trattarlo oggi. Domani c'è un Consiglio comunale aperto a Fossato di Vico sulla vertenza Faber, credo sia opportuno dare delle risposte.

Numerose persone stanno aspettando il dibattito di oggi e soprattutto la votazione di oggi, quindi faccio un invito a tutti i Consiglieri di continuare questa discussione perché veramente questo è un atto urgente, che dà delle risposte importanti a una comunità che è arrivata a oltre il 30 per cento di persone che sono o in cassa integrazione o disoccupate o in cerca di lavoro. Grazie.



PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Presidente, l'ho già detto in Commissione quello che sto dicendo, noi siamo totalmente d'accordo a prendere in considerazione una zona dell'Umbria che ha delle difficoltà particolarissime e che quindi nella crisi rappresenta un fattore di ulteriore crisi, se possibile; però chiederei, in aggiunta alle motivazioni che diceva opportunamente il Consigliere Lignani Marchesani, noi avevamo convenuto in Commissione con il Presidente Chiacchieroni e con gli altri membri della Commissione che, prima di questo Consiglio, prima dell'approvazione, avremmo fatto un approfondimento con la Giunta regionale, per capire alcune questioni specifiche. Pertanto, a me sembrerebbe opportuna l'idea di Lignani Marchesani di aggiornare il nostro Consiglio a martedì prossimo, perché tanto sono questioni che non è che attengono un'urgenza, e avviare, perché non è stato possibile farlo, visti i fatti degli ultimi giorni, un confronto anche per le vie informali con la Giunta regionale per avere da parte nostra alcune specificazioni. Serve di mettersi a tavolino, di capire bene, di controllare due leggi regionali e fare un lavoro fatto bene che diventa patrimonio di tutta la Regione e che si spiega in tutte le parti della nostra regione.

Quindi io faccio un appello a Sandra Monacelli e al Consigliere Smacchi, a cui diamo atto del fatto che sta portando avanti questa problematica insieme ad altri. Ma è una richiesta non per rinviare o per fare "ostruzionismo" ma per fare una cosa fatta bene perché non vorremmo replicare altri casi di questioni tipo Tevere, Nera e altro, dove promettiamo certe cose e poi magari non riusciamo a farle per motivi tecnici, giuridici o economici.

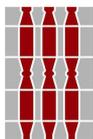
PRESIDENTE. Grazie, Consiglieri. Prima di dare la parola al Consigliere Stufara, chiederei ai colleghi che quando ci vediamo in Conferenza dei Capigruppo e tutti, dal Presidente ai colleghi, ci prendiamo degli impegni, evitiamo di prenderli perché avremmo evitato questa discussione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Però abbiamo preso queste decisioni dopo questa cosa, tutti insieme, compreso me, martedì non possiamo fare Consiglio per altri impegni istituzionali. Nel caso dovessimo decidere di rinviare, chiedo ai colleghi Capigruppo di fermarvi perché fissiamo fin da stasera la riunione di Consiglio per deliberare le due mozioni. Laddove dovesse passare l'idea del rinvio, facciamo la Conferenza dei Capigruppo e stasera decidiamo la data. Grazie. Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Brevemente. In parte le parole che lei diceva mi hanno anticipato perché sappiamo tutti gli impegni che ci eravamo presi due giorni fa, come ricordava la collega



Monacelli, noi non avremmo difficoltà a trattare i due argomenti questa sera, però di fronte alle richieste che ci vengono, motivatissime, senza alcuna vena polemica da parte del PdL, capiamo anche questa esigenza rispetto a un approfondimento da fare con la Giunta e con gli Assessori competenti.

Però vorrei ricordare al Presidente che noi avevamo inizialmente avuto una programmazione dei lavori che aveva pensato di collocare per la prossima settimana addirittura una sessione statutaria, poi abbiamo detto che i tempi non erano maturi per questo, va benissimo. Credo che però dovremmo decidere quando fare il prossimo Consiglio regionale e quali argomenti trattare, perché non necessariamente la seduta dovrà esaurirsi soltanto con questi due atti, sui quali noi non abbiamo problemi e lo dovremo fare, Presidente, dentro una Conferenza dei Capigruppo che forse convocare in maniera un po' troppo strozzata, adesso, a conclusione della seduta, non riesce anche a individuare bene le questioni, forse farlo a inizio della settimana prossima per intenderci la Conferenza dei Capigruppo per stabilire cosa fare in Consiglio e cosa altro trattare in quella seduta oltre queste due proposte di risoluzione, a me sembrerebbe la strada più opportuna.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Riommi.

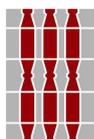
Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia. Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito. Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione. Energia. Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti. Formazione professionale ed educazione permanente. Politiche attive del lavoro*).

A nome della Giunta vorrei sottoporre una riflessione. Capiamo, capisco tutte le considerazioni, ma, probabilmente, pur nella contingenza dei lavori che sono andati come sono andati, la mozione sull'area di crisi della fascia appenninica l'abbiamo rinviata in uno scorso Consiglio, riformulata dentro un percorso che mi risulta essere unitario, c'è un parere di "congruità" e impegno, pensiamo a quelli fuori da noi, domani ad esempio, c'è un Consiglio comunale a Fossato; credo che la Regione tutta, perché mi sembra che siamo tutti d'accordo, presentarsi con un atto politico che non vincola impegni amministrativi, ma con un atto politico che non viene sempre in fila, forse, è un segno politico importante. Io la sottopongo da questo punto di vista, siamo tutti d'accordo, tra l'altro la diamo per assunta, se vogliamo illustrarla, penso che vi sia chi la possa illustrare, francamente sottoporrei questa avvertenza.

PRESIDENTE. C'è una proposta che ha formalizzato la Giunta nel senso: andiamo avanti, illustriamola e vediamo la proposta.

A questo punto, sulla proposta dell'Assessore Riommi chiedo che ci siano dei Consiglieri che si possano esprimere uno a favore e uno contro.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).



Va bene, andiamo avanti, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto, se non ci sono Consiglieri che si esprimono in maniera negativa, darei la parola al Consigliere Smacchi per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 106.

OGGETTO N. 106 - INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA GIUNTA A SOSTEGNO DI FAMIGLIE ED IMPRESE DEI COMUNI DELLA FASCIA APPENNINICA E TERRITORI DELL'ALTO CHIASCIO COLPITI DA UNA PESANTE EMERGENZA ECONOMICA E SOCIALE - Atto numero: 767

Tipo Atto: proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

Andrea SMACCHI (Partito Democratico).

Dato che è passata in II Commissione, è stata approvata, non c'è nessun problema.

PRESIDENTE. Diamo per letta la mozione. Metto in votazione la suddetta mozione, per alzata di mano. Prego i Consiglieri di votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 107.

OGGETTO N. 107 - RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI IN UMBRIA - AZIONI DA COMPIERSI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI DA ULTIMARE O DA REALIZZARE - Atto numero: 768

Tipo Atto: proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

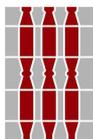
PRESIDENTE. A questo punto c'è la seconda mozione sul terremoto. Il Consigliere Barberini è pronto all'esposizione, la diamo per letta?

Luca BARBERINI (Partito Democratico).

La mozione è stata approvata all'unanimità da tutti i componenti della II Commissione, quindi anche qui è stata rivista, è stata riesaminata. Sostanzialmente riguarda il completamento degli interventi di ricostruzione delle aree colpite da eventi sismici in Umbria negli ultimi anni. Sarebbe opportuno, senza presentarla, votarla.

PRESIDENTE. Da parte della Giunta non ci sono osservazioni? No.

Pongo quindi in votazione la mozione per alzata di mano. Prego, colleghi, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, il Consiglio è sospeso, verrà aggiornato a domicilio.
Grazie.

La seduta termina alle ore 17.15.